

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cossiga e von Weizsacker

## Roma e Bonn non condividono la linea Usa

I due capi di Stato: priorità all'iniziativa politica - Incontro Craxi-Reagan il 3 maggio - Le sanzioni della Cee contro Tripoli

La crisi nel Mediterraneo e la lotta al terrorismo è il tema che ha dominato la prima giornata dei colloqui tedeschi del presidente della Repubblica, Cossiga, da ieri in visita ufficiale nella Rfg: un tema che ha occupato i 45 minuti del primo incontro a quatt'occhi tra Cossiga e il presidente tedesco von Weizsacker. Le preoccupazioni manifestate, le riserve sul metodo e la sostanza della linea seguita dall'amministrazione Reagan, costituiscono un fatto così eccezionale nei colloqui tra i capi di due Stati come l'Italia e la Rfg, che davvero possono essere letti come un segnale di primaria importanza all'alleato americano. Cossiga e Weizsacker hanno constatato una comunanza di vedute anzitutto sull'opportunità di un maggior coordinamento tra Europa e Stati Uniti; e in

secondo luogo, sull'utilità di far comprendere agli Usa, in base alle esperienze italiane e tedesche, il significato vero del terrorismo e il modo migliore per combatterlo, cioè con un approccio prevalentemente politico rispetto a quello prevalentemente militare dell'amministrazione americana. In particolare Cossiga ha riconfermato i termini delle diverse valutazioni già espresse il mese scorso al segretario di Stato americano, Shultz, e ha sottolineato la necessità di andare alle più profonde radici politiche del problema, cioè alla soluzione della questione palestinese, senza di che sarebbe illusoria qualsiasi strategia antiterroristica. Nel brindisi ufficiale, Cossiga ha poi precisato che non si può considerare un alleato tiepido chi esprime valutazioni diverse su aspetti del

la politica e dell'attività di questo o quell'altro paese amico: nell'alleanza ha aggiunto «si sta con eguale indipendenza e dignità oltre che con pari interesse e lealtà». È presumibile che questi punti di vista saranno confermati da Bettino Craxi nell'incontro che avrà a Tokio il prossimo 3 maggio, con Reagan, alla vigilia del vertice dei sette paesi industrializzati. A dissenso, in corso al segretario di Stato americano, Shultz, e ha sottolineato la necessità di andare alle più profonde radici politiche del problema, cioè alla soluzione della questione palestinese, senza di che sarebbe illusoria qualsiasi strategia antiterroristica. Nel brindisi ufficiale, Cossiga ha poi precisato che non si può considerare un alleato tiepido chi esprime valutazioni diverse su aspetti del



Francesco Cossiga



Richard von Weizsacker

«Giallo» su un progetto per l'assassinio di 3 ambasciatori

## Un uomo d'affari libico preso a Roma: terrorismo?

È un ex diplomatico di Tripoli che oggi lavora nella stessa finanziaria di Stato azionista Fiat - Nel mirino le rappresentanze di Usa, Egitto e Arabia Saudita - Si cerca un altro funzionario: è a Malta

ROMA — Nel calderone ribollente del terrorismo internazionale esplose a Roma un caso con le tinte del giallo: in tutto segreto nella notte tra sabato e domenica la polizia ha fatto scattare le manette ad un paio di polsi «eccellenti». Quelli di un ex diplomatico libico, il 47enne Arebi Mohammed Futuri, dirigente della «Finanziaria» di Stato che partecipa in Italia al pacchetto azionario della Fiat. L'accusa formalmente è: detenzione abusiva d'armi. Ma si parla di un episodio clamoroso e finora ignoto al più: il progetto, che sarebbe maturato l'anno scorso, ma che non fu mai messo in atto, di una catena di attentati contro gli ambasciatori a Roma degli Stati Uniti, dell'Egitto e dell'Arabia Saudita. «No comment» da loro, sia detto affetto dell'ambasciata libica, che sostiene addirittura di non conoscere il personaggio. Per una «presa di posizione» più meditata si dovrà attendere questa mattina. Le indiscrezioni forniscono invece



BEIRUT — Continua l'evacuazione dei cittadini inglesi dal Libano

La stampa inglese: siriana la bomba anti Israele

Per il «Daily Mail» sarebbe stata fabbricata nell'ambasciata di Damasco

I SERVIZI DI GUIDO BIMBI, STEFANO CINGOLANI E PAOLO SOLDINI A PAG. 2

## Ora è davvero matura la riforma della Nato

di ROMANO LEDDA

Tutti negano, anzi escludono risolutamente, che in seno al governo ci siano divergenze sulla politica estera da fare. E stando all'etichetta parrebbe così. Per le vicende della «Achille Lauro» si ebbero alte grida e grandi sciabolate, e si arrivò ad una crisi della coalizione ricucita poi pensosamente. Oggi invece si parla di «fioritura» delle polemiche sono sussurri, anche se in un pungente latino ciceroniano (Andreotti), citazioni di Voltaire (Spadolini), o secchi corsivi di un certo Ghino di Tacco. Il garbo tuttavia non inganna, la maggioranza non è più unita di quanto lo fosse nell'ottobre di Sigonella. Se i suoi partner sono più cauti ed estanti nell'esplicitare i propri contrasti ciò dipende essenzialmente dalla nuova qualità e dimensione dei problemi posti dal bombardamento americano di Tripoli: in se stessi, per la ferita che hanno inferto, e per le prospettive che delineano.

In realtà le questioni che si pongono alla politica estera italiana dopo il bombardamento di Tripoli in questi giorni ancora cruciali, sono altre, ben più difficili e complesse, e diventano un passaggio obbligato a causa di orientamenti, indirizzi, scelte che Reagan aveva fatto balenare e che oggi si sono materializzati.

La prima riguarda il Mediterraneo, il Medio Oriente, il terrorismo. A questo punto non si tratta soltanto — per quanto sia molto positivo farlo — di respingere e contrastare la teoria e la pratica della rappresentanza militare contro gli atti terroristici, i cui risultati, del resto, sono sterili. Il vero problema è quello di mettere mano ad una forte iniziativa politico-diplomatica che consideri prioritari l'avvio a soluzione della crisi mediorientale (partendo dalla questione palestinese) e l'abbassamento drastico della temperatura mediterranea. In breve si tratta di rovesciare la priorità che gli Stati Uniti intendono imporre ai propri alleati.

Il che, ovviamente, va accompagnato con misure specifiche di lotta al terrorismo e contro chi se ne faccia cor-

responsabile, chiunque esso sia. Ma la divergenza di analisti, di giudizio, e quindi di strategia — cheché ne pensi il nostro ministro della Difesa — non potrebbe essere più radicale. Le critiche più serie che l'Europa ha da farsi — e ne ha molte — riguardano infatti l'abolizione completa nei confronti dell'alleato più potente, delegandogli la gestione di una crisi regionale irresolvibile senza il concorso di tutti. Dalla dichiarazione di Venezia del 1980 a queste oscure giornate, sono sei anni di balbettii o di silenzi.

La seconda questione è data dai rapporti tra gli alleati. A voler stare al gioco della mediocre metafora di un'Europa partner infedele, c'è la cronaca squallida del consorte più robusto che picchia una moglie remissiva. Ha ragione l'ex cancelliere tedesco Schmidt, non certo sospetto di neutralismo (fu lui a chiedere ad un Carter riluttante l'installazione dei missili Usa), quando afferma che in forme surrettizie o esplicite gli Stati Uniti sono venuti via via alterando la norma di buoni o cattivi compromessi interni all'Alleanza. Per come condussero la contrattata trattativa per i missili di teatro, o con quel fianco sud della Nato proiettato oltre i suoi confini operativi, o con i perentori, ma non di strategie militari, e infine col clamoroso e spaventoso progetto delle «guerre stellari».

Finora gli alleati hanno reagito con debolezza, concedendo qua e negando là, ma pur sempre cercando un punto di mediazione. Il salto di qualità operato da Reagan consiste nel: prendere o lasciare, persino per ciò che riguarda le forme esteriori (ad esempio grottesche e finte consultazioni). Principi, regole, funzione dell'Alleanza sono stati così violati, impon-

(Segue in ultima)

Tar del Lazio chiede la sospensione

## Una sentenza dichiara illegittimo l'aumento delle bollette Sip

La società però ha fatto sapere che per gli utenti, per ora, non cambierà nulla - Ricorso al Consiglio di Stato

ROMA — Gli aumenti della Sip — gli ultimi aumenti, quelli che sono entrati in vigore con l'86 — sono «illegittimi». Questo è il giudizio del «Tar» (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, che in una sentenza emessa ieri chiede la sospensione del rincari della bolletta. Un giudizio «sicuramente importante» — come sostengono le due associazioni di difesa dei consumatori che hanno sollecitato l'intervento del tribunale — ma che per l'immediato difficilmente avrà ripercussioni pratiche. La Sip, infatti, nell'annunciare il suo ricorso al Consiglio di Stato — il supremo tribunale amministrativo — ha già dato la sua interpretazione del provvedimento: secondo la società la sentenza di «sospensione» degli aumenti entra in vigore da stamattina. Le bollette che in questi giorni stanno arrivando agli undici milioni di utenti si riferiscono invece a consu-

mi già avvenuti, quindi non rientrano nel «campo di applicazione della sentenza». Di restituire i soldi versati in più neanche a parlarne: «Per ora nessun rimborso è dovuto» — dice il «Tar» — «questo vi sarà solo se la sentenza definitiva del Consiglio di Stato» confermerà quella del Tar del Lazio. La vicenda è iniziata qualche mese fa quando il «Coordinamento dei comitati per la difesa dei consumatori» e l'associazione utenti del telefono decise di rivolgersi al tribunale amministrativo perché avevano rilevato negli aumenti della bolletta una grave inadempimento. Per le due associazioni la procedura adottata era illegittima perché gli aumenti «non sono stati preceduti da un'istruttoria tecnica della Commissione centrale prezzi». Il tribunale ha dato ragione a loro e la Sip comunque sia non potrà non tenerne conto.

Sofisticazioni, controlli, difesa dei consumatori: parla il pretore di Salerno

## Il reato che divide pane e prosciutto

Norme confuse e contraddittorie, che variano a seconda degli alimenti, come se la salute dei cittadini non fosse un bene indivisibile - Soltanto pochi volontari nella lotta alle frodi - «Ci volevano i morti per occuparsene?»

Dal nostro inviato

SALERNO — «Diciamo che la verità: voi giornalisti ve ne occupate soltanto quando ci sono i morti e si diffonde l'aria miasmatica. E anche noi giudici, tutto sommato, ce ne occupiamo quando la situazione si fa grave. E lo facciamo in modo volontaristico. Ma questo non può essere un fronte di volontari, che arrivano all'ultimo momento...»

Carlo Corra, pretore a Salerno, sarà forse un volontario ma non di quelli dell'ultima ora. Di sofisticazioni e di frodi alimentari si occupa da tempo, dall'inizio della sua carriera di magistrato, quindici anni almeno, la metà a Torino e gli altri in questo capoluogo campano. Anzi nell'ambiente è considerato un po' come il castigamanti, e al suo nome sono legati episodi clamorosi, e anche recenti, di lotta alle sofisticazioni: il tonno al mercurio della Star, il provolone alla

formaldeide della Locatelli, i pomodori guasti per il «Terzo mondo». Nel suo ufficio, a Palazzo di giustizia, è un via via di ufficiali d'igiene, di carabinieri del Nas, di giornalisti.

«Sa qual è la verità? Che manca la cultura dell'igiene alimentare e della tutela del consumatore, tanto nel singolo quanto nella macchina pubblica. Si fa un processo, si emette una sentenza di condanna, ma i magari arriva un'amnistia e il reato di frode alimentare viene cancellato. Oppure è un reato depenalizzato già prima, punto con una semplice sanzione amministrativa, una contravvenzione. Così la sofisticazione finisce per essere considerata un fatto «tecnologico», un momento del processo produttivo, e appare persino strano che possa venire definita un reato...»

«Quindi lei lamenta una sorta di impunità del sofisticatore?»

«Io dico che la sanzione amministrativa non basta, non fa paura, talvolta viene perfino messa nei conti preventivi. Dico che ben altro effetto farebbe la condanna alla interdizione dall'esercizio di pene accessorie, quali ad esempio la decadenza di tutte le licenze — annonarie, sanitarie, ecc. — che a quell'attività sono connesse. Per il modo in cui è organizzata la nostra disciplina del commercio e della produzione, la sospensione dall'attività comporta il rischio di essere scavalcato da concorrenti in attesa, o di non rientrare più in un determinato rapporto proporzionale. Quello che sarebbe un deterrente...»

«Ed anche una più efficace diffusione della notizia di condanna servirebbe a scoraggiare il frodatore. Oggi le sentenze si pubblicano sui giornali, a spese del condannato: ma perché non prevedere la diffusione anche attraverso radio e televisione,

che sono poi i grandi canali attraverso cui la falsa propaganda era passata?»

«La sua esperienza di magistrato le ha consentito di riflettere sulle carenze di varia natura che si manifestano nell'azione contro frodatore e sofisticatori. Su quali fronti indicherebbe le maggiori difficoltà?»

«Abbiamo difficoltà su tutti i fronti: quello amministrativo, quello legislativo, quello giudiziario. Sul primo, quello amministrativo, lei avrà visto quanto sia precario il sistema dei controlli pubblici. Pochi controllori e male organizzati; i Nas e il Servizio repressione frodi che sono regionali e non provinciali; il personale ispettivo delle Usi che spesso si preferisce tener «congelato» in modo da aver meno grattacapi; i laboratori di igiene e profilassi ormai del tutto inadeguati. Penso che qui a Salerno, provincia notoriamente produttrice di latticini di bufala, con decine di

migliaia di capi di bestiame, l'ex Laboratorio provinciale ormai divenuto «Presidio multinazionale» non ha ancora in funzione le apparecchiature adatte a svolgere gli esami e i controlli necessari. Così come non riesce a fare controlli sugli agrumi, o sui molluschi eduli lamellibranchi. Attrezzature scarse, personale scarso. Proprio in queste settimane abbiamo dovuto dire: non portate più campioni da analizzare, non si sa dove metterli...»

«E sul secondo fronte, quello legislativo?»

«Qui c'è una gran confusione, c'è una legislazione caotica che agisce per sedimentazione. TROPPE norme, contraddittorie, confuse, che si sovrappongono alle precedenti senza abrogarle, e agiscono variamente a seconda dei prodotti cui si riferiscono. Queste le norme per

Eugenio Manca (Segue in ultima)

Nostro servizio

LONDRA — L'esplosivo contenuto nella borsa che Annemarie Murphy — la fidanzata irlandese di Nezar Hindawi, l'arabo arrestato venerdì a Londra — si accingeva a portare, senza saperlo, su un volo della «El Al», e che avrebbe dovuto far saltare in aria l'aereo con i suoi 400 passeggeri, era di fabbricazione sovietica ed era stato predisposto dai servizi segreti siriani: lo ha scritto ieri il «Daily Mail», quotidiano assai vicino al governo della Thatcher, mentre la polizia ha annunciato un altro arresto nell'ambito delle indagini e una nuova partenza di caccia «F111» americani è stata annunciata per oggi dalla base inglese con la motivazione ufficiale di un'esercitazione Nato.

Il «Daily Mail» fornisce molti particolari sulla bomba. Citando fonti dei servizi segreti israeliani, racconta che la bomba sarebbe stata preparata nella sede dell'ambasciata siriana a Londra. Si tratta, secondo il giornale, di un esplosivo molto complesso prodotto soltanto in Unione Sovietica e che i ragni X non riescono ad individuare. Perfezionato in Urss alla fine dello scorso anno, sarebbe stato usato per la prima volta negli attentati terroristici agli aeroporti di Vienna e di Roma lo scorso dicembre da un gruppo finanziato e organizzato dai servizi segreti siriani. La polizia britannica, scrive ancora il quotidiano londinese, si è rifiutata di fare commenti sull'esplosivo trovato nel doppio fondo della valigia della fidanzata di Nezar Hindawi, ma da fonti vicine alla polizia il giornale ha appreso che gli esperti hanno avuto notevoli difficoltà a distruggere l'esplosivo che essi ritengono sia stato messo insieme da una persona di grande competenza.

Si tratta ora di capire come l'esplosivo sia giunto in Gran Bretagna. Per il «Daily Mail» è stato introdotto sotto la copertura del bagaglio diplomatico ma non è da escludere che sia stato fatto entrare nel paese di contrabbando. La polizia, stando a fonti ufficiali, avrebbe stabilito la provenienza da un paese dell'Est europeo ma escluso che si trattasse dell'Unione Sovietica. Infine, le squadre dell'antiterrorismo e gli agenti che da venerdì interrogano il giorno Nezar Hindawi starebbero tentando di stabilire se altro esplosivo del genere sia stato introdotto in Gran Bretagna, se Hindawi sia un agente «attivato» dai servizi segreti di qualche paese arabo. Accertato, infatti, la doppia vita dell'uomo. Da mesi era legato alla ragazza irlandese che, partendo per Israele credeva di andare a sposarsi, mentre era già sposato con una donna polacca e aveva una figlia di sette anni. La donna si chiama Barbara, in un'intervista ad un altro quotidiano del pomeriggio, il

(Segue in ultima)

Nell'interno

## Caso Cirillo, s'indaga su Sisti

Comunicazione giudiziaria per abuso informato di atti d'ufficio ad Ugo Sisti, direttore generale dell'ufficio prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia all'epoca delle «viste in carcere» a Raffaele Cutolo, per la liberazione dell'assessore regionale della Dc Cirillo. Altre due comunicazioni giudiziarie avrebbero raggiunto due dipendenti ministeriali.

A PAG. 5

## Musselli sul «conto svizzero» di Moro

Colpo di scena al processo petrol in svolgimento a Torino. Nel corso di un confronto tra Sereno Freato, già segretario particolare di Aldo Moro, e il petroliere Bruno Musselli, quest'ultimo ha ammesso, oltre all'esistenza di un «conto svizzero» dell'epoca del sequestro di Moro, il fatto di aver riportato in Italia 170 milioni nel '76, e di averli restituiti al leader democristiano.

A PAG. 5

## Rottura nell'Opec Dollaro in discesa

La conferenza dei 13 paesi dell'Opec si è conclusa a Ginevra con una rottura. Libia, Algeria e Iran non hanno accettato il progetto della maggioranza di fissare un tetto alla produzione intorno ai 16 milioni di barili al giorno. E ora probabile che il prezzo continui a scendere. Anche il dollaro è ormai vicino a quota 1.500 dopo la riduzione dei tassi di sconto.

A PAG. 9

L'Europa di fronte alla crisi libica



Tra Craxi e Reagan incontro il 3 maggio



Alla vigilia della riunione dei Sette colloquio a due sulla crisi del Mediterraneo

Bettino Craxi

Ronald Reagan

Crisi del Mediterraneo e lotta al terrorismo nei colloqui a Bonn tra i due capi di Stato L'Europa e la distensione

Cossiga e von Weizsacker riserve sulla linea americana «Nell'Alleanza con eguale dignità»

Dal nostro inviato

BONN — Un solo tema ha occupato i 45 minuti del primo incontro a quattro occhi tra il presidente italiano Cossiga in visita ufficiale da ieri mattina nella Rfg e quello tedesco Richard von Weizsacker: crisi del Mediterraneo e lotta al terrorismo. Un tema che ha dominato poi l'intera giornata e che ha finito per risultare un misuratore dei guasti che il ricorso americano all'uso della forza nelle controversie internazionali ha provocato nei rapporti interatlantici. L'esclusività dell'argomento, le preoccupazioni che sono state manifestate, le riserve sul metodo e sulla sostanza della linea seguita dall'amministrazione Reagan costituiscono un fatto così eccezionale nei colloqui tra i capi di due Stati quali l'Italia e la Rfg che davvero possono essere letti come un segnale di primaria importanza all'alleanza americana.

hanno enfatizzato le loro preoccupazioni sostenendo la necessità che ci sia una forte collaborazione europea affinché il problema della Libia non porti i rapporti con gli Stati Uniti su una piattaforma sbagliata. I diversi modi di vedere, hanno affermato Andreotti e Genscher, non devono influire sulla stabilità dell'alleanza. I due ministri hanno anche constatato la moderazione della risposta sovietica al raid americano contro Tripoli e Bengasi e ai test nucleari nel Nevada ed hanno giudicato che le recenti proposte avanzate dal leader sovietico, Gorbaciov, contengono elementi di novità che devono essere approfonditi.

Cossiga ha ripreso gli argomenti del colloquio mattutino anche nei brindisi pronunciato ieri sera al pranzo offerto dal presidente Weizsacker nel castello di Bruhl. Ha detto che «quando una minoranza violenta ha voluto portare il terrorismo un'insidioso attacco alle nostre istituzioni» noi in Europa «abbiamo saputo difenderle nel rispetto della democrazia e del diritto». Poi, ha precisato che non si può considerare come un'alleato «l'etipido» chi «esprime valutazioni diverse su aspetti della politica e dell'autorità di questo o di quell'altro paese amico». Nell'alleanza si sta con «eguale indipendenza e dignità» oltre che con «pari interesse e lealtà». Si stimerebbe «ben poco il valore di scelta per la sicurezza, per la pace e per lo sviluppo nella libertà che hanno avuto la fondazione e l'adesione all'Alleanza Atlantica, se si considerasse estraneo al suo costume la ricerca del consenso e l'esigenza del confronto nella piena lealtà del rapporto».

Ma Cossiga ha poi allargato il discorso rilevando da un lato che «i nuovi focolai di crisi» insieme alle «antiche diffidenze» rischiano di «compromettere lo spirito di Ginevra» e affermando dall'altro che «spetta all'Europa sostenere, incoraggiare, rafforzare questo spirito di nuova distensione» e soprattutto «operare per rimuovere e prevenire» tutte le cause di «divaricazione e differenza» e «agire affinché i negoziati sulla riduzione degli arma-

menti, sia nucleari che convenzionali, approdino a livelli inferiori di forze in condizioni di permanente, rassicurante equilibrio». Significativamente anche su questo punto Cossiga e Weizsacker hanno manifestato consonanza di vedute. Il presidente tedesco ha infatti affermato nel suo indirizzo di saluto che se è vero che «a questa alleanza possiamo affidare la nostra difesa» è vero anche che la «disponibilità alla difesa non è fine a se stessa. Per il libero cittadino acquista un senso preciso» solo «se noi definitivamente e usiamo attivamente la sicurezza che essa garantisce come base per una politica mirante a creare fiducia e distensione in tutta Europa».

La crisi interatlantica di queste settimane ripropone d'altra parte, il problema del ruolo dell'Europa e Cossiga ha dedicato a questo problema una parte importante della sua attenzione in questo viaggio in Germania. Anzi, proprio in questo spazio aperto dalle azioni americane ha individuato il terreno sul quale ricercare un ruolo per l'Europa. Un'Europa, ha detto, «soggetto politico della vita internazionale», un'Europa «coraggiosa, dignitosa, pronta ad assumere tutte le sue responsabilità» nella lotta «contro il terrorismo», nell'opera «per lo sviluppo del Terzo mondo», un'Europa «fattore di pace nella sicurezza», capace di dare «un contributo importante» al processo di distensione che impegna Stati Uniti e Unione Sovietica. Per questo gli europei debbono riuscire a parlare «con un'unica voce» per far sentire «il peso della loro vitalità e della loro credibilità economica, politica e culturale nel dialogo con l'Est».

Insomma il messaggio che il presidente Cossiga ha voluto lanciare dalla capitale della Rfg, patria della Ostpolitik, è non solo quello della moderazione e dell'efficacia politica, ma anche quello del legame fra unità europea e distensione: «l'integrazione europea strumento della Ostpolitik e la Ostpolitik occasione e stimolo dell'integrazione europea».

Guido Bimbi

Nella foto: Francesco Cossiga al suo arrivo a Bonn, insieme al presidente tedesco Richard von Weizsacker

ROMA — Craxi e Reagan si incontreranno a quattro occhi alla vigilia del vertice tra i sei paesi più industrializzati sabato pomeriggio 3 maggio a Tokio. Lo ha annunciato ieri Palazzo Chigi sottolineando che rientra nel quadro dei colloqui bilaterali, prassi comune in tutti i summit. Tuttavia il presidente americano vedrà il presidente del Consiglio italiano in anticipo, quando secondo il calendario diplomatico sarà ancora in corso la visita ufficiale di Craxi in Giappone prevista dall'1 al 4 maggio. Come non pensare a qualcosa di più che una coincidenza di calendario? Non è neppure difficile immaginare quale sarà il contenuto principale del colloquio: la crisi del Mediterraneo, l'attacco americano alla Libia, il terrorismo internazionale; tutto ciò alla luce delle posizioni critiche assunte dal governo italiano verso l'iniziativa statunitense. Lo stesso vertice dei Sette, formalmente dedicato alle questioni economiche, quest'anno sembra destinato a diventare prevalentemente politico. Nell'agenda infatti sono iscritti temi quali la riduzione degli armamenti (il progetto di iniziativa strategica, detto anche Sd); i rapporti Est-Ovest; la situazione nel Medio e nell'Estremo Oriente. Lo ha confermato ieri pomeriggio anche l'ambasciatore giapponese in Italia, Nishida, in un incontro con la stampa.

Ma è soprattutto sulla lotta al terrorismo che gli Usa cercheranno di strappare concreti impegni comuni agli altri partners o con una dichiarazione specifica o nella risoluzione finale del vertice. Su questo — così come sui documenti economici — stanno lavorando nel castello di Rambouillet in Francia i tecnici e i diplomatici chiamati «sherpa» (dal nome dei portatori indiani). Nessuno è contrario a scrivere parole «di fuoco» contro il terrorismo o ad as-

sumere impegni «severi e concreti» per combatterlo. Ma stavolta è in buona misura il più: la cosiddetta dottrina Stultz, cioè la teoria secondo la quale il terrorismo moderno è ormai da considerare uno strumento bellico del quale alcuni Stati fanno uso contro altri Stati; quindi ad esso occorrerebbe rispondere con atti di rappresaglia militare. E questa la giustificazione che l'amministrazione Reagan vuol dare alla sua linea in politica internazionale. Ma sulle premesse e, soprattutto, sulle conseguenze di tale teoria non sono d'accordo i paesi europei, mentre il Giappone non vorrebbe che si mettesse a repentaglio il miglioramento dei rapporti tra Est e Ovest. È scontata, dunque, la difficoltà per gli Usa di ottenere un appoggio esplicito e messo per iscritto. A questo punto contano molto proprio gli incontri bilaterali. Non certo perché Reagan possa contare sul doppiogiochismo di qualcuno; ma perché a tu per tu spesso anche i silenzi possono essere interpretati in maniera diversa. Dunque, il presidente americano cercherà di contattare separatamente gli altri leaders. Questo approccio bilaterale, d'altra parte, gli Stati Uniti lo stanno seguendo in modo sistematico da un po' di tempo: incapaci di avere sostegni unanimi o di dar vita a una vera e propria cooperazione politica ed economica internazionale, cercano l'appoggio dell'uno o dell'altro mettendo poi tutti di fronte al fatto compiuto. Sulle questioni monetarie, ad esempio, hanno ottenuto il decisivo contributo del Giappone per svalutare il dollaro e rivalutare simultaneamente lo yen; per l'intervento in Libia Reagan ha contrattato segretamente l'aiuto dell'onorevole Thatcher. Sul fronte dell'economia è proprio la mancanza di una cooperazione di vasta portata a impedire che il ribaltamento dei rapporti di forza a favore dei paesi industrializzati si trasformi in una nuova era del benessere; al contrario, infatti, per prolungare l'età della turbolenza, con inevitabili conseguenze anche politiche. Alla politica internazionale dedicheranno molto spazio anche i tre colloqui che Craxi avrà con il premier giapponese Nakasone durante la sua visita ufficiale. Tuttavia il soggetto vero delle discussioni e degli incontri con i principali esponenti dell'establishment economico e politico sarà l'interscambio commerciale Italo-giapponese. La nostra bilancia è in passivo per mille miliardi, ma soprattutto è troppo esiguo l'ammontare del commercio tra due paesi economicamente così grandi e importanti: appena tremila miliardi di lire nel 1985 secondo i dati forniti dall'ambasciatore. In questi giorni una delegazione della Confindustria italiana è in Giappone per vedere quali spazi concreti di collaborazione si possono creare. Il primo ministro Nakasone ci tiene a mostrare il suo paese impegnato verso una nuova fase di apertura internazionale. Resta il fatto che, nonostante lo yen si sia apprezzato del trenta per cento sul dollaro, la bilancia con l'estero giapponese avrà un attivo che va dai 75 agli 80 miliardi di dollari, più del doppio rispetto a quello tedesco e circa il 40 per cento della deficit americano. Correggere questo squilibrio, che contribuisce all'instabilità internazionale, non è facile né sarà possibile farlo in poco tempo. Nonostante la volontà aperturista, il barriera di fatto ai prodotti esteri sono forti: ha detto Benetton, il quale sta disseminando i suoi negozi in tutto il mondo, anche nei paesi dell'Est europeo, non riesce ad aprire una nella Ginea, il centro commerciale di Tokio. La via della cooperazione è lunga e dura, anche se lastricata di buone intenzioni.

Stefano Cingolani

I dodici scelgono la via diplomatica

Una serie di misure verso la Libia e un'iniziativa politica multilaterale - Riproposte le decisioni prese all'Aja nei confronti delle ambasciate di Tripoli - Verranno presi contatti con i paesi arabi, con l'Urss e il Patto di Varsavia e con i non allineati - Il ministro britannico avrebbe voluto «di più»

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — C'erano dodici ministri e un invitato di pietra seduti intorno al tavolo. Ieri a Lussemburgo, dodici erano i capi delle diplomazie della Cee, chiamati per la terza volta in otto giorni ad occuparsi e preoccuparsi di quello che sta succedendo nel Mediterraneo. Il convitato di pietra, la Sesta città che incarna sempre solo adombrata, con l'incarico affidato alla Commissione Cee di studiare gli effetti di un possibile blocco dei crediti all'esportazione, che in parte riprendono quelle che erano state già decise lunedì scorso all'Aja: 1) la riduzione (al minimo necessario) dei diplomatici libici nei paesi Cee; 2) limitazioni alla loro libertà di movimento; 3) una più rigorosa politica della concessione di visti ai cittadini libici; 4) riduzione «al minimo indispensabile» delle rappresentanze dei paesi Cee in Libia; 5) riduzione del personale di organizzazioni libiche non diplomatiche (camere di

commercio, rappresentanze culturali e commerciali, ecc.); 6) impegno a non accogliere in nessun paese Cee i libici espulsi da un altro paese Cee; 7) revisione della prassi dell'immunità diplomatica per evitare ogni abuso (in questo contesto la delegazione italiana ha insistito particolarmente per una più rigorosa controllo dell'uso dei corrieri diplomatici). Tutte queste misure hanno un riscontro in quel «codice di comportamento» nei riguardi dei paesi sospettati di coinvolgimento in attività terroristiche che è stato messo a punto nelle settimane scorse da un gruppo di esperti nominato ad hoc. La sua esistenza è stata rivelata giorni fa da indiscrezioni che hanno creato qualche irritazione presso alcuni governi. Ieri il «tetralogo» (il «codice» articolato in quattro gradi) è stato confermato, con la precisazione, però, che si tratta di un quadro di riferimento di una serie di principi cui i governi Cee dovrebbero



Geoffrey Howe

adeguarsi in futuro. E, ovviamente, non solo per quel che riguarda la Libia. A giudicare dalle misure di Lussemburgo, comunque, questa verrebbe considerata tra i paesi del «terzo gruppo», quelli, cioè, sospettati di compiere attività terroristiche per interposta persona, ovvero con organizzazioni «amiche». Significativa è stata la risposta del ministro americano di una diretta attività terroristica «in proprio» da parte del regime di Gheddafi.

L'INIZIATIVA DIPLOMATICA — I ministri dei dodici hanno deciso di «prendere contatto con tutte le parti più interessate» e particolarmente — come ha spiegato il ministro degli Esteri olandese Hans van den Broek, il quale come presidente di turno del Consiglio Cee ha presieduto la riunione — la Lega araba e i paesi arabi, cui viene rivolto un appello alla collaborazione con l'Urss e i paesi del Patto di Varsavia, e con i «non allineati». Tre ministri, ai primi

di maggio, andranno in India per stabilire un contatto con la presidenza del movimento dei non allineati (una cui delegazione, proprio in queste ore, si trova, come è noto, a Tripoli). Si tratta — ha detto il ministro olandese — di instaurare «un dialogo politico diplomatico» multilaterale «per fare argine contro il terrorismo». Ciò che si fa è un dialogo «che eviti interventi e azioni militari». La «multipolarizzazione» corrisponde a una logica evidente: strappare il «problema Gheddafi» dal mirino esclusivo degli americani, evitando con ciò che gli americani ci sparino sopra. L'esito di Lussemburgo, quindi, conferma la sostanza dell'approccio che alla crisi era stato dato all'Aja. Il fatto è che la situazione non è più quella che era otto giorni fa. E alla domanda che ci si poteva porre all'Aja — se il conto avrebbe tenuto Washington la posizione europea? (in nessuno, come si è visto) — se ne è aggiunta

un'altra: quanto effettivamente sono uniti gli europei davanti a una situazione che ai venti di guerra che sfiorano dal Mediterraneo aggiunge i pericoli evidenti di una rottura della solidarietà comunitaria nel momento di più acuta crisi dei rapporti Usa-Europa? Il ministro britannico Howe, a Lussemburgo, non ha nascosto che Londra avrebbe voluto «di più». Alla fine i britannici si sono adeguati, ma anche all'Aja, però, avevano firmato il documento che invitava alla «moderazione» mentre avevano già messo le loro basi a disposizione dei bombardieri Usa. Ancora ieri rimbalzavano quasi le voci di preparativi militari in proprio del governo di Londra. Voci, certo, ma il fatto che apparissero credibili indica già da solo in quale disastroso sbadamento con l'avventura libica Reagan abbia precipitato i suoi alleati da questa parte dell'Atlantico.

Paolo Soldini

Vertice Usa-Urss? Gorbaciov dice: «È possibile, ma a queste condizioni»

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'incontro al vertice? «Lo si potrà fare se si realizzerà una appropriata atmosfera internazionale. Sarà giustificato se condurrà a un passo avanti concreto sulla questione del disarmo». Mikhail Gorbaciov ha messo a punto ieri la posizione sovietica a proposito del vertice parlando agli operai della fabbrica metalmeccanica 7 ottobre di Berlino Est. E ha messo avanti, bene in vista, due «se». Uno in più di prima. Dopo il bombardamento di Tripoli e Bengasi la condizione non è più soltanto legata al risultato positivo in tema di disarmo, è anche la creazione di un clima internazionale più accettabile. La dichiarazione di ieri fa dunque da autorevole complemento, attraverso le parole del segretario generale del Pcus, alla presa di posizione ufficiale del governo sovietico che annunciò la sospensione dell'incontro tra Scavardnadze e Shultz, previsto per la metà di maggio. Ci si allontana, dunque, dal vertice Reagan-Gorbaciov. Una conclusione del genere sarebbe affrettata. Domenica a Potsdam il leader sovietico, parlando con i giornalisti, aveva detto una frase in più: che il vertice con Reagan era ancora «possibile, entro l'anno, se gli Usa cambieranno la loro politica». Una doppia precisazione: quella di ieri, a Berlino («siamo pronti», anche se accompagnata dalla constatazione che, «sfortunatamente una tale disponibilità non si vede per ora a Washington, dove si agisce in direzione esattamente opposta») e quella di domenica, a Potsdam, che vengono dopo alcuni giorni di riflessione del vertice sovietico e dopo che, nel discorso davanti al congresso della Sed, Gorbaciov aveva evitato di entrare esplicitamente nel merito della questione,

limitandosi ad una considerazione generale di evidente drammaticità: «La speranza sovietica di una ripresa della distensione è oggi sottoposta ad una seria prova». Che il Cremlino si sia trovato e si trovi in una posizione di estrema difficoltà, di fronte alla scelta di una risposta all'incalzare dell'offensiva militare dell'amministrazione di Washington su tutti i fronti, non sembra esserci dubbio. Washington — aveva detto venerdì Gorbaciov davanti ai delegati della Sed — «si è messa sulla via di una sostanziale rottura delle intese di Ginevra». Le due esplosioni del Nevada — aveva aggiunto — «hanno cancellato una occasione unica di dare concreto avvio al processo di disarmo». Ieri nella fabbrica berlinese ha riconosciuto che l'America di Reagan sta sottoponendo ad una «pressione senza precedenti» il Nicaragua e l'Angola, l'Afghanistan e la Cambogia. Mentre il rombo dei bombardieri americani non si è ancora spento nelle orecchie degli abitanti di Tripoli e altre due esplosioni nucleari sotterranee sono annunciate dal Pentagono a tempi brevi. Tanto più rilevante, allora, la scelta che il leader sovietico ha esplicitato ieri: di non chiudere la porta che altri sta cercando di sbattere e di tenere aperta la via di una ripresa del dialogo. Ancora più rilevante notando che Gorbaciov ha posto di fronte a tutti un interrogativo che, alla lunga, non può non sorgere — ed è già evidentemente sorto — all'interno del suo stesso paese, così come negli ambienti responsabili in ogni parte del mondo. Come rispondere cioè a chi chiede «non sarà che i nostri partners negoziati ci ingannano? Che cercano di utilizzare i negoziati come copertura per rafforzare i

«Se si realizzerà una appropriata atmosfera internazionale, si avvanzerà sulla via del disarmo», ha detto il leader sovietico parlando in una fabbrica di Berlino

propri muscoli bellici? Per ottenere la superiorità militare?». Quali sono, in altri termini, le reali intenzioni di Reagan? «Comprendiamo una tale preoccupazione — ha precisato il leader sovietico — e prendiamo misure necessarie perché ciò non avvenga». Ma ha subito aggiunto un'altra e più importante considerazione: «Non possiamo concedere un autoinganno, così come non permetteremo che i negoziati siano usati come uno schermo diversivo». E il giorno prima, in modo meno ufficiale, aveva detto, conversando con i giornalisti a proposito del vertice, «ho bisogno di speranze reali che un tale incontro possa produrre un passo avanti». Ma gli americani continuano a comportarsi come stanno facendo, «ciò getterà un'ombra su qualsiasi progetto di un futuro incontro». La situazione rimane così sospesa in un limbo di grande incertezza, quasi a raffigurare plasticamente una battuta che si dice Gorbaciov abbia pronunciato nel colloquio con un suo recente ospite straniero: «Il presidente Reagan sta giocando una partita a poker, noi una partita a scacchi». Da un lato un gioco ad alto contenuto di rischio, dall'altro una serie ragionata di mosse. Da un lato la temperante imprevedibilità delle azioni americane, dall'altro una Unione sovietica che si insiste su una linea che fa della prevedibilità e della costanza il suo punto di forza. Ma è un fatto che la cordata strattone da Reagan, non ha una elasticità illimitata. Già il Cremlino ha dovuto prendere atto che le esplosioni nucleari americane non si fermano (e interrompere la propria moratoria unilaterale) e ha dovuto scegliere una risposta al bombardamento sulla Libia (sospendendo l'incontro Scavardnadze-Shultz). Ma si tratta di una ritirata prudente e calibrata che non trascura di misurare i punti deboli della politica di Reagan, gli effetti negativi di breve e lungo periodo che essa produce nello stesso campo occidentale e che non perde di vista il punto fondamentale. Che, cioè, una rottura formale del dialogo, o un rinvio a tempi migliori, è esattamente ciò che vogliono a Washington i nemici di ogni intesa con l'Unione sovietica e coloro che non attendono altro per trovare nuovi argomenti per una politica di riarmo.

Giulietto Chiesa

Ambigue dichiarazioni di Reagan «Gli alleati? Per qualcuno il raid era troppo poco»

WASHINGTON — Reagan ha rilasciato ieri un'intervista a quattro agenzie di stampa internazionali (Ap, Upi, Reuters e Afp). Il presidente Usa ha detto tra l'altro che nelle discussioni con gli alleati prima dell'attacco aereo americano contro la Libia della scorsa settimana, alcuni di questi alleati avevano suggerito che «se dovevamo ricorrere alla forza, allora forse si doveva trattare di un attacco aereo su basi più profonde e deciso per cambiare la politica libica». Reagan ha aggiunto che nei colloqui con funzionari americani alcuni degli alleati avevano suggerito «che noi si prenda insieme seriamente in esame un'azione veramente importante. Penso che sia quel tipo di cose che essi vogliono discutere al vertice per vedere se si sia giunti a questa fase». Reagan non ha escluso ulteriori azioni militari americane contro la Libia se Gheddafi persisterà nell'appoggiare atti di terrorismo nel mondo. Le dichiarazioni di Reagan e i suggerimenti di alleati europei degli Stati Uniti per un'azione «su più ampie basi e più a fondo» per cambiare la politica libica non hanno suscitato commenti ufficiali fra le delegazioni dei paesi Cee presenti a Lussemburgo per la riunione del consiglio dei ministri Cee ma si è fatto notare polemicamente che nessuno dei paesi della Comunità ha indicato di essere pronto a partecipare a sanzioni contro la Libia che vadano al di là dei settori della diplomazia e della sicurezza.

**L'Europa  
di fronte  
alla crisi  
libica**



Una delegazione del movimento si è incontrata per un'ora e mezza a Tripoli con il colonnello

# Non-allineati solidali con Gheddafi Nuove minacce della Libia all'Italia

Le accuse al nostro Paese e all'Europa per le sanzioni Cee discusse a Lussemburgo - Confermata la liberazione dei religiosi arrestati

TRIPOLI — Un colloquio di novanta minuti: la delegazione dei paesi non allineati — a Tripoli da domenica sera — ha espresso ieri a Gheddafi, in un incontro durato appunto un'ora e mezza, la solidarietà del movimento al popolo libico per il bombardamento americano di Tripoli e Bengasi. La delegazione, guidata dal ministro degli Esteri indiano Bali Ram Bhagat e composta anche dai ministri degli Esteri cubano e jugoslavo, dal rappresentante del Ghana all'Onu, dal rappresentante del Congo al Consiglio di sicurezza e dall'ambasciatore senegalese in Marocco, ha sostenuto, secondo quanto riferisce il radio Tripoli, che «la barbara aggressione americana contro la Libia» deve essere considerata «un'aggressione contro ciascuno dei membri del movimento dei non-allineati». Sempre secondo quanto afferma l'emittente libica, la delegazione ha sottolineato nell'incontro con Gheddafi che «l'aggressione degli Stati Uniti, in quanto paese membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, è un pericoloso precedente e una minaccia diretta per la pace e l'indipendenza di ciascuno dei membri del movimento oltre che per la pace e la sicurezza nella regione mediterranea e nel mondo intero».

Nel pomeriggio è toccato nuovamente a noi. La mattina avevamo ottenuto dall'ambasciata libica, insieme a scuse calorose per quanto accaduto (loro sono stati colti di sorpresa, come noi, da quello di Tripoli), un nuovo visto. E forti di questo ci siamo recati a Fiumicino, per imbarcarci su un volo delle linee aeree libiche che si preannunciava già in forte ritardo. «Riuscirà ad arrivare?», mi hanno chiesto per telefono dal giornale. Ho potuto rispondere soltanto «insh'allah», se Dio vuole, come dicono gli arabi.

Giancarlo Lannutti



TRIPOLI — Il colonnello Gheddafi, mentre riceve una delegazione dei non allineati

nostrì bel visti freschi d'inchiostro, ci sentivamo come suoli darsi in una botte di ferro. All'arrivo a Tripoli siamo stati bloccati appena passati i cancelli di sbarco e pregati di sederci ed aspettare «un poco». Eravamo seduti sotto una striscione su cui si leggeva in Inglese (ed era l'unica scritta non in lingua araba): «Noi siamo la contrapposizione naturale e storica all'America in quanto potenza imperialista». Eravamo una decina: noi due, cinque americani, due di lingua spagnola, un pakistano. Dopo una ventina di minuti è comparso un funzionario dell'Alitalia con tutti i passaporti e ha fatto l'appello, prima gli americani: «Sorry, you have to go back», spiacente, ma dovete tornare indietro. Logico, non avevano il visto. L'hanno presa con filosofia, ridendo. Ma poi è toccato a noi, malgrado i nostri visti. Alle nostre proteste è apparso un giovanotto in borghese (direi quasi un «funzionario», ma non so come chiamarlo nel regime dei comitati popolari) che sorridente ma irremovibile ha opposto a tutte le nostre proteste, come un ritornello, sempre la stessa frase: spiacente, dovete tornare indietro. Senza dare nessuna spiegazione. Solo alla fine, prima di andarsene, ha borbottato a mezza voce: «Ci sono già trecento giornalisti». Come dire: sono già troppi, non possiamo accettarne altri (ma avremo poi saputo dai viaggiatori in partenza da Tripoli che questo non è esatto, almeno se riferito al pro-

blema dei posti: gli alberghi sono tutt'altro che pieni). Alle 20,05, esattamente cinquantacinque minuti dopo il nostro arrivo, eravamo di nuovo sull'aereo dell'Alitalia. I «fogli verdi» rilasciati a Roma dall'ambasciata erano rimasti, naturalmente, a Tripoli. Eravamo cioè di nuovo senza visto, o con il visto incompleto. Alle 22 eravamo di ritorno a Fiumicino. Teri la storia si è ulteriormente complicata. Chi ha tentato di partire al mattino, dapprima si è sentito rifiutare dall'Alitalia (su disposizioni telex da Tripoli) perfino l'imbarco. E parlo sempre di giornalisti muniti di visto. Finalmente, a furia di proteste, alcuni sono riusciti a partire col volo delle 10. Alle 15 erano già di ritorno, respinti come eravamo stati respinti noi la sera prima. Nel pomeriggio è toccato nuovamente a noi. La mattina avevamo ottenuto dall'ambasciata libica, insieme a scuse calorose per quanto accaduto (loro sono stati colti di sorpresa, come noi, da quello di Tripoli), un nuovo visto. E forti di questo ci siamo recati a Fiumicino, per imbarcarci su un volo delle linee aeree libiche che si preannunciava già in forte ritardo. «Riuscirà ad arrivare?», mi hanno chiesto per telefono dal giornale. Ho potuto rispondere soltanto «insh'allah», se Dio vuole, come dicono gli arabi.

## Giornalisti a Tripoli? «Spiacenti siete tanti»

La singolare «odissea» di un gruppo di giornalisti inviati in Libia e arrivati faticosamente a destinazione

TRIPOLI — Finalmente a Tripoli. Non è solo una battuta: per arrivare qui ci sono volute più di 24 ore. La capitale libica dista da Roma poco più di un'ora e mezza di volo, ma in questi giorni per noi giornalisti è molto, molto più lontana. Per moltissimi, anzi, è addirittura irraggiungibile. E non solo per chi non è munito del visto. Domenica sera insieme a un collega della «Stampa» sono stato respinto dall'aeroporto di Tripoli, malgrado i nostri passaporti fossero in piena regola, con tanto di timbrati e di annesso «foglio verde» dell'ambasciata libica di Roma. Il nostro visto prevedeva, formalmente, un soggiorno fino a venti giorni; siamo rimasti in realtà a Tripoli (anzi nell'aeroporto di Tripoli, confinati nel ristretto spazio fra i cancelli di arrivo e il controllo passaporti al quale non siamo mai arrivati) esattamente 55 minuti. La causa di tutto questo? Nessuno ce l'ha saputo spiegare. Domenica pomeriggio il banco dell'Alitalia (le linee libiche non avevano volo) era assediato dai giornalisti: italiani, spagnoli, americani. Il verdetto è stato inflessibile, poteva salire soltanto chi aveva il visto. Un collega che era riuscito a passare è stato rimosso fino al cancello di imbarco e riportato indietro. Hanno potuto imbarcarsi solo alcuni stranieri che hanno nascosto la loro qualifica di giornalisti o che hanno confuso le acque arrivando con voli in transito. Ma noi, con i

## Mediterraneo Da giovedì manovre della Nato

NAPOLI — La forza navale Nato di «pronto intervento» del Mediterraneo sarà attivata per la trentaduesima volta dalla sua costituzione, il 24 aprile prossimo, quando unità navali italiane, turche, britanniche e statunitensi si riuniranno per iniziare un'intensa attività addestrativa congiunta nel Mediterraneo. Questa esercitazione di routine, denominata «Deterrent force 1/86», comprenderà — è detto in un comunicato del quartier generale delle forze alleate del Sud Europa — addestramenti negli aspetti della guerra navale, delle comunicazioni, della navigazione e del rifornimento in mare. Le nazioni Nato forniranno unità di supporto addestrativo nel ruolo di «forze contrapposte»; queste comprenderanno unità di superficie, sommergibili, unità sottili, velivoli elicotteri. L'esercitazione «Deterrent force 1/86» sarà diretta dal

## La moglie del leader libico: «Guardate le nostre ferite»

TRIPOLI — Una stampella tra le mani, in uno spiazzo della caserma di Bab El Aziza di fronte alle macerie del comando generale distrutto dagli aerei americani, Safi Gheddafi, moglie del leader libico, ha chiesto ieri sera che Reagan venga processato per crimini contro il popolo libico. Affiancata da due figli (di 11 e 14 anni) feriti alle mani e alle braccia, Safi Gheddafi ha detto: «Io sono una madre. Chiedo al popolo britannico e al popolo americano di processare la Thatcher e Reagan. Se Mohammad fosse stato un terrorista non avrei mai voluto avere figli da lui. Io ero insieme ai miei figli nella mia casa. Vedete con i vostri occhi cosa hanno fatto gli americani. I miei ragazzi sono feriti nel fisico e nel morale. Ucciderci



La moglie di Gheddafi parla ai giornalisti

## Berlino: preso l'attentatore

BONN — Un apolide palestinese è stato arrestato a Berlino ovest perché sospettato di aver partecipato due settimane fa all'attentato contro la discoteca berlinese «La Belle», che ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre 230 e che è servito da pretesto a Reagan per l'attacco militare contro la Libia. L'annuncio dell'arresto è stato dato ieri mattina dal capo della squadra politica della polizia berlinese. L'uomo, di cui la polizia non ha ancora fornito l'identità, è stato posto a confronto con più di cento persone presenti nella discoteca la notte dell'attentato. Secondo alcune fonti il presunto attentatore sarebbe un palestinese fratello di Nezar Hindawi, l'uomo accusato da Scotland Yard di aver ideato il fallito attentato all'aeroporto di Londra.

## Sui giornali di Pechino dure critiche agli americani

Del nostro corrispondente PECHINO — Il pretesto è stato il «terrorismo». Ma cosa c'è davvero dietro la scelta dei reagenti dell'attacco alla Libia? I cinesi se lo stanno chiedendo. E una delle risposte è che si è trattato di un «test» per sondare le reazioni sovietiche. Un commento dell'agenzia «Nuova Cina», a firma Mei Zhongmin, osserva che dopo Ginevra entrambe le «superpotenze» hanno riaggiustato le proprie tattiche e strategie. Mosca vuole un ambiente internazionale più disteso, che «favorisca l'accelerazione dello sviluppo economico e sociale» mediante le riforme. E quindi lancia un'offensiva di pace dietro l'altra. Washington gli risponde picche, dice di no a tutte le proposte sovietiche (esperimenti nucleari, Sdi, ecc.) e aumenta la propria forza militare. «Non solo», dice il commentatore —, «più volte gli Stati Uniti hanno cercato di rovesciare con la forza un legittimo governo di un altro paese». Chen Ruining, un altro commentatore di «Nuova Cina», analizza in profondità quanto il raid americano abbia reso tesi i rapporti con i paesi arabi, benché, aggiunge, «non ha migliorato i loro rapporti con Mosca». Il commentatore a firma del corrispondente da Bonn, Xia Zhimian, si sofferma infine sulla «spaccatura» che il raid americano ha prodotto in seno all'Alleanza atlantica. «Non è la prima volta», dice —, «che l'Europa occidentale viene umiliata».

Altri commenti di «Nuova Cina» consentono di inquadrare la reazione cinese. Bao Guangren dà per scontato, malgrado le smentite da parte americana, che il vero obiettivo del raid era di uccidere Gheddafi, o almeno di incoraggiare attivamente un colpo di Stato contro di lui. «Nulla di soprano per lui», conclude il commentatore —, «più volte gli Stati Uniti hanno cercato di rovesciare con la forza un legittimo governo di un altro paese». Chen Ruining, un altro commentatore di «Nuova Cina», analizza in profondità quanto il raid americano abbia reso tesi i rapporti con i paesi arabi, benché, aggiunge, «non ha migliorato i loro rapporti con Mosca». Il commentatore a firma del corrispondente da Bonn, Xia Zhimian, si sofferma infine sulla «spaccatura» che il raid americano ha prodotto in seno all'Alleanza atlantica. «Non è la prima volta», dice —, «che l'Europa occidentale viene umiliata».

Siegmund Ginzberg

Un articolo di Piero Pieralli, che ha guidato la visita di una delegazione di parlamentari comunisti

## A Lampedusa, un'isola sempre più isola

LAMPEDUSA — La prima domenica dopo il martedì di paura scorre tranquilla e serena. La gente di Lampedusa festeggia, nei pomeriggi, l'ennesima vittoria della squadra di calcio nel campionato provinciale e poi partecipa numerosa (circa millecinquecento persone su meno di cinquemila abitanti) attenta e appassionata (decine di vivaci interventi puntigliosi da interrogativi e da proteste) all'assemblea popolare all'aperto con i parlamentari comunisti. Siamo i primi rappresentanti della Camera e del Senato della Repubblica, che giungono nell'isola non per rincuorare (non ce n'è bisogno) ma per esprimere una doverosa solidarietà, per ascoltare aspirazioni, per prendere nota dei bisogni di questa comunità di cittadini italiani che vive sull'estremo lembo di territorio nazionale. Non occorrono davvero molte parole

per intendersi subito sulla necessità della difesa della pace, vista qui come condizione indispensabile della vita quotidiana e dell'uso delle risorse di una popolazione che vive esclusivamente di pesca e di turismo. E se altrove si ironizza sulla risposta cartacea dell'Italia ai missili di Gheddafi qui, malgrado la rabbia dell'innocente colpito e la paura provata, si comprende bene un atteggiamento che mira a spezzare la spirale della ritorsione e delle rappresaglie, dei bombardamenti indiscriminati, del terrorismo, degli atti di guerra. La stazione di rilevamento radar Lorán in mano ai guardacoste della Marina americana, è ora considerata, a causa degli atti di guerra ordinati dal presidente Reagan, la fonte principale del pericolo corso e dei pericoli che in futuro si possono correre. Vogliono che la stazione rimanga (tra l'altro può servire da aiuto anche ai pescatori) ma che

passi subito in mano italiana. Quando spiego che ciò che il presidente del Consiglio, nella sua conferenza stampa di sabato ha indicato come una possibilità (il passaggio della stazione radar) alla Marina italiana subito, invece che nel 1988, come previsto) è stato oggetto di una pretesa richiesta al governo avanzata da mercoledì della scorsa settimana dal compagno sen. Crocetta alla commissione Difesa del Senato, scoppia un subitico applauso. E questi applausi suonano per noi come un incentivo a non mollare la presa e a battersi in Parlamento fino al raggiungimento di questo obiettivo. Parlano i pescatori per i quali l'emergenza non è finita davvero. Ed è un'emergenza che si aggiunge alle difficoltà di sempre: il pesce che scompare dal Mediterraneo, la concorrenza di marinerie più forti e più spregiudicate, gli accordi interna-



LAMPEDUSA — Un marinaio di guardia all'ingresso delle «Stazioni Lorán»

l'aeroporto abbiamo incontrato gli ultimi giornalisti italiani in partenza. Sono rimasti quelli de L'Ora di Palermo, e di El País di Madrid, e un giornalista di L'Espresso. Se ne andranno anche quelli come è giusto. La gente di Lampedusa rimarrà con i suoi problemi di sempre, aggravati dall'emergenza militare. La stagione turistica estiva rischia di essere bruciata così com'è avvenuto per quella pasquale, anche se la situazione del Mediterraneo non precipiterà in nuove tensioni e in nuovi conflitti. Penso che una parte degli studenti, dei lavoratori che sono scesi a decine di migliaia nelle piazze della penisola a manifestare per la pace ed insieme esprimere la loro solidarietà ai cittadini di Lampedusa, potrebbero estendere questa solidarietà fino a venire qui a passare le loro vacanze. Il compagno deputato Agostino Spataro, il compagno senatore Salvatore Crocetta ed io, manterremo gli impegni che abbiamo preso: porteremo i problemi di Lampedusa in Parlamento, informeremo le autorità della Repubblica dei bisogni e dei problemi della popolazione di Lampedusa.

Piero Pieralli

# Farmaci Senza prontuario saremmo meno difesi

Il dottor Domenico Muscolo, direttore generale della Farmindustria, pone nel suo intervento, pubblicato in questa pagina sabato scorso una questione che da alcuni mesi è dibattuta non soltanto negli ambienti industriali, ma anche tra i partiti: l'abolizione del prontuario farmaceutico. L'argomento usato ha senza dubbio validità. L'adeguamento della normativa e soprattutto il recepimento delle direttive Cee, a revisione effettuata, infatti, pongono obiettivamente in termini nuovi il problema della registrazione dei farmaci. Ma questo processo è tale da rendere inadeguato o anacronistico il prontuario terapeutico? Io non ne sono convinto. Lo strumento del prontuario, infatti, secondo la riforma sanitaria, risponde innanzitutto ad

una esigenza: quella di tutelare il cittadino, e per conseguenza il servizio sanitario nazionale, in rapporto ad un bene primario quale quello del farmaco. Tutela che riguarda prima di tutto la salute, ma anche l'economicità del prodotto e il governo della spesa farmaceutica. Una registrazione più rigorosa è sufficiente a garantire queste finalità? Ho seri dubbi. Del resto, anche in vari paesi europei c'è una considerazione del problema, con l'introduzione di liste negative per i farmaci.

Per quanto riguarda la spesa è sufficiente questa osservazione: da parte della Farmindustria si sostiene, infatti, non soltanto l'abolizione del prontuario, ma, contemporaneamente, la liberalizzazione dei prezzi dei medicinali. Se andasse avanti questa linea lo Stato e il servizio sanitario sarebbero «nudi» di fronte all'industria farmaceutica. Il rapporto quasi esclusivo sarebbe tra industria e medici, senza che il terzo pagante abbia un potere sufficiente per intervenire a correggere le numerosissime distorsioni sul piano della concorrenzialità econo-

mica e su quello ben più importante della salute, che si possono verificare. Del resto, è nota l'inadeguatezza dell'informazione e dell'educazione sanitaria degli organi pubblici sugli operatori e sui cittadini.

Ma anche sul piano dell'efficacia terapeutica, a me non pare che sia opportuno per lo Stato affidarsi soltanto alla registrazione e rinunciare ad uno strumento di indirizzo quale può essere il prontuario. L'esempio dei consumi delle cefalosporine della terza generazione (per le quali era auspicabile una utilizzazione ospedaliera) è indicativo.

Ciò detto, noi comunisti siamo convinti che l'attuale prontuario vada rivisto e ristrutturato, con regole selettive e molto trasparenti, e ridotto ai farmaci necessari. Non a caso abbiamo presentato anche in questa legislatura una proposta di legge di regolamentazione del settore. La gestione del prontuario, da parte del ministero della Sanità, in questi anni di riforma, è stata, per molti aspetti, contraria alle finalità della legge 833. Per esempio, non si

è mai tenuto conto del criterio dell'economicità del farmaco, a parità di efficacia terapeutica. Noi conveniamo che così com'è il prontuario è, in parte, anche uno strumento di mero assistenzialismo nei confronti di industrie obsolete o almeno non sane. E ciò va eliminato. Ma quanto hanno pesato in questa direzione le pressioni anche di alcuni settori dell'industria?

Infine, un'ultima osservazione: da tempo, come Pci, ci adoperiamo per un corretto e sano sviluppo industriale del settore farmaceutico, ma non riteniamo che indebolire o addirittura vanificare il potere statale, che in larga parte rappresenta la domanda, gli all'industria, soprattutto a quella nazionale. Si tratta di eliminare le distorsioni, clientelari e lottizzatrici, che l'azione dello Stato può avere, di offrire regole più certe e trasparenti agli operatori industriali, di incentivare la ricerca scientifica e tecnologica. Non di allargare gli spazi a speculazioni, ad una concorrenza selvaggia e insana che nel campo della salute sarebbe veramente deleteria.

Igino Ariemma

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Signor ministro, quello rimane veleno anche se versato nel fiume!

Caro direttore,  
il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, evidentemente preoccupato di rassicurare gli italiani sull'impegno del suo ministero a tamponare lo scandalo-tragedia del vino al metanolo, nei notiziari televisivi dei giorni scorsi ha affermato, con un certo compiacimento, che i controlli predisposti avevano fatto affiorare alcuni fiumi col vino sofisticato versato da «produttori» disonesti.

Essendo però il metanolo un veleno, tale rimane sia nel vino sofisticato sia nell'acqua: ed ecco che alla tragedia del vino al metanolo si aggiunge la tragedia dei fiumi al metanolo (moria di pesci nei fiumi arrossati dal vino sofisticato ed inquinamento di pozzi nei centri adiacenti).

Al signor ministro l'augurio che in futuro sappia valutare meglio le conseguenze degli eventi che suscitano il suo interesse è di LUIGI GAMALERO (Muggio - Milano)

## «Non lesinare la spesa nel potenziare i servizi di vigilanza e ispezione»

Cara Unità,  
continueremo a parlare di adulterazione del vino e di inquinamento delle falde acquifere fino a che, superata la fase acuta, dimenticati i morti, messi in galera i responsabili, tutti ritorneremo come prima, tutti riterremo di aver fatto il nostro dovere denunciando e restando in attesa di un nuovo «incidente». Quel giorno cercheremo ancora il colpevole, lo puniremo e il convegno Italia ripartirà per condurci ad una nuova più o meno prossima fermata.

Invece non ritengo che il problema delle frodi alimentari e degli inquinamenti possa essere risolto solo mediante operazioni di carattere repressivo, che pure sono importanti: occorre prima di tutto prevenire. Ebbene, questo concetto che, con la cura e la riabilitazione, forma la filosofia che ha ispirato la legge di Riforma sanitaria approvata fin dal 1978, è ancora al nastro di partenza.

Occorre riparare a questo grave ritardo; è necessario che i sindaci, le autorità sanitarie territoriali, facciano opera di stimolo presso i presidenti e i rispettivi Comitati di gestione delle Unità sanitarie locali affinché affrontino il problema del potenziamento degli organici del personale addetto ai servizi di Vigilanza e ispezione, per l'adempimento dei compiti previsti dalla citata Legge di riforma e secondo le norme del decreto presidenziale n. 761 del dicembre 1979.

Tali compiti prevedono appunto la tutela dell'ambiente (suolo e abitato); delle acque superficiali e profonde; dell'igiene della produzione, lavorazione, distribuzione e consumo degli alimenti e bevande; le profilassi di polizia veterinaria, ecc. Occorre inoltre tenere conto che quel personale assume, in servizio, la qualifica di Ufficiale di polizia giudiziaria.

Se si tiene conto che le Unità sanitarie locali coprono l'intero territorio nazionale, non sfuggirà l'importanza che assumono tali adempimenti. Perciò occorrerà prevedere all'incirca un addetto ogni 8/10 mila abitanti e dare corpo a validi Uffici di coordinamento interzonali, regionali e interregionali.

Sarà utile infine che gli amministratori, considerata l'importanza dei compiti, non dimentichino di prevedere anche la spesa al fine di garantire la strumentazione tecnica necessaria per una corretta e completa possibilità di adempimento dei compiti, sapendo che prevenire è certamente più pagante che reprimere.

MARIO PASQUALETTI  
Coordinatore di vigilanza in pensione (Grosseto)

## La guerra (qualche volta, non sempre) tra poveri

Caro direttore,  
sono sbalordito per quanto ho visto sabato 22/3, nei vari telegiornali, sulla manifestazione dell'Upipi (l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari) per protestare contro gli inquilini e contro l'equo canone. Uno di quei proprietari innalzava un cartello che diceva: «Siamo noi i veri sfrattati».

Ebbene, questo è un'offesa alla miseria, a coloro che, non possedendo purtroppo un alloggio, sono considerati alla stregua di bestie. Bisogna provare che cosa vuole dire ricevere una sentenza di sfratto, elemosinare come un tozzo di pane anche pochi giorni di provvisorio, vagabondare da una parte all'altra della città per trovare un buco in affitto, che ovviamente non esiste. Per non parlare delle «buone entrate» richieste a suon di milioni da questi che poi vanno a manifestare nelle piazze facendosi passare per vittime.

In fine arriva lo sfratto esecutivo, si finisce in mezzo a una strada, il mobilio va a rovinarsi in qualche magazzino umido o va venduto; e incomincia l'attesa per poter ottenere una casa popolare dopo anni di umiliazioni...

Certo anche i piccoli proprietari hanno i loro problemi; ma non sopportano questi estremismi e questi attacchi alla povera gente.

PAOLO MORETTI (Ferrara)

## Gli argomenti dei cacciatori e quelli degli ambientalisti

Caro direttore,  
le associazioni naturaliste ed ambientaliste stanno mobilitandosi per la raccolta delle 500.000 firme necessarie a livello nazionale per indire due referendum sull'attività venatoria.

«Un altro anno. E poi?». «E poi ci sarà il congresso del Pci. E il faremo, come ha già annunciato Craxi, una valutazione globale della nostra esperienza e di ciò che si potrà determinare per il futuro».

È su questo futuro come influisce il congresso comunista? «Dipenderà dalle scelte che lo Pci farà derivare dal suo sforzo di autodefinizione. Certo, tutti i passi che avvicinano tra loro le forze della sinistra, sono passi avvincenti nella direzione giusta».

Antonio Caprera

strutture pubbliche per il ripopolamento dei territori di caccia, ma non sicuramente delle aziende faunistiche dei privati.

Il secondo referendum, definito dagli ambientalisti «minimale», se accolto e vincente all'atto del voto, impedirebbe l'accesso dei cacciatori ai fondi agricoli, ottenendo in pratica lo stesso risultato del primo. Ecco allora la strumentalità dei propositi dei naturalisti, che attraverso l'impedimento dell'accesso ai terreni senza il consenso dei proprietari, consentirebbe la caccia ad una minoranza più abbiente e non più lo svolgimento di un'attività che riguarda tutti i ceti sociali.

In ultima analisi i due referendum posti, se ritenuti ammissibili e vincenti dopo il voto popolare, non abolirebbero la caccia ma la renderebbero di dominio dei privati, con l'estromissione della folla schiera degli appassionati non in grado, dal punto di vista economico, di parteciparvi.

SERSE SPAGGIARI  
(dirigente dell'Arca-Caccia di Reggio E.)

Caro direttore,  
come accadde sei anni fa, in occasione della raccolta delle firme per il referendum sulla caccia, anche ora, in apertura della nuova campagna referendaria si assiste a prese di posizione di cacciatori e associazioni venatorie che lamentano una sorta di caccia alle streghe nei loro confronti, quasi essi fossero innocenti capri espiatori di una situazione di degrado ambientale ormai incontrollabile.

La realtà è ben diversa, se è vero che inquinamenti e abusivismi di ogni tipo massacrano il nostro territorio, è altrettanto vero che la caccia, vera e propria forma di inquinamento per di più «volontario», è la causa della rarefazione se non della scomparsa di molte specie animali nel nostro Paese (valga per tutti il caso del daino sardo estinto all'inizio degli anni 70 a causa della pressione venatoria o della continua uccisione di cicogne che tentano di posarsi nelle nostre zone umide).

Per combattere questo stato di cose noi ambientalisti non abbiamo molte armi a disposizione da contrapporre a quelle dei cacciatori forti di finanziamenti pubblici e dell'appoggio di gran parte delle forze politiche: abbiamo la certezza di seguire un indirizzo giusto sia sotto il profilo scientifico che etico, abbiamo l'esperienza di anni di lotta contro pregiudizi, interessi particolaristici e proposte di legge «ecocide» (Meneghetti, Kosini, Racini ecc.). La verità sta nelle cifre, sta nei 600 e passa milioni di uccelli e altri animali distrutti dalla buccatura dell'ultimo referendum. Per fare in modo che in futuro siano di meno, molti di meno, abbiamo bisogno del sostegno di tutti e di una corretta informazione del mass-media. L'obiettivo è quello del diritto di tutti ad una migliore qualità della vita.

FRANCESCO MARIA MANTERO  
(Roma)

Su questi argomenti ci hanno anche scritto i lettori: Vittorio BAMBAGINI di Firenze, UN COMPAGNO cacciatore di Borgo San Paolo (Torino), Alessandro CORSI di Poggibonsi, Bruno MOZZALI di Bolhère, Pietro ERBA di Lecco, Franco GIULIANI di Bologna.

## I graditi ospiti

Egregio direttore,  
sembra proprio uno di quei pessimi western hollywoodiani scontato fin dal principio: il Cattivo si sa subito chi è. Idem dicasi per il Buono.

Il Buono, da Buono che si rispetti, perdona al Cattivo tutte le cattiverie. Alla fine però anche la pazienza ha un limite e il Cattivo finisce sforacchiato. Amen, cioè «The end».

Il Cattivo, Gheddafi, è uno di quei tanti fanatici di cui è punteggiato questo povero pianeta. Uno come Pinochet, tanto per intenderci. L'unica differenza tra i due è che giocano in squadre diverse.

E dei buoni chi dire? Tutti li conoscono e li apprezzano. Noi li apprezziamo perché di abbiamo... graditi ospiti, con le loro navi da guerra e gli aerei seminatori di morte.

Del resto mettetevi un po' nei panni dei «number one»: gli indiani sono finiti da un pezzo... i cattivi cominciano a scarseggiare. Così adesso ci provano con gli arabi; è comprensibile.

Mal che vada anche lì, gli restano gli eschimesi.

MAURIZIO VANONI  
(Castello - Varese)

## «... è sempre guerra, con tutto ciò che di spregevole è contenuto in questo termine»

Signor direttore,  
siamo un gruppo di studenti che, dopo i recenti avvenimenti che hanno sconvolto il Mediterraneo, si è posto il problema dell'importanza della pace ed ha deciso di scrivere ad alcuni giornali per comunicare all'opinione pubblica le proprie riflessioni e il proprio «grido» di pace.

Noi, come gran parte dei ragazzi di tutto il mondo, non siamo disposti ad accettare la violenza di una società nella quale non è stato ancora eliminato lo spettro mortale della guerra. Non sappiamo che facene delle vane ed assurde glorie militari, perché queste provocano solo un gran numero di morti, spesso civili innocenti che la guerra non l'hanno nemmeno voluta.

Ci siamo chiesti che senso abbia parlare di guerre di attacco o di difesa, che senso abbia giustificare un'azione bellica; infatti per noi la guerra, di qualunque tipo essa sia, è sempre guerra, con tutto ciò che di spregevole è contenuto in questo termine. Ci siamo domandati che senso abbia cercare ogni giorno nuove soluzioni scientifiche per salvare nuove vite umane, se poi la «scienza della morte» ne distrugge altrettante.

I nostri dubbi sono tanti, ma ancor più le speranze che la gente comprenda ciò che noi proponiamo: una cultura di pace, che parta dal disarmo totale ed incondizionato di tutte le potenze e di tutti i Paesi, che coinvolga tutti: opinione pubblica, mondo intellettuale, politico, sindacale e, soprattutto, coloro ai quali è affidato il mondo di domani: i giovani!

LETTERA FIRMATA  
da 351 studenti e sottoscritta anche da 17 insegnanti e 7 lavoratori non docenti del Liceo scientifico «G. Peano» di Cinisello (Milano)

Altri lettori ci hanno scritto per condannare l'aggressione di Reagan nel Mediterraneo: Elena CITTERIO di Finalpia (Savona), Silvio FONTANELLA di Genova, Elbano BRASCHI di Piombino (Livorno), Pietro MINCUZZI di Milano, Gian Grazia DESSANTI di Perugia, Antonio ALLARIA di Taranto.

# INTERVISTA / L'opinione di Valdo Spini sui temi del congresso di Firenze



# L'«autodefinizione» del Pci

«Non è un brevetto collocarsi nella sinistra europea: non ne siamo «gelosi», anche se l'operazione



Valdo Spini (secondo da destra), tra Formica, Manca, e Martelli, al 17° Congresso del Pci; sopra, la platea del Palazzo dello Sport durante le conclusioni di Alessandro Natta

ROMA — Valdo Spini, che nell'Esecutivo del Psi è il responsabile della sezione Esteri, è stato tra gli ospiti più ascoltati al congresso comunista di Firenze. Torniamo a discuterne con lui. Spini, lo ha considerato un «congresso di autodefinizione»: che cosa ha voluto dire? «Che la discussione congressuale ha reso soprattutto a sottolineare i connotati del Pci come «partito riformatore», come «parte integrante della sinistra europea»: appunto, elementi di definizione dell'identità. E ha cercato di farlo con il massimo delle convergenze, tanto che se la discussione si è indubbiamente svolta in modo nuovo, la conclusione mi sa però di vecchio. Ma mi pare che sui temi politici più immediati il congresso sia stato piuttosto elusivo.

«Gli aspetti programmatici, naturalmente. E, su di essi, il confronto con l'attuale governo. Un ordine di questioni che il congresso non ha affrontato.

«Perché, tu sei dell'avviso che il programma di un partito debba essere una specie di lista della spesa? «No, non dico questo, non penso a un elenco. Però credo che un partito di governo almeno quattro-cinque scelte discriminanti debba indicarle.

«Torniamo su queste tue critiche, ma è meglio andare con ordine. La collocazione del Pci nella sinistra europea, dici? Bene, qual è la valutazione che ne dà il Psi? «Diamo un giudizio positivo di questo fatto, anche nella prospettiva. Io penso, cioè, al quadri più giovani del Pci, per i quali il riferimento culturale alla sinistra occidentale potrà trasformarsi nelle concrete coordinate della realtà nella quale si trovano a vivere. Non rinunciamo però a dire che questa definizione operata dal Pci presenta delle ambiguità».

«E quali sarebbero? «Diciamo chiaramente. La sinistra europea oggi è in buona parte composta da forze socialiste e socialdemocratiche. Ora, io com-

prendo, e valuto nel giusto modo, il rifiuto del Pci di integrarsi nel filone socialista. Però l'approdo alla sinistra europea sembra verificarsi sulla base di questo ragionamento: i socialisti dell'Europa occidentale compiono una «revisione» delle loro posizioni, noi anche, quindi ci troviamo a mezza strada... No, non è così, questa non è la rappresentazione della realtà. Nessuna forza socialista europea torna indietro, a prima di Bad Godesberg. E Lama ha fatto bene a ricordarlo dalla tribuna del congresso comunista. Detto questo, siamo convinti comunque che la scelta operata dal Pci sia un passo avanti rispetto alla «terza via» evocata sino a qualche tempo fa».

«Per essere sinceri, Spini, sono molti gli osservatori convinti che l'atteggiamento cauto del Psi verso la svolta comunista nasca da preoccupazioni, per così dire, concorrenziali. Non sarete per caso «gelosi» della possibilità di nuovi rapporti tra il Pci e forze importanti della socialdemocrazia europea? «Ma niente affatto. Non vogliamo certo collocarci con lo spirito della concorrenza commerciale nello sfruttamento del brevetto «sinistra europea». Anzi, siamo lieti che anche il Pci rivendichi questo marchio, sempre che si intenda la sinistra dell'Europa occidentale, non quella

di cui anche Zagladin dice di essere parte. Però, ci disturba che a queste valutazioni innovative del Pci si accompagnino invece considerazioni di vecchio tipo verso il riformismo socialista italiano. Non ha fatto abbastanza? Ma ha fatto quel che ha potuto con le forze che aveva. Credo che da parte comunista ci sarebbe voluto un riconoscimento, che non è mancato del resto nei giudizi di alcuni intellettuali aderenti al Pci.

«Insomma il tuo «giudizio positivo» su alcuni aspetti, peraltro centrali, del congresso resta confinato nel limbo di una prospettiva remota? «Beh, intanto un altro aspetto positivo è che effettivamente per la politica europea dell'Italia si possa contare su questo vasto schieramento di forze. Così come non va sottovalutato l'apprezzamento mostrato verso il governo per i suoi orientamenti in politica internazionale. Non è che lo voglia collocare tutto ciò nel limbo della prospettiva, come dici tu. Però sta di fatto che, secondo noi, il congresso ha mancato la definizione di un programma concreto. E questo ha impedito quel confronto, e magari quella convergenza programmatica, con l'attuale governo su cui pure lo stesso Craxi aveva compiuto un sondaggio...».

«Ma scusa, questa è la tesi che immagina il Pci come un'aggiunta, una pura e semplice appendice al pentapartito, in una posizione subalterna. Chi pensa questo, non mi sembra tanto interessato ai programmi, quanto magari alla conservazione di Palazzo Chigi...».

«Perché no? Sono convinto che anche la prospettiva dell'alternativa passa non per una sconfitta ma per il rafforzamento della presidenza socialista. D'altro canto, io ricordo bene il discorso di Berlinguer al nostro con-

gresso di Palermo, nell'81. Disse che in linea di principio la diversa collocazione del Pci nel governo, su cui non dovrebbe impedire un rapporto costruttivo tra i due partiti, anche se poi di fatto... Ecco, noi questo rapporto siamo riusciti ora a stabilirlo ad esempio, sulla politica estera. Il problema è vedere se ce la facciamo anche sul terreno della politica economica e sociale. Il tema vero per tutti è l'erebrilità di una sinistra di governo negli anni 80».

«Tu lamenti una scarsa chiarezza programmatica del Pci. Ma dove sta la chiarezza nei «programmi» del pentapartito? «Ma noi non l'abbiamo mai considerato come un super-partito, bensì sempre come una coalizione di partiti. Ed è ovvio che in una coalizione ci siano divergenze...».

«Anche come coalizione non è un po' troppo disomogenea? «Il fatto è che nel pentapartito riflettono le due linee che corrono oggi nella società italiana: una, che vuole utilizzare le opportunità economiche offerte dall'86 per continuare con coerenza una politica del reddito di tutti i redditi, finalizzata all'espansione dell'occupazione; l'altra, che si rifà, per intenderci, al convegno della Confindustria al Lingotto. Noi socialisti siamo impegnati, naturalmente, sulla prima linea. E il nostro sforzo per conservare la guida del governo per un altro anno tende proprio a garantire l'affermazione di questo indirizzo economico-sociale.

«Un altro anno. E poi? «E poi ci sarà il congresso del Psi. E il faremo, come ha già annunciato Craxi, una valutazione globale della nostra esperienza e di ciò che si potrà determinare per il futuro».

«E su questo futuro come influisce il congresso comunista? «Dipenderà dalle scelte che lo Pci farà derivare dal suo sforzo di autodefinizione. Certo, tutti i passi che avvicinano tra loro le forze della sinistra, sono passi avvincenti nella direzione giusta».



### Banco di Napoli, un altro arresto Imminenti gli interrogatori di politici coinvolti nell'affare?

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Ottavo mandato di cattura per lo scandalo dei prestiti facili al Banco di Napoli: a finire in carcere è stato don Giuseppe Lezzi, 55 anni, residente a Frattamaggiore, un grosso centro della provincia, direttore della filiale di Foggia del Banco di Napoli. Il dottor Lezzi è stato arrestato dalla Guardia di Finanza su mandato di cattura del giudice istruttore Paolo Mancuso che ha emesso il provvedimento dopo aver terminato gli interrogatori degli arrestati nel blitz di 10 giorni fa. Lezzi sarebbe stato il tramite — secondo alcune indiscrezioni — dei fondi concessi all'industriale Vittorio Delle Donne, il primo degli imputati ad ottenere la libertà provvisoria. Pare anzi che il nome del funzionario sia stato fatto proprio durante gli interrogatori degli imputati. Sabato, intanto, a Raffaele Di Somma e Giovanni Maggio, i due imputati di «grido» dell'inchiesta, sono stati concessi gli arresti domiciliari, segno che i giudici hanno ritenuto che le loro dichiarazioni non siano state tali da giustificare la fine del «periodo di inquinamento delle prove» o di una fuga. Questo fa supporre che durante gli interrogatori i due si siano difesi con un atteggiamento difensivo e che non abbiano fornito elementi tali o da scagionarli o da rendere possibile la concessione della libertà provvisoria. Durante la settimana scorsa i magistrati Mancuso e Ro-

berti hanno interrogato decine di testimoni. Fra questi il direttore della Banca d'Italia di Napoli, l'ex presidente dell'istituto di credito, Rinaldo Ossola, il direttore generale della banca Ferdinando Ventriglia e molte altre persone. Si parla ora con insistenza dell'imminente convocazione dei «politici» citati durante gli interrogatori. Questa audizione — non viene né confermata né smentita dai giudici i quali per ora affermano che continueranno negli interrogatori. Intanto sullo «scandalo dei prestiti facili» è stata presentata in Parlamento una interrogazione da parte di alcuni parlamentari del Pci che hanno chiesto spiegazioni al ministro del Tesoro. Il Pci, sempre su questo scandalo, stamane alle 11 terrà una conferenza stampa. Il Banco di Napoli, nel frattempo, ha deciso di affidare a tre grossi esperti di diritto civile, amministrativo e penale un'inchiesta interna sui «prestiti facili». L'inchiesta dovrà apparire se ci sono state irregolarità e riferire alla magistratura quanto di illegale è eventualmente scaturito. Nulla di strano, salvo il fatto che una simile inchiesta interna è stata già svolta dall'attuale vicedirettore dottor Serpieri, senza alcun risultato. La prima era solo un «bluff» per calmare le acque, il che non metterebbe in buona luce l'attuale dirigenza del Banco.

### Oggi i funerali di Dassault

PARIGI — Sei Mirage 2000 dell'aeronautica militare francese renderanno oggi l'ultimo omaggio a Marcel Dassault: gli aerei sorvoleranno verso le 13 a bassissima quota la corte d'onore degli Invalidi, al termine dei funerali dell'industriale aeronautico, morto a Parigi il 18 aprile all'età di 91 anni. La cerimonia religiosa verrà officiata nella chiesa di San Luigi degli Invalidi dal gesuita padre Riquet, amico personale di Dassault e come lui ex deportato, che impartì il battesimo al pioniere dell'aviazione quando questi, dopo la seconda guerra mondiale, si convertì al cattolicesimo. Dopo la messa il feretro verrà portato da ufficiali piloti di Mirage delle diverse squadriglie dell'aeronautica militare nella corte d'onore, dove il primo ministro Jacques Chirac pronuncerà l'elogio funebre e i sei Mirage volaggeranno nel cielo.

### Torino, sette arresti per traffico di droga Il capo è uno yachtman

TORINO — Sette persone sono state arrestate dai carabinieri di Torino per traffico di stupefacenti; altre cinque, colpite a loro volta da ordini di cattura del sostituto procuratore dott. Vincenzo Russo, sono tuttora latitanti. Si tratta di Gilberto Fragomeni di 48 anni, torinese, titolare di un'azienda — la «Nuova Vir», di Carmagnola — che produce imbarcazioni in vetroresina; la sua amica Kim Stainton di 27 anni, nata a Bournemouth, cittadina britannica; Mariangela De Giorgi di 43 anni, di Barge (Cuneo); i fratelli Alberto e Luciano Tonarelli, di 22 e 19 anni, cuneesi; Maria Antonietta Abruzzo di 30 anni, nata a Taranto e residente a Cologno Monzese (Milano); e Alfredo Ghibellini di 47 anni, di Trezzio (Forlì), già in carcere (era stato arrestato nel dicembre '85 con un chilo di hashish). Le indagini che hanno portato all'arresto dei sette trafficanti sono connesse alla cattura, nel novembre del 1984 a Tolone, del veliero «Le Shakti» a bordo del quale erano state trovate oltre due tonnellate e mezza di marijuana; e all'arresto, nel 1985 a Milano, di alcuni cittadini colombiani coinvolti nel traffico di droga. In un'agenda rintracciata a bordo del «Shakti», venne rilevato il nominativo di Fragomeni, noto oltre che come costruttore di barche, anche come «play boy». Una lunga serie di intercettazioni telefoniche, di pedinamenti, di filmati (l'operazione si è protratta oltre un anno) cui Fragomeni è stato assiduamente sottoposto, ha permesso ai carabinieri di avere un quadro completo dell'attività illecita, ed al magistrato di emettere gli ordini di cattura.



### Uccisa a coltellate al Cairo

IL CAIRO — Una giovane attrice tedesca, che viveva da alcuni anni al Cairo, è stata assassinata la notte scorsa nella sua camera da letto in circostanze che fanno pensare ad un delitto passionale. Il cadavere della ragazza, completamente nuda e crivellata da venti coltellate, è stato scoperto all'alba dalla proprietaria del palazzo, preoccupata perché una finestra dell'appartamento, situato al pianterreno, era rimasta aperta. Hannelore Warrick, 25 anni, era divorziata da un ricco kuwaitiano. Molto aveva frequentato da alcuni spot pubblicitari per la televisione egiziana ed era introdotta negli ambienti della «jeunesse dorée» cairota. La polizia ricerca un giovane che la ragazza frequentava da qualche tempo, ma non esclude nemmeno l'ipotesi del delitto di un maniaco sessuale. NELLA FOTO: Hannelore Warrick

### Torna a galla lo scandalo della trattativa per Cirillo

## Comunicazione giudiziaria a Sisti per le visite in carcere al boss Cutolo

L'inquisito era all'epoca direttore generale degli istituti di prevenzione e pena - Il provvedimento emesso dal giudice Carlo Alemi

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Comunicazione giudiziaria — per abuso ingiudiziato in atti di ufficio — ad Ugo Sisti, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia all'epoca delle «visite in carcere» a Raffaele Cutolo, per la liberazione dell'assessore regionale della Dc Cirillo. Il provvedimento è stato emesso dal giudice istruttore Carlo Alemi che sta indagando, appunto, sull'intricata trattativa e sui suoi torbidi intrecci. Il magistrato napoletano avrebbe emesso anche altre due comunicazioni giudiziarie a carico di altri due ex dipendenti del ministero (di persone che lavoravano nell'ufficio di Ugo Sisti), ma questa circostanza non ha trovato conferma.

I giornali — che durante il rapimento Cirillo, Cutolo è stato anche a Napoli per un processo per detenzione di armi. Mentre circolava la notizia della comunicazione giudiziaria a Sisti, il giudice Carlo Alemi ha ascoltato, in qualità di testimone, l'ex questore di Napoli Walter Scotti, il presidente del tribunale di Antonio Ammaturo (il capo della Mobile assassinato dalle Br il 15 luglio dell'82) e uno dei suoi più stretti collaboratori, avrebbero detto al magistrato che il capo della Mobile aveva preparato una relazione di servizio su un caso che una volta esplosivo avrebbe oscurato il sole. Di questa relazione s'è però persa ogni traccia. Il questore — che ha parlato anche davanti ai giudici della Corte d'Assise — sta ancora processando la colonna napoletana delle Br sullo stesso argomento — ha detto di non saperne nulla, come a suo tempo disse di non saperne nulla i vertici del Viminale.

Appare fuor di dubbio che la relazione sia stata realmente approntata — lo stesso Ammaturo ne fece cenno in una intervista prima di essere ucciso — ma sul contenuto c'è buio pesto. Proprio al processo contro le Br è toccato all'avvocato Eusebio, difensore della famiglia del capo della Mobile, il compito di cercare di veder chiaro. Le sue domande, rivolte sia a Cirillo che a Giuliano Granata, erano tese ad accertare se l'operazione in cui Antonio Ammaturo era stato commissario a Giuliano in Campania, aveva avuto scree, pressioni o altro ancora con il potere politico locale per una richiesta su Alfredo Malstro (potente boss della camorra morto nel '76 nel suo letto) che si vantava con tutti di poter controllare alle elezioni ben 10.000 voti.



Cirillo

### Prime ammissioni del petroliere al processo in corso a Torino

## Musselli non nega più «Moro aveva un conto svizzero»

«Riportai i soldi in Italia, erano 170 milioni» - Sereno Freato, l'ex segretario dello statista democristiano: «L'onorevole temeva che si creassero situazioni di emergenza» - Il deposito per «esigenze politiche»



TORINO — Il conto politico della corrente di Aldo Moro custodito in una banca svizzera, il lungo elenco di assegni versati dal petroliere Bruno Musselli al consigliere dello statista scomparso, Sereno Freato, i «favori» scambiati tra i due uomini: sono questi i nodi al centro del confronto che ieri pomeriggio ha visto Freato e Musselli faccia a faccia per oltre tre ore in tribunale. Qual era la causale dei molti assegni che a partire dal '76 Musselli versò a Freato? Secondo il petroliere, che afferma di «non poter ricordare con precisione» ogni singolo versamento, si trattava comunque degli utili della «Sipa» di Bruino, l'azienda petrolifera al centro del contrabbando della quale Freato sarebbe stato socio occulto, pur senza essere a conoscenza dei traffici. Secondo Freato invece si tratta semplicemente degli utili di alcune aziende non legate ai petroli (la Eurobox e la Confezioni Sportive di Camisano Vicentino e la Coca Cola di Verona) delle quali egli è ufficialmente socio, pur senza esserne mai occupato. E proprio da questa contraddizione che i giudici sono partiti per affrontare l'altro «mistero» dei rapporti Musselli-Freato, il conto svizzero che la segreteria della corrente morotea aveva aperto all'Unione delle Banche Svizzere di Chiasso. «Gli inizi degli anni '70 — ha raccontato Freato in aula — l'onorevole Moro mi espresse la preoccupazione che in Italia potessero verificarsi situazioni di emergenza. Moro, del resto, aveva adottato fin dal '62 una scorta di carabinieri, che tenne con sé fino alla morte. Non fu lui a suggerirmi di spostare in Svizzera il conto che serviva alle esigenze politiche della corrente — fu io a trarre questa conclusione dalle sue parole. «Io mi limitai ad informare

Moro che avevo trasferito il conto a Chiasso — ha proseguito Freato, che «consigliò» dello statista ma non ricopriva incarichi ufficiali — Su quel conto c'erano inizialmente un centinaio di milioni, che salirono poi a 2.300, e doveva essere usato solo in caso di emergenza. Nel 1976 stava per entrare in vigore la legge 159 sul rientro dei capitali in Italia, e decidemmo che quel conto doveva essere smantolato ed il denaro riportato in patria. Proposi a Moro il nome di Musselli come persona di fiducia a cui appoggiarsi per l'operazione». E a questo punto che nell'udienza di ieri si è verificato un significativo «voltafaccia»: Musselli, che in altri processi aveva negato di essersi recato con Freato a Chiasso e di aver riportato personalmente il denaro in Italia per poi restituirlo, ha deciso di ammettere la circostanza. «Fino ad ora non avevo voluto parlarne per rispetto alla memoria di Moro, ma ora questi fatti sono pubblici e la stessa famiglia li ammette. E vero, accettai di portare in Italia quei soldi perché Freato me lo chiese, ma non mi disse che si trattava del «conto politico» della corrente, altrimenti avrei voluto parlarne con Moro: credevo che fosse un suo fondo personale. Tornati in Italia, restituii il denaro in un unico versamento di 170 milioni in contanti. Il confronto si è avviato così a concepire Moro mi espresse apparentemente insensibili tra le due versioni, e con interrogatori aperti. L'intera vicenda, fino alle conclusioni, è stata caratterizzata dai frequenti momenti di commozione del petroliere. «Bisogna riconoscere l'amicizia sempre manifestata da Musselli nei confronti di Moro, e il fatto che, in un certo punto Freato, Musselli, equivocando, gli ha risposto in lacrime: «E vero, è vero, io per il presidente avrei fatto qualsiasi cosa. Ho anche cercato di salvarla la vita».

Londra in festa  
Per i 60 di Elisabetta anche una ispezione nelle fogne

LONDRA — L'annuncio della abdicazione in favore di Carlo e Lady D., che qualcuno si aspettava, non c'è stato. Anzi, la regina Elisabetta, più smagliante che mai nel vestito giallo, intonato al cappellino, ha affrontato la defaticante giornata di festeggiamenti per il suo 60° compleanno, con la consueta «giovanile» disinvoltura. Un cerimoniale complesso che l'ha vista prima partecipare con tutta la famiglia reale ad una messa di ringraziamento nella cappella di S. Giorgio all'interno del castello di Windsor e poi, nel pomeriggio a Londra, assistere alla sfilata di semilua bambz che agitavano in suo onore 120mila narcisi dello stesso colore dell'abito. Una festa da ricordare, alla cui piena riuscita hanno concorso oltreché i fedeli sudditi, anche le forze dell'ordine della regione che hanno dovuto rinunciare a qualsivoglia licenza. Dopo gli ultimi avvenimenti in Libia, infatti, sono state riviste tutte le misure di sicurezza previste per le grandi cerimonie di questo tipo, fino a far immergere sommozzatori della polizia nelle fognature intorno al castello, ispezionate per tre chilometri. Naturalmente i tratori scelti sono stati appostati sui tetti delle abitazioni, sono state perquisite le case che affacciavano sul percorso del corteo e sono state sigillate le cassette postali, per scoraggiare qualsiasi missiva «esplosiva». Dopo la messa, alla quale ha partecipato anche il primo ministro Margaret Thatcher, la regina ha percorso in cocchio le strade di Windsor, lungo le quali sin dall'alba si erano assiate migliaia di persone. Da Buckingham Palace a Londra, invece, il tradizionale saluto dal balcone con accanto i futuri sposi Andrea e Sarah Ferguson mentre sfilavano bande militari, auto d'epoca, enormi biglietti d'auguri e gigantesche torte. La canzone intonata dai semilua bambini rappresentanti tutte le popolazioni del Commonwealth che recitava: «Buon compleanno, signora. Dio vi benedica» è già in testa alla hit parade britannica. Infine sua altezza reale e il principe consorte hanno assistito al Convent Garden ad un gala musicale con brani scelti dalla principessa Margaret in persona. Alla regina Elisabetta, in occasione del suo compleanno, anche il presidente Cossiga ha spedito un telegramma di auguri.

### In un circo sovietico

Acrobata muore sotto gli occhi del pubblico

MOSCA — L'unica donna-clovn dell'Unione Sovietica, Irina Asmus, acrobata e anche presentatrice di un popolare programma televisivo per bambini, è morta durante uno spettacolo al circo di Gomel, in Ucraina, davanti a duemila spettatori. Lo riferisce l'organo dei sindacati sovietici «Trud». La Asmus — riferisce il giornale — si era acciacciata fino in cima alla cupola del circo, per eseguire uno spettacolare esercizio nel vuoto trattenuta da un cavo di sicurezza agganciato a una gamba. Il gancio rotante a cui era fissato il cavo, però, non ha tenuto, e la donna si è sfracellata al suolo davanti al pubblico inorridito. Causa dell'incidente, hanno accertato le indagini, è stato il bullone avvitato male ai controlli successivi e risultano — a quanto afferma il giornale — che tutti i ganci rotanti in uso nel circo erano difettosi, e che i controlli di sicurezza erano insufficienti.

Vito Faenza

### A Chicago con la tv nel bunker segreto di Al Capone



Il fascino della diretta. Alle 3 di stamane — mentre i giornali erano già stampati — le telecamere sono entrate nel bunker di Al Capone, scoperto nell'81 nei sotterranei dell'Hotel Lexington di Chicago, quartier generale del celebre gangster 74 gli anni Venti e Trenta. L'attesa era stata suscitata da una campagna pubblicitaria — in Italia la ripresa dell'avvenimento se l'era accaparrata Telemontecarlo — che ha puntato sulla suggestione tutta cinematografica di un personaggio come «Scarface». Si è avanzata l'ipotesi che in questa camera blindata — 38 metri per 2,40 — ci celasse un tesoro, o un arsenale d'armi e munizioni; o, addirittura,

restati degli avversari eliminati dal terribile Al. Il sotterraneo era rimasto sempre chiuso, sigillato da una lastra di cemento del peso di oltre tre tonnellate. Il «programma» prevedeva l'intervento di una rivista per rimuovere l'ingombrante ostacolo che si frapponeva al luogo misterioso, rimasto segreto e inaccessibile per quarant'anni. Al Capone morì infatti, nel proprio letto, nel 1937. E se il bunker non conteneva nulla? Una scelta inutile per i telespettatori italiani, niente di più. Del resto la pubblicità dell'emittente televisiva rassicurava: «Potrai scoprire dal vivo il mistero di Al Capone. E soprattutto, potrai rimanere vivo». NELLE FOTO: nel tonno Al Capone, accanto l'edificio che ospitava il Lexington

«Io mi limitai ad informare

### I magistrati sulla pista delle vendite senza fattura

## Metanolo: muore una donna Nuovi importanti arresti

MILANO — Carla Raguzzi, 50 anni, era stata portata in coma all'ospedale di Novi Ligure il 26 marzo. Dopo qualche giorno la donna aveva ripreso i sensi, il decorso clinico aveva avallato qualche speranza, un tenue filo che ieri mattina si è spezzato. Carla Raguzzi, un'altra vittima del vino al metanolo. Mentre a Milano il sostituto Alberto Nobili ha ordinato l'arresto di altri grossi cantinieri che avevano smerciato quintali e quintali di vino avvelenato dal Varesotto al Piemonte, soprattutto a cantina in provincia di Alessandria. Raffaele Tirico, titolare della omonima vinicola di Castelseprio, nel Varesotto, è stato interrogato subito dopo l'arresto, la scorsa settimana. Tirico è un nome conosciuto nella zona — Castelseprio è rinomata nel mondo per i reperti archeologici — per una disavventura giudiziaria di pochi anni orsono, quando era stato arrestato con la moglie per sofisticazioni. Una vicenda che si era risolta con pochi giorni

di carcere e una multa. Il figlio, Luigi di 33 anni, è tuttora ricercato: è riuscito a sfuggire a alle manette. Oltre al Tirico, i carabinieri del N.A.S. hanno arrestato un grosso cantiniere di Cardano al Campo con l'accusa di aver venduto circa 25 quintali di vino avvelenato. Si tratterebbe, secondo indiscrezioni, di uno dei canali commerciali che hanno venduto merce senza fatture, e che il magistrato avrebbe individuato nel corso degli interrogatori dei trafficanti del metanolo. Giuseppe Franzoni e Raffaele Di Muro Lombardi, ma soprattutto dei loro autisti. A conti fatti, dal commercio di metanolo il Franzoni avrebbe guadagnato circa 50 milioni (un quintale di circa 200 litri per ogni litro di alcool metilico). Ben più lauti, invece, gli introiti dei grossi cantinieri: i carabinieri del N.A.S. valutano da un miliardo e mezzo al cinque miliardi gli introiti del Ciravegna, un calcolo basato su uno smercio di vino, calcolato per difetto, compreso

tra i 30 mila e i 100 mila ettolitri. E proprio dalla cantina di Narzole dei Ciravegna è uscito il vino che ha ucciso: il magistrato ha accertato che tutte le «pers» ne decedute, compresi l'ultima vittima, Carla Raguzzi, hanno bevuto vino proveniente dai Ciravegna, sia pure con le etichette più disparate. Entro una decina di giorni il voluminoso dossier raccolto dal dottor Nobili passerà all'ufficio istruttoria. L'inchiesta verrà formalizzata non appena conclusi gli accertamenti più urgenti, compresi gli interrogatori dell'ultimo grappolo di arresti, compiuti nel Varesotto e nell'Alessandrina. Ieri Nobili ha spiccato un nuovo ordine di cattura, ma l'elenco dei personaggi non è ancora completo. I nomi verranno resi noti nei prossimi giorni. Non viene però escluso che vi siano ancora in circolazione bottiglie avvelenate.

### Dopo l'episodio della lingua mozzata

## Camorra, protesta e paura: i pentiti non parlano più

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — La lingua (forse umana) mozzata di netto ed inviata come monito a non parlare a Pasquale D'Amico sabato scorso, ha chiuso la bocca a molti pentiti della camorra. Tre di loro — e fra questi il primo «superpentito» Pasquale Barra — hanno fatto «scena muta» davanti alla Corte d'Assise di Salerno dove si celebra il processo per l'attentato al procuratore capo di Avellino Antonio Gaigliardi. Le insistenze del presidente affinché collaborassero con la giustizia sono cadute nel vuoto. Così, uno dopo l'altro, Ciro Starace, Franco Leonardo e Pasquale Barra, sono stati arrestati in aula per «falsa testimonianza retticente», processati per direttissima e condannati, il primo, a sette mesi di reclusione, gli altri due a otto mesi di carcere. Solo Giovanni Pandico, anch'egli testimone a Salerno, prima di andare via («per un malore» ha detto) ci ha tenuto a far sapere alla Corte che lui non aveva paura ed avrebbe continuato — magari nella prossima udienza — a testimoniare. Gli hanno ucciso la madre e quindi ritiene che la «camorra» non possa più fargli paura. Del resto anche nel carcere di Benevento, quello dove è ospitato Pasquale D'Amico, i pentiti sono in «agitazione». Chiedono protezione per loro e — principalmente — per i loro familiari.

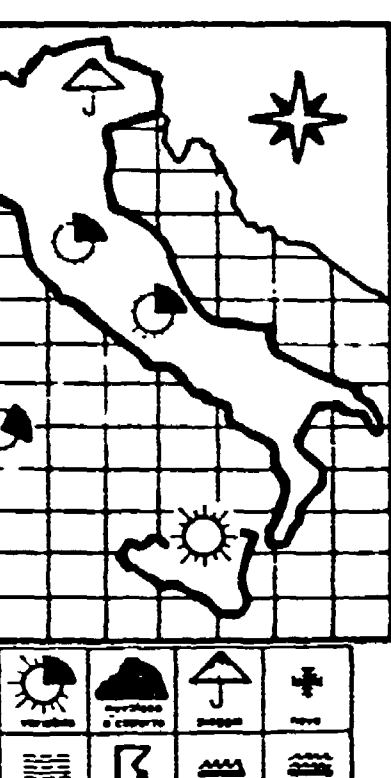
Le forze dell'ordine dal canto loro stanno cercando di attuare un piano e di fornire una protezione ai familiari dei pentiti. Quelli di Pasquale D'Amico sono sotto sorveglianza già da sabato mattina, quando venne recapitato in carcere il macabro messaggio della camorra. Si sta anche indagando per accertare la provenienza di quella missiva e principalmente a chi è stata tranciata di netto la lingua. La situazione non sta destando meraviglia nel tribunale di Napoli dove si fa notare che da tempo — da quando venne uccisa la madre di Pandico cioè — era stata chiesta una maggiore protezione dei familiari dei pentiti, e nello stesso tempo, che la ritrattazione di Pasquale Barra era scontata, visto che il primo «superpentito» da mesi sta cercando di rientrare nell'organizzazione, dopo gli ammiccamenti che Cutolo gli ha lanciato a ripetizione. E solo una coincidenza, forse, ma non si può fare a meno di notare che il «messaggio» a Pasquale D'Amico è giunto proprio mentre a Napoli stavano per iniziare processi importanti. Da quello al clan Giuliano, cominciato ieri, a quello di appello alla banda Cutolo (dove sono imputate 216 persone fra cui Tortora e Califano), che inizierà il 20 maggio, nel quale è chiamato come teste proprio D'Amico, uomo di spicco della Nuova camorra prima e degli «anticutoliani» poi.

v.f.

### Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	3	20
Verona	4	15
Trieste	5	15
Venezia	5	15
Milano	5	16
Torino	5	17
Cuneo	7	14
Genova	13	17
Bologna	10	16
Firnze	10	16
Pisa	10	18
Ancona	6	19
Perugia	6	13
Pescara	5	20
L'Aquila	5	18
Roma U.	4	18
Roma F.	5	17
Campob.	3	14
Bari	4	16
Napoli	5	17
Palermo	5	13
S.M.L.	9	16
Reggio C.	13	18
Messina	13	19
Palermo	13	18
Catania	10	17
Alghero	5	21
Cagliari	7	19



SITUAZIONE — Perturbazioni atlantiche provenienti dalla Francia e dirette verso l'Europa centrale durante il loro spostamento interessano marginalmente la nostra penisola e più direttamente le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso; in tratti si avranno accentuazioni della nuvolosità associate a precipitazioni sparse e carattere intermittente. Sull'Italia centrale e sulle Sardegna tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura senza notevoli variazioni al nord ed al centro, in aumento sull'Italia meridionale.

SMO

I giornalisti scelgono strategie e dirigenti

Fnsi a congresso Cossiga e Jotti esaltano il ruolo di una stampa libera e pluralista

Messaggi per il sindacato che celebra oggi il 40° della ricostituzione dopo la caduta del fascismo - «Un bene che va difeso giorno per giorno, contro tutte le insidie»

CATANIA - «Nell'impegno per la libertà di stampa...»

nostrò comune, costante impegno...»

Rai, mentre il settore privato è ancora senza legge...»

ha fatto ancora nel suo messaggio al congresso...»

Iniziati gli incontri a sei dopo le dimissioni della giunta D'Amato

Pci, «un mese di tempo per dare a Napoli un governo di svolta»

I comunisti indicano un termine per verificare le reali possibilità di trovare una soluzione stabile - Come «superare» i poteri straordinari per il dopo terremoto

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il luogo prescelto è una sede...»

siansi eccessivi: «La mia opinione è che...»

quelli considerati prioritari. Si discute infatti...»

funzioni. «Una questione che ha per sé...»

Adozioni all'estero, riunita l'Alta Corte

ROMA - Il caso più clamoroso è quello della bimba uruguayana Stefania Bruna...»

Apparentemente quindi tutti d'accordo...»



L'ex presidente Pertini cittadino onorario di Roma

ROMA - Sandro Pertini «promotore di libertà, di giustizia e di pace» è da ieri mattina cittadino onorario di Roma...»

suo impegno quotidiano per la difesa e la promozione della pace...»

Venticinquemila sfratti nell'ultimo trimestre dell'85

ROMA - Nell'ultimo trimestre del 1985 ci sono state 24.835 sentenze di sfratto...»

La Corte dei Conti assolve il rettore Ruberti e altri 16

ROMA - Il rettore prof. Antonio Ruberti e altri sedici membri del consiglio d'amministrazione dell'Università di Roma «La Sapienza» sono stati assolti...»

Scomparso Alimonti centralinista della Camera presunto br

ROMA - Scarcerato per decorrenza dei termini della custodia cautelare, Giovanni Alimonti, il centralinista alla Camera dei deputati...»

Un caso di omonimia danneggia la ditta «Guasti»

NIZZA MONFERRATO (Asti) - Un caso di omonimia sta arrecando notevoli danni alla casa vinicola di Clemente Guasti e figli...»

Assolta giornalista di «Paese Sera» non diffamò Enzo Tortora

ROMA - Enzo Tortora ha potuto lasciare ieri temporaneamente gli arresti domiciliari nella sua abitazione di Milano per comparire in tribunale...»



Nozze d'oro dell'esposizione alla Fortezza da Basso di Firenze

Mostra dell'Artigianato I suoi 50 anni «ruggenti»

Dalla nostra redazione FIRENZE - Nozze d'oro con l'artigianato. Cinquanta edizioni in un arco di 55 anni...»

zione; l'allora «soltanto» presidente della Camera Giovanni Leone si fece...»

della Toscana. Nel 1986 l'artigiano deve essere anche un imprenditore...»

Associazionismo studentesco, da oggi seminario a Siena

SIENA - Si tiene oggi e domani nella Certosa di Pontignano, vicino a Siena, un seminario nazionale dell'associazionismo studentesco...»

Ergastolo ai due giovani cha rapirono e uccisero bimbo

SIRACUSA - Sono stati condannati all'ergastolo dal Tribunale di Siracusa i due giovani - Antonio Deuscit, di 21 anni, e Salvatore Terranova, di 28 - che il 9 giugno del 1984 rapirono e uccisero un bambino di dieci anni, Giovanni Caruso...»

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi 22 aprile (ore 17) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 23 (ora 16,30) e successive.

I dati sul tesseramento entro il 24 Le Federazioni sono tenute a far pervenire, tramite i loro comitati regionali, i dati relativi al prossimo rilevamento del tesseramento fissato per giovedì 24 aprile. Si ricorda che il successivo rilevamento è fissato per giovedì 29 maggio.

Scuola di partito di Albinea Dal 5 al 10 maggio presso l'istituto Mario Alicata, Albinea, Reggio Emilia, si terrà un seminario regionale su «La riforma dello Stato delle istituzioni democratiche». Il seminario si articolerà attorno alle seguenti conferenze: 1) Crisi del sistema politico italiano e riforma dello Stato sociale. 2) Informazione, democrazia, sviluppo: il caso italiano. 3) I diritti dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione. 4) Walter Veltroni: il volontariato tra pubblico e privato. 5) Patrio Patrucco: la questione istituzionale nel programma di costruzione dell'alternativa democratica. 6) Gianni Ferrara: 8) I temi della giustizia nel dibattito sulle riforme istituzionali. 9) Guido Neppi Modona: 7) Sindacato e sistema politico dopo il congresso della Cgil. 10) Mimmo Carriero: 8) La battaglia autonómica nel processo di rinnovamento politico istituzionale. Gianni Fellicani. Le Federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi alla segreteria entro il più breve tempo possibile.

Presentati ieri a Bologna dal segretario Luciano Guerzoni le linee e gli obiettivi del prossimo congresso regionale

Pci, nuova fase per la «democrazia emiliana»

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Il Pci raccoglie la sfida del cambiamento. Da quarant'anni forza di governo della regione più «rossa» d'Italia vuole calarsi dentro alle trasformazioni economiche, sociali e culturali per disegnare una linea di sviluppo che sappia guardare al Duemila mettendoci in campo forze e valori nuovi...»

esplicito alla comunità cattolica e alla Chiesa che nella recente pastorale del vescovo aveva insistito su questi problemi. Solidarietà, pace, lavoro e ambiente sono i terreni su cui confrontare tutte le forze. Ma la novità risiede soprattutto nella nuova collocazione che si vuole dare alla «risorsa» uomo, alla sua libertà e alla sua dignità. Ampliare la sfera delle libertà individuali come esigenza insopprimibile e come leva della trasformazione. Il messaggio investe un arco di forze ben più ampio di quello tradizionale. L'ipotesi di programma di governo si basa su tre «finalità forti» e due «direttive» di governo. Le finalità sono state così sintetizzate da Guerzoni: valorizzazione del lavoro intellettuale e manuale; salvaguardia dell'ambiente, come vincolo e risorsa; un più ampio esercizio dei diritti nella vita quotidiana dove la partecipazione diventa leva dello sviluppo e democrazia sociale di liberazione; insomma una nuova fase della «democrazia emiliana».

Raccolta la sfida al cambiamento. Meno ideologia e più libertà. L'ambiente per lo sviluppo. Nuovi soggetti e Stato sociale. Enti locali: i programmi di governo competitivi con la Dc

le e per l'occupazione. Sullo Stato sociale c'è un secco no al suo smantellamento e alla privatizzazione selvaggia, ma anche a lasciare le cose come stanno. Il cambiamento dovrà misurarsi con il problema delle risorse non meno che sulle esigenze di risposte nuove per gli utenti. In particolare si dovranno pensare servizi più qualificati, più personalizzati e meno burocratici. «Si dovrà dare spazio a nuove forme di solidarietà e secondo Guerzoni «il volontariato è il soggetto al quale affidare la qualificazione dei servizi sociali quando la richiesta diventa fortemente individualizzata e capillare, perciò irraggiungibile dal servizio pubblico». Delineato il programma si cerca anche di individuare le forze con cui realizzarlo. Non si parla più di blocco sociale, ma di convergenza su un programma di governo nel quale possono confluire molti soggetti diversi tra loro. La distinzione, come ha tenuto a rilevare Guerzoni, non è solo lessicale, ma concettuale: «un programma di forze sociali diverse dovranno determinarsi attraverso l'accordo su un programma e non sulla definizione pregiudiziale di un campo ideologico; puntiamo ad un protagonismo politico diretto ed autonomo delle forze sociali».

Lo stesso discorso vale in larga parte per le forze politiche. Tanto più che il Psi dice che il futuro per i governi locali è in una prospettiva di sinistra; che il Pri si muove a sinistra; che in diverse realtà si sono formate giunte di programma democratiche e di sinistra. Dice Guerzoni: «In primo luogo proponiamo a socialisti, repubblicani e socialdemocratici di lavorare insieme in questa regione, subito, per fare crescere e definire un comune programma di governo dell'Emilia-Romagna; ogni intesa raggiunta su questa via sarà attuata nei monocolori comunisti».

In coerenza con questa proposta si chiede a Psi, Pri e Psdi di assicurare «un'alta governabilità di Bologna e Cesena in direzione del superamento degli attuali monocolori». Il Pci non rinuncia al superamento del pentapartito (Parma, Piacenza, Faenza e altrove), ma non lo concepisce come «frutto di scarsa fiducia, ostruzionismi vari, ma come conseguenza» - ha detto Guerzoni - di una competizione politica programmatica di forte respiro.

Con la Dc Guerzoni ha auspicato un confronto più costruttivo ed è stato molto critico verso il ruolo di contrapposizione che questo partito ha scelto negli ultimi anni. «Per noi - ha osservato - essere alternativi non vuol dire essere necessariamente contrapposti; noi vogliamo, invece, essere competitivi».

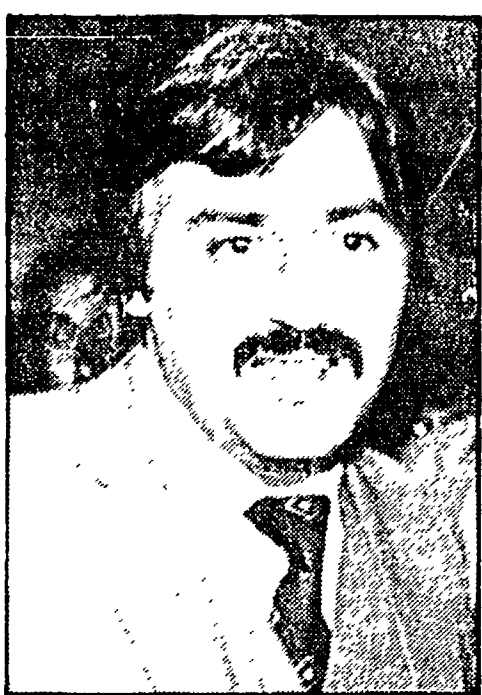
Raffaele Capitani

CILE

# Irruzione della polizia al congresso sindacale

Erano presenti delegati di organizzazioni internazionali - La conferenza è proseguita clandestinamente - Manifestazioni il 14 maggio, entro giugno lo sciopero

SANTIAGO DEL CILE — «Il regime militare affronta una crisi profonda senza risposte valide, crisi che senza dubbio si acuirà a causa della fallimentare politica economica, dell'isolamento e della diffidenza che si avvertono presso i governi e gli organismi finanziari internazionali nei riguardi del regime di Pinochet». Rodolfo Seguel, leader del sindacato unitario cileno, ha riunito ieri i giornalisti per commentare il divieto che sabato sera il regime ha imposto ai lavori della conferenza nazionale del «Comando dei lavoratori». «Il governo — ha commentato il leader, che è anche esponente del partito democristiano — non permette che i lavoratori cileni si riuniscano ed è incapace di offrire loro uno spazio dove possano conversare, dibattere e analizzare la situazione in cui versa il paese. «I divieti imposti dall'alto, aggiunge Seguel — non impediscono comunque di concordare nuove azioni di lotta con i settori politici impegnati nella battaglia per la democrazia».



Rodolfo Seguel

La vicenda conferma la linea dura scelta dal regime di fronte ai disprezzi delle proteste organizzate che, partite dalle donne nel mese di marzo, hanno lentamente ma massicciamente coinvolto le università dopo la pausa dell'estate ed ora vanno estendendosi alle categorie dei lavoratori. I sindacati dirigenti sindacali del Comando stavano infatti partecipando sabato all'inaugurazione della loro conferenza alla presenza di vari rappresentanti stranieri, di diplomatici, di delegati di organizzazioni internazionali. «Unità, libertà, democrazia, giustizia» era lo slogan dell'incontro. Pochi minuti dopo l'inizio, la cerimonia è stata sospesa perché la polizia militare ha fatto irruzione nei locali del Comando e ne ha dichiarato l'illegalità. Un'eventualità improbabile,

lavoratori e per la democrazia». Infine uno sciopero nazionale ad oltranza è stato deciso entro il primo semestre di quest'anno. La campagna di disobbedienza civile e di progressiva paralisi delle attività del paese dovrebbe giungere perciò al culmine nel mese di giugno. «I lavoratori dovrebbero affiancarsi gli studenti delle università dove da ieri è iniziata una nuova settimana di agitazione. Humberto Borotto, leader degli universitari, è stato rilasciato sabato sera. Ha detto che il sistema delle gestioni commissariati — i rettori sono generali scelti dalla giunta di governo — si sta sgretolando grazie alla mobilitazione studentesca. Borotto è stato rilasciato assieme ad altri dirigenti ma restano a «disposizione del governo» altri 21 studenti, tra i quali 42 ragazze, degli oltre seicento arrestati dalla polizia negli ultimi giorni dopo l'ondata di proteste che ha invaso piazze e atenee. Borotto ha dichiarato che responsabile degli incidenti è il generale Roberto Soto, rettore dell'università del Cile: sua — ha detto — è stata la decisione di usare gruppi d'urto dell'esercito che hanno fatto irruzione nelle facoltà dove erano in corso pacifiche assemblee. «Minoranze violente», così ha definito gli studenti che protestano il ministro degli Interni, Ricardo Garcia, e ha ancora una volta minacciato di chiudere tutte le università rivelatesi luoghi di aggregazione fortemente unitaria contro il regime. Ma il presidente della federazione studentesca ha ribattuto alle dichiarazioni del ministro dichiarando: «Non cesseremo di protestare finché esisteranno le gestioni commissariati delle nostre università. Siamo disposti a dare battaglia ad oltranza finché i rettori militari verranno ritirati e i nostri compagni rimessi in libertà».

FILIPPINE

Ieri a Manila da 20 a 30mila seguaci dell'ex presidente

# Difficoltà per 'Aquino

## Ripetute dimostrazioni pro-Marcos

Sedicenti autonomisti musulmani fanno trovare dell'esplosivo presso il palazzo che Cory usò come quartier generale - Mentre il capo dello Stato preannuncia una tregua con la guerriglia, l'esercito attacca i ribelli

MANILA — Due chilogrammi di dinamite sono stati trovati ieri davanti a palazzo Cojuangco, l'edificio che ospitò il quartiere generale di Cory Aquino durante la campagna per le elezioni presidenziali filippine, nella municipalità di Makati (Metromania). Una misteriosa organizzazione estremista musulmana «Moro Al Fatah», sigla del tutto sconosciuta, ha rivendicato telefonicamente l'attentato, minacciandone un secondo se il capo dello Stato non concederà l'autonomia chiesta da parte della popolazione meridionale dell'arcipelago (si noti che le trattative

sarebbero già in fase avanzata). Successivamente anche la vicina ambasciata britannica è stata evacuata per una segnalazione anomala circa l'imminente scoppio di un ordigno. Gli artificieri però non hanno trovato nulla. Intanto ad Atene, nell'isola di Mindanao, ignoti

hanno assassinato a colpi d'arma da fuoco il sindaco Abdulfar Lutian, 51 anni, che il 7 aprile scorso aveva sostituito nella carica un seguace di Marcos. È il primo omicidio politico commesso ai danni di un esponente della nuova amministrazione.

A due mesi dalla sollevazione militare e popolare che abbatté il regime di Ferdinand Marcos, le Filippine sono nel pieno di una difficilissima transizione verso assetti politici, istituzionali, economici più stabili. Ma il cammino è lungo e aspro. Segni di deterioramento della situazione sono evidenti sia nei rapporti interni sia nei rapporti con il nuovo gruppo dirigente, sia in quelli tra lo schieramento che sostiene Cory Aquino e gli uomini della passata amministrazione. Marcos dall'esilio di Honolulu lancia proclami di rivincita (il governo di Cory ha un mese di vita, dice), e i suoi sostenitori rialzano il capo dando vita a manifestazioni rumorose ed anche violente. Intanto la bomba fatta trovare ieri a Manila ha tutto l'aspetto di un avvertimento oscuro e minaccioso, mentre l'omicidio di un sindaco pro-Aquino nell'isola di Mindanao potrebbe essere l'inizio di un'offensiva terroristica dei settori ultranazisti del vecchio regime. Sono settimane che a Manila, nel parco di Luneta che vide i raduni oceanici dell'ex-opposizione prima e dopo il voto del 7 febbraio

scorso, ogni domenica si danno convegno i fedelissimi del deposto presidente. È vero che molti calano sulla capitale fin da Ilocos Norte, la provincia natale di Marcos, che è ancora tutta per lui, visto che durante i vent'anni del suo dominio l'ha favorita in tutti i modi, coltivandosi con cura le sue clientele locali. Ma c'è un fatto che di domenica in domenica la folla è cresciuta di numero, e dalle poche migliaia iniziali si è arrivati al ventimillesimo dell'altro ieri. Preoccupa la presenza di fanatici, pronti ad aggredire e malmenare sia chi si rifiuta di unirsi a loro nell'inevitabile all'ex-presidente, sia i giornalisti che scrivono bugie su Marcos. Non sono di dimostrazioni spontanee. Vi partecipano figure di primo piano del passato regime come l'ex-ministro del lavoro Blas Ople, ed osservatori indipendenti ritengono che a tirare le fila delle iniziative sia ancora Marcos. In un'intervista lo stesso ha già preannunciato una nuova manifestazione per il primo maggio. Di fronte a ciò la Aquino ha ribadito ancora una volta

che il suo è un governo democratico e non impedirà a nessuno di dissentire. È una scelta di principio, fatta fin dall'inizio, che ha limitato al minimo le «epurazioni» tra i ranghi del vecchio regime: alcuni alti ufficiali dell'esercito messi a riposo, qualche politico delinquente arrestato. Prima di sciogliere l'Assemblea nazionale, ove i deputati del Kbl — il partito di Marcos — erano in netta maggioranza, la Aquino ha lasciato trascorrere un mese, poiché contrastanti erano le opinioni al riguardo all'in-

terno della compagine governativa. È un problema serio, emerso in varie altre occasioni, quello del carattere composito della coalizione che la sorregge. Personalità ultra moderate come Salvador Laurel (vicepresidente e ministro degli Esteri) convivono con esponenti di correnti progressiste come Aquilino Pimentel. Divergenze di opinioni sono emerse a proposito di questioni molto serie, come l'approccio alla guerriglia dell'Npa (Nuovo esercito del popolo). Il ministro della Difesa Johnny Ponce Enrile e il capo di Stato maggiore Fidel Ramos, già contrari al rilascio di tutti i detenuti politici, avevano forti dubbi anche su eventuali trattative con i ribelli. Il nuovo presidente ha tenuto duro, e solo l'altro giorno in un discorso svolto all'Università ha dichiarato che intende proclamare una tregua di durata «determinata ed improrogabile» per favorire negoziati con i guerriglieri che dovranno essere «al più alto livello oppure non saranno affatto». Le affermazioni della Aquino lasciano pensare che abbia avuto qualche successo la



Corazon Aquino

STATI UNITI

# Sinistra americana a confronto con l'attualità internazionale

La conferenza dei «Socialist scholars» - Critica all'intervento Usa in Libia - L'omaggio a Olof Palme - In discussione questione nera, Nicaragua, problemi del femminismo

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Una dichiarazione di condanna, molto netta, del bombardamento della Libia è stata letta e applaudita all'apertura della conferenza dei «socialist scholars», l'appuntamento annuale che si danno (per iniziativa del Dsa, la sezione americana dell'Internazionale socialista) i tanti gruppi, movimenti e riviste che compongono la variegata nebulosa della sinistra americana. Questo giudizio duro sulla «impresa libica» di Reagan non era scontato: molto impegnata sul Nicaragua o sull'apartheid, quest'area è stata infatti sempre più cauta sulla politica mediorientale. E ciò per il peso che la comunità ebraica (qui molto filo-israeliana) ha sempre avuto nel movimento progressista americano. La condanna, da parte del Dsa, dell'attacco alla Libia non è stata la sola rottura di un panorama politico altri-

menti appiattito — salvo rare eccezioni — sulla politica estera reaganiana. In questa conferenza si è tenuta la prima e sola pubblica celebrazione americana di Olof Palme, pronunciata dall'ambasciatore di Svezia alle Nazioni Unite. Questi due episodi dicono molto della sinistra americana, come ha ricordato il presidente del Dsa, Michael Harrington, appena rientrata a New York da una riunione dell'esecutivo dell'Internazionale socialista: ciò che altrove — dalla condanna dell'aggressione alla Libia all'omaggio per Olof Palme — è patrimonio politico di uno schieramento assai vasto, negli Stati Uniti resta una posizione fortemente minoritaria. Non che la sinistra americana sia inesistente. In questi ultimi anni, anzi, mentre è declinata l'iniziativa delle forze liberaldemocratiche, c'è stato un rafforzamento

della sinistra vera e propria in conseguenza sia dello spostamento su posizioni progressiste della Chiesa cattolica statunitense, dei nuovi movimenti, della «Rainbow coalition» fondata dal reverendo Jesse Jackson, sia della maggiore influenza acquisita dagli intellettuali che gravitano in un'area di sinistra molto differenziata e alla quale questa piccola sezione della potente Internazionale socialista offre un punto di riferimento. La conferenza annuale dei «socialist scholars» ne è la testimonianza, con i suoi duemila partecipanti, la generazione maturata politicamente nelle lotte degli anni 60 ormai in cattedra e i suoi giovani allievi, insieme con i più anziani e celebri marxisti sopravvissuti al maccheronismo. Per tre giorni nelle aule della Cuny (l'università cittadina) sono stati affrontati



Dal nostro corrispondente

BERLINO — L'XI congresso della Spd si è concluso ieri a Berlino con la rielezione di Erich Honecker alla carica di segretario generale che egli ricopre dal 1971. Honecker compirà nell'agosto prossimo 74 anni. Sono stati riconfermati i massimi organi direttivi del partito con lievi variazioni. Tra i quattro nuovi membri eletti nell'Ufficio politico, il generale Heinz Kessler, ministro della Difesa, succeduto al generale Hoffmann, morto nello scorso novembre. Sono state anche approvate le direttive per il nuovo piano economico 1986-1990. Illustrazione, il presidente dei ministri Willy Stoph aveva riaffermato che lo sviluppo economico e sociale del paese procederà seguendo gli indirizzi del quinquennio precedente, ricco dei positivi risultati riferiti dai delegati negli interventi congressuali. Per il nuovo

quinquennio si prevede una crescita del reddito nazionale del 24-26 per cento, con un aumento della produzione netta e della produttività dei lavori, nei settori dipendenti dai minerali industriali, rispettivamente del 49 e del 51 per cento. L'alto risultato dovrà essere conseguito con la introduzione su larga scala di nuove tecnologie e particolarmente della microelettronica. La prevista crescita del reddito nazionale sarà ottenuta, nella misura di circa il 40 per cento, con la contemporanea riduzione dell'impiego di materie prime e con un risparmio di almeno 500 milioni di ore lavorative. I nuovi posti di lavoro computerizzati, che entro la fine del nuovo quinquennio saranno circa 90 mila, avranno un ruolo decisivo nella realizzazione del nuovo piano.

Le dure osservazioni critiche contenute nell'intervento pronunciato dal segretario del Pcus, Gorbaciov, non solo riferite soltanto alla situazione interna sovietica, non avrebbero avuto eco nella sala del congresso della Sed se non vi si fossero richiamati delegati esteri di altri partiti comunisti. Gorbaciov aveva offerto che «le immense possibilità offerte dal sistema politico del socialismo non sempre vengono utilizzate a fondo, e aveva precisato che occorre cercarne le cause: nel formalismo, nella ostentazione, nel burocratismo, nell'autocompiacimento e sollecitato a perseguire attivamente il rinnovamento, a superare i sentimenti di infallibilità e a unire i fatti alle parole». I delegati dei partiti comunisti ungheresi (Aczel), jugoslavo (Bilic), bulgaro (Balew), cecoslovacco (Bilac), cubano (Machado Ventura), nel breve ambito dei loro saluti al congresso hanno ricordato diffi-

coltà e manchevolezze «non solo obiettive ma anche soggettive» esistenti nei loro paesi, pur riferendo anche di risultati positivi. I sentimenti dei 2.563 delegati della Sed, soddisfatti dei risultati raggiunti, sono stati sintetizzati in dal segretario generale del sindacato della Rdt, Harry Tisch: «Noi tutti, impegnati nella edificazione della nostra Repubblica, abbiamo una parte in questo che potrei chiamare un fiorente giardino socialista. Ma se qualcuno ritiene che in questa o in quella aiuola non tutto cresce bene allo stesso modo, o che vi si potrebbero coltivare fiori ancora più belli, noi diciamo: bene, non abbiamo nulla in contrario che il giardino si abbellisca. Ma rispondiamo anche: della nostra opera siamo fieri e non permettiamo che alcuno ce la guastini».

Lorenzo Maugeri

RDT

# Congresso Sed Riconfermato Erich Honecker

Quattro nuovi membri dell'ufficio politico Il nuovo piano economico 1986-1990

POTSDAM — Mikhail Korbaciov con la moglie Raisa in visita al castello di Cecilienhof

SUDAFRICA

# Ancora incidenti: tre neri assassinati tensioni ad Alexandra

JOHANNESBURG — Tre persone sono rimaste ferite nell'esplosione di due mine in una zona agricola del Transvaal orientale. Nella notte tra domenica e lunedì è stato assassinato un poliziotto di colore vicino a Atteridgeville, non distante da Pretoria, da un gruppo di persone che poi aveva tentato di incendiare il corpo della vittima. Secondo quanto hanno riferito le fonti ufficiali, l'esplosione di una delle due mine ha investito un taxi: l'autista e un passeggero sono rimasti feriti. L'altro incidente si è verificato in un'azienda agricola. Sempre ieri, la polizia ha anche annunciato di aver trovato i cadaveri di tre persone uccise con il macabro rito del «collare di fuoco», nei pressi di Città del Capo. Gli agenti hanno detto di aver rinvenuto il cadavere di un nero vicino ad una bidonville chiamata «Kico». Gli altri due corpi sono stati ritrovati vicino Crossroads. Sempre ieri, l'ex cancelliere della Rdt e presidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt ha dichiarato che il presidente sudafricano Pieter W. Botha non gli ha dato il permesso di visitare in carcere il leader nero Nelson Mandela. Brandt, che ha passato tre giorni in Sudafrica per una «missione esplorativa», si è detto molto insoddisfatto del suo colloquio con Botha, che avrebbe anche risposto ad alcune domande in «modo molto brusco».

Brevi

**Salvador: arcivescovo denuncia crimini**  
SAN SALVADOR — L'arcivescovo di San Salvador, monsignor Arturo Rivera y Damas, ha denunciato nuovamente una serie di crimini commessi da soldati dell'esercito. Secondo il primate, comunque, i militari non rispondevano a ordini dei rispettivi comandi.

**Libano: bombardamenti nel sud**  
BEIRUT — La «resistenza» islamica ha lanciato missili «Katusiya» sul villaggio meridionale di Debl, contro una postazione comune delle forze di Tel Aviv e quelle filoisraeliane dell'«Ais». Vi sono stati diversi morti e feriti. Le forze israeliane, da parte loro, hanno bombardato diversi villaggi meridionali del Libano.

**India-Pakistan: incidenti di frontiera**  
NEW DELHI — Truppe pakistane hanno sparato «senza motivazione» contro il territorio indiano nel settore di confine di Poonch. Lo affermano le autorità indiane, precisando che le forze di sicurezza hanno risposto al fuoco. Lo scontro è durato più di quattro ore.

**Afghanistan: bomba in una scuola**  
NEW DELHI — Sei scolari sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione di una bomba in una scuola di Sherkan, in Afghanistan. Ne ha dato notizia «Radio Kabul» precisando che diversi guerriglieri sono stati arrestati dopo l'attentato.

**Guerra del Golfo: migliaia di morti**  
NICOSIA — Nei furiosi combattimenti che sono divampati domenica intorno alla città isabena di Faw, occupata dagli iraniani e intorno alla base navale irachena di Umm-Qasr, sarebbero morti alcune migliaia di soldati.

**Paraguay: leader Dc ritorna in patria**  
BUENOS AIRES — Dopo un esilio di quasi cinque anni in Argentina, è tornato ieri in Paraguay l'ex presidente della Democrazia cristiana Luis Alfonso Resk.

**Bolivia: la Chiesa per un patto sociale**  
LA PAZ — L'assemblea generale dell'episcopato boliviano ha lanciato un appello affinché si promuova un patto sociale che riscatti la nazione dalla crisi economica e sociale.

**Polonia: arresti e condanne**  
VARSAVIA — Secondo fonti dell'opposizione quindici militanti di «Solidarnosc» sarebbero stati condannati nei mesi di marzo e aprile.

AFGHANISTAN

**Mosca e Kabul: una soluzione politica per il ritiro Urss**  
MOSCA — L'Urss e l'Afghanistan sono a favore di una «soluzione politica» che permetta il ritiro progressivo delle truppe sovietiche. Lo hanno affermato ieri a Mosca i capi di governo dei rispettivi paesi, Nikolai Ryzhkov e Sultan Ali Keshitmand. Entrambi hanno ripreso le tesi espresse da Gorbaciov durante il 27° congresso del Pcus. La soluzione politica, è stato detto, è necessaria per il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan e deve assicurare la cessazione dell'interferenza esterna negli affari interni dell'Afghanistan, accompagnata dalla garanzia che non si ripetano. A Ginevra nei colloqui indiretti mediati dall'Onu tra le autorità di Kabul e quelle pakistane, sarebbero già state individuate convergenze sul ritiro dei notabili in Afghanistan, le garanzie internazionali della neutralità di Kabul, la non-interferenza esterna.

MOZAMBICO

**Attentato dinamitardo a Maputo: 50 feriti**  
MAPUTO — Cinquanta persone sono rimaste ferite, tre in modo grave, in un'esplosione ieri mattina a Maputo, capitale del Mozambico. Un'auto imbottita di dinamite è saltata per aria in Avenida Agostinho Neto davanti alla direzione dei trasporti pubblici urbani alle cinque del mattino. Tre immobili sono rimasti seriamente danneggiati. L'attentato non è stato rivendicato. Pare che la vettura usata per l'impresa terroristica avesse una targa sudafricana. Un fatto del genere non era mai accaduto a Maputo. L'agenzia di stampa portoghese Anop parla di due altri scoppi avvenuti alla stessa ora nella capitale del paese, nei quartieri di Machawa e Matola. Non si conoscono le conseguenze di queste ultime due esplosioni.

GIAPPONE

**Un arsenale di terroristi scoperto a Tokio**  
TOKIO — La polizia giapponese ha reso noto ieri di aver scoperto quello che si ritiene sia un arsenale di un gruppo estremistico che ha promesso di sabotare il vertice economico di Tokio del 4-6 maggio. La polizia ha detto di aver arrestato una persona sospetta e di aver sequestrato una grande quantità di materiale per armamenti, tra cui 40 chilogrammi di polvere esplosiva, congegni a tempo e attrezzi per la fabbricazione di armi. Il materiale è stato trovato in un appartamento a Kasugai, nei sobborghi di Nagoya, 250 chilometri a Ovest di Tokio. L'appartamento, ha detto la polizia, era stato affittato da un membro del Chukakuba, noto come uno dei gruppi di sinistra più consistenti e estremisti del Giappone. La persona arrestata vicino all'appartamento si è rifiutata di parlare con gli inquirenti e per ora non è nota la sua identità.

USA

**Oggi nuovo test nucleare nel Nevada**  
NEW YORK — Il dipartimento dell'energia americano ha annunciato che ha in programma per oggi, martedì, un nuovo esperimento nucleare nel poligono sotterraneo di Pahute Mesa, nello stato del Nevada, precisando che l'esplosione — che sarà la terza dal principio di quest'anno — avrà una potenza compresa tra i 20 e i 150 chilotoni, ognuno dei quali è pari all'energia liberata dallo scoppio di mille tonnellate di tritolo. La bomba all'idrogeno sganciata su Hiroshima aveva, a paragone, una potenza di 13 chilotoni. Dopo l'annuncio del portavoce del dipartimento dell'energia Jim Boyer che l'esperimento, denominato in codice «efferson», avrà luogo questa mattina alle ore 9,30 locali, un gruppo di attivisti antinucleari ha annunciato che tenterà di bloccarlo o quanto meno di ritardarlo, con un sit-in davanti ai cancelli del poligono. Alcuni pacifisti hanno anche detto che cercheranno di intralciare nell'area militare riservata ai test per obbligare i responsabili e sospenderlo.

PERÙ

**Auto-bomba contro casa di ambasciatore americano**  
LIMA — Un'auto in movimento zeppa di tritolo è stata lanciata contro il muro di cinta della residenza dell'ambasciatore americano a Lima, in Perù, esplodendo a pochi metri di distanza dal nucleo centrale dell'edificio. Non ci sono stati feriti, ma i danni risultano ingenti. Subito dopo due uomini sono stati visti fuggire di corsa. Un sergente di polizia presente alla scena ha esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in loro direzione, ma ha mancato il bersaglio. L'attentato è avvenuto nelle prime ore del mattino, subito dopo la fine del coprifuoco, che a Lima è in vigore fino alle 5. Non ci sono state rivendicazioni. In passato la residenza del rappresentante diplomatico Usa, il consolato e l'ambasciata erano stati oggetto di altri attacchi da parte di «Sendero luminoso».

AFGHANISTAN

**Mosca e Kabul: una soluzione politica per il ritiro Urss**  
MOSCA — L'Urss e l'Afghanistan sono a favore di una «soluzione politica» che permetta il ritiro progressivo delle truppe sovietiche. Lo hanno affermato ieri a Mosca i capi di governo dei rispettivi paesi, Nikolai Ryzhkov e Sultan Ali Keshitmand. Entrambi hanno ripreso le tesi espresse da Gorbaciov durante il 27° congresso del Pcus. La soluzione politica, è stato detto, è necessaria per il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan e deve assicurare la cessazione dell'interferenza esterna negli affari interni dell'Afghanistan, accompagnata dalla garanzia che non si ripetano. A Ginevra nei colloqui indiretti mediati dall'Onu tra le autorità di Kabul e quelle pakistane, sarebbero già state individuate convergenze sul ritiro dei notabili in Afghanistan, le garanzie internazionali della neutralità di Kabul, la non-interferenza esterna.

MOZAMBICO

**Attentato dinamitardo a Maputo: 50 feriti**  
MAPUTO — Cinquanta persone sono rimaste ferite, tre in modo grave, in un'esplosione ieri mattina a Maputo, capitale del Mozambico. Un'auto imbottita di dinamite è saltata per aria in Avenida Agostinho Neto davanti alla direzione dei trasporti pubblici urbani alle cinque del mattino. Tre immobili sono rimasti seriamente danneggiati. L'attentato non è stato rivendicato. Pare che la vettura usata per l'impresa terroristica avesse una targa sudafricana. Un fatto del genere non era mai accaduto a Maputo. L'agenzia di stampa portoghese Anop parla di due altri scoppi avvenuti alla stessa ora nella capitale del paese, nei quartieri di Machawa e Matola. Non si conoscono le conseguenze di queste ultime due esplosioni.

GIAPPONE

**Un arsenale di terroristi scoperto a Tokio**  
TOKIO — La polizia giapponese ha reso noto ieri di aver scoperto quello che si ritiene sia un arsenale di un gruppo estremistico che ha promesso di sabotare il vertice economico di Tokio del 4-6 maggio. La polizia ha detto di aver arrestato una persona sospetta e di aver sequestrato una grande quantità di materiale per armamenti, tra cui 40 chilogrammi di polvere esplosiva, congegni a tempo e attrezzi per la fabbricazione di armi. Il materiale è stato trovato in un appartamento a Kasugai, nei sobborghi di Nagoya, 250 chilometri a Ovest di Tokio. L'appartamento, ha detto la polizia, era stato affittato da un membro del Chukakuba, noto come uno dei gruppi di sinistra più consistenti e estremisti del Giappone. La persona arrestata vicino all'appartamento si è rifiutata di parlare con gli inquirenti e per ora non è nota la sua identità.

USA

**Oggi nuovo test nucleare nel Nevada**  
NEW YORK — Il dipartimento dell'energia americano ha annunciato che ha in programma per oggi, martedì, un nuovo esperimento nucleare nel poligono sotterraneo di Pahute Mesa, nello stato del Nevada, precisando che l'esplosione — che sarà la terza dal principio di quest'anno — avrà una potenza compresa tra i 20 e i 150 chilotoni, ognuno dei quali è pari all'energia liberata dallo scoppio di mille tonnellate di tritolo. La bomba all'idrogeno sganciata su Hiroshima aveva, a paragone, una potenza di 13 chilotoni. Dopo l'annuncio del portavoce del dipartimento dell'energia Jim Boyer che l'esperimento, denominato in codice «efferson», avrà luogo questa mattina alle ore 9,30 locali, un gruppo di attivisti antinucleari ha annunciato che tenterà di bloccarlo o quanto meno di ritardarlo, con un sit-in davanti ai cancelli del poligono. Alcuni pacifisti hanno anche detto che cercheranno di intralciare nell'area militare riservata ai test per obbligare i responsabili e sospenderlo.

PERÙ

**Auto-bomba contro casa di ambasciatore americano**  
LIMA — Un'auto in movimento zeppa di tritolo è stata lanciata contro il muro di cinta della residenza dell'ambasciatore americano a Lima, in Perù, esplodendo a pochi metri di distanza dal nucleo centrale dell'edificio. Non ci sono stati feriti, ma i danni risultano ingenti. Subito dopo due uomini sono stati visti fuggire di corsa. Un sergente di polizia presente alla scena ha esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in loro direzione, ma ha mancato il bersaglio. L'attentato è avvenuto nelle prime ore del mattino, subito dopo la fine del coprifuoco, che a Lima è in vigore fino alle 5. Non ci sono state rivendicazioni. In passato la residenza del rappresentante diplomatico Usa, il consolato e l'ambasciata erano stati oggetto di altri attacchi da parte di «Sendero luminoso».

# Petrolio e dollaro ancora in discesa

## Rottura tra i paesi Opec sui limiti di produzione

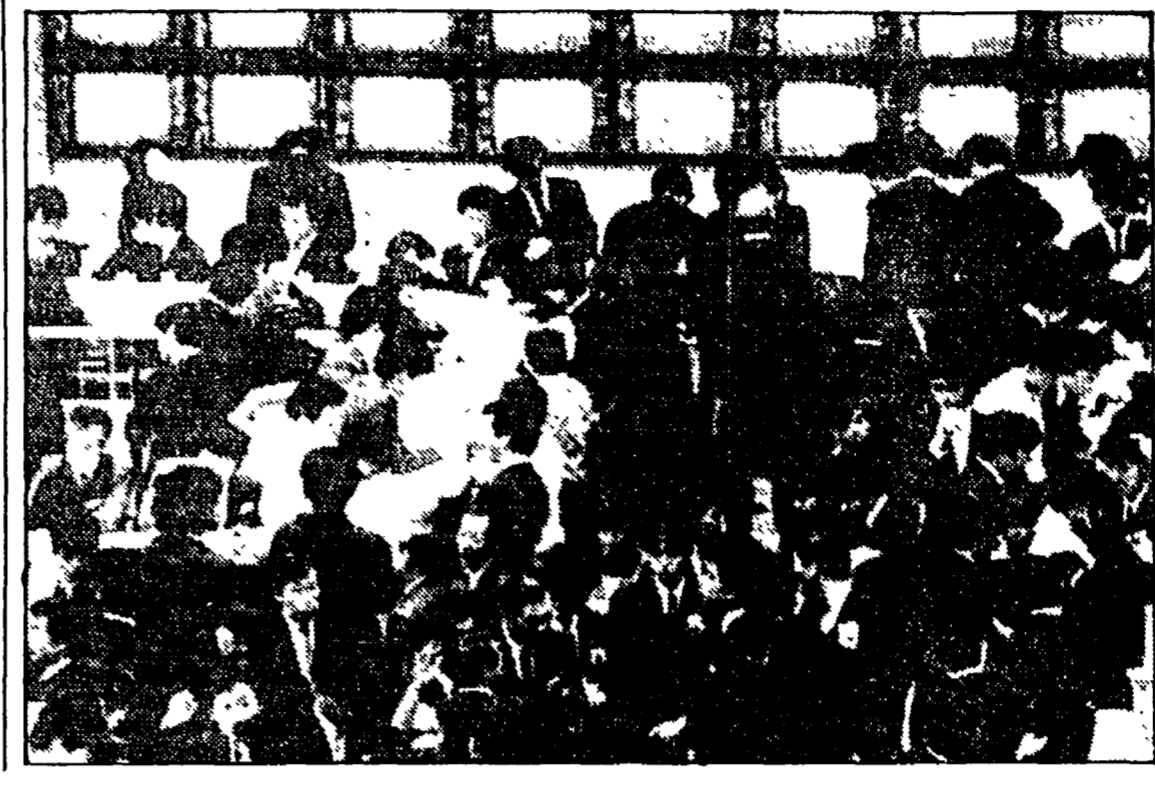
Il progetto proposto a Ginevra accoglie le esigenze degli Stati Uniti ma divide ulteriormente i paesi arabi - Algeria, Iran e Libia contrari - Il prezzo a 12 dollari il barile

GINEVRA — Dopo sei giorni di riunioni, l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio si è divisa di fronte al piano che prevede una stabilizzazione del prezzo attorno ai 15 dollari il barile ed un aumento della produzione a 16-17 milioni di barili da spartirsi fra i tredici paesi aderenti. Rispetto alla conferenza di marzo alcuni dati sembrano consolidati. Il prezzo sul mercato si aggira sui 12 dollari. Bilanciando l'offerta e la domanda del consumo e riduzione della produzione, il prezzo può effettivamente risalire a 15. Se i paesi Opec accettano questo dimezzamento del prezzo potrà essere consentito loro di aumentare la produzione: a marzo si prevedevano 14-15 milioni di barili, ma l'attuale livello di produzione proposto significherebbe che l'Arabia Saudita intende proseguire

la guerra dei prezzi. Infatti l'Arabia Saudita disporrebbe di circa 4 milioni di barili-giorno e potrebbe usarli per sottrarre clienti agli irachiani. Insomma, Riad tornerrebbe a regolare il mercato fissando il plafond dei prezzi, anziché manovrare in riduzione le proprie vendite. Lo scenario sembra dunque mutato soltanto su due punti: intesa di massima di un gruppo di paesi con gli Stati Uniti per non far scendere il prezzo a 6-7 dollari il barile come aveva minacciato l'Arabia Saudita; la prosecuzione di una lotta interna per la spartizione dei mercati che presenta aspetti politici sempre più marcati. Una parte cospicua dello scontro si sarebbe spostata all'interno dell'Opec e dei paesi arabi eclissando la prospettiva di ricostituzione di un nuovo, più

## Ora il calo dei tassi squilibra le monete

Ulteriore rivalutazione dello yen - Interventi delle banche centrali - Imbarazzo dei tedeschi - Azzerato lo sviluppo giapponese?



# Così soffoca l'industria nel Sud

## Forti compensi, bassa innovazione, insufficienti servizi alle imprese

Una indagine promossa dalla Confindustria ha messo a confronto la situazione meridionale con quella dell'Emilia Romagna - Tra i maggiori handicap la scarsissima proiezione internazionale delle aziende - L'indicazione di un possibile sviluppo nel terziario

COSENZA — Le caratteristiche dell'apparato produttivo meridionale, la favorevole congiuntura economica internazionale, la legislazione nazionale comunitaria in favore del Mezzogiorno sono state al centro del convegno promosso dalla Confindustria sul tema "Mezzogiorno: sostegno e vincoli". La base di verifica, di confronto, di indicazioni è venuta da una interessante ricerca promossa da Isasm e Confindustria e realizzata dall'Istituto Pragma attraverso interviste dirette condotte presso 2 mila aziende del Mezzogiorno e 300 dell'Emilia Romagna su un questionario articolato in 50 domande. L'indagine, completata nello scorso mese di gennaio, per la sua vastità, per la sua dimensione settoriale e per i numerosi riscontri incrociati ha fornito interessanti elementi di valutazione ed abbondante materiale per nuovi approfondimenti sui "sostegni" disponibili per agevolare lo sviluppo dell'apparato produttivo nel Mezzogiorno (diseguale e discontinuo) e per superare i "vincoli" esterni all'azienda (banche, enti locali, pubblica amministrazione, sistema trasporti, assistenza tecnica) che costituiscono, spesso, intralci e disarmonici ostacoli. L'immagine che si ricava dall'indagine, dalle relazioni e dagli interventi programmati (nel convegno, infatti, non è stato dato spazio alcuno al dibattito) è quella di un Mezzogiorno caratterizzato da

forti differenziali fra le singole regioni e fra i diversi settori mercantili, da una innovazione tecnologica a livelli iniziali, da una ricorrenza industriale che essendo, ancora, in fase di transizione, non consente approdi ad espansione. Nel processo di riconversione il sistema industriale meridionale, al contrario di quanto è accaduto in Emilia Romagna, ha puntato più alla razionalizzazione degli impianti e meno al cambiamento del prodotto e dei sistemi gestionali; l'orientamento prevalente è quello della produzione di beni ad alta tecnologia per un mercato locale o nazionale. Se ciò pone le imprese meridionali al riparo da impennate nei rapporti con l'estero rischia però di lasciare in una sorta di "isola" il Mezzogiorno. Tra i vincoli che frenano gli imprenditori meridionali, in primo luogo è il sistema bancario (40 per cento), poi gli enti locali (34 per cento), l'amministrazione pubblica centrale (24 per cento). In Emilia Romagna si conferma il giudizio negativo nei confronti del sistema bancario (39 per cento), diventano più accentuate le critiche all'amministrazione centrale (34 per cento) sono all'ultimo posto le lagnanze verso gli enti locali (24 per cento). Altri fattori — come ha rilevato Ernesto Marano incaricato della Confindustria per i problemi del Mezzogiorno — vanno ricercati nelle disarmonie legate all'ambiente, nella mancanza di cultura industriale, nelle carenze di infrastrutture di servizi, nella lontananza dai mercati, nella rigidità dell'erogazione degli incentivi. Per lo sviluppo di una moderna imprenditoria nel Sud il convegno ha individuato tre interlocutori principali: il governo, che deve produrre

## Aziende municipalizzate chiedono maggiore «autonomia operativa»

FIRENZE — Obiettivo: produttività ed efficienza. Strategia: salvare lo stato sociale dalla ventata neo-liberista che soffia forte da qualche anno a questa parte. Si parla di aziende pubbliche, quella fitta rete di servizi che copre svariate realtà, dai trasporti alle forniture di gas, dagli acquedotti all'elettricità, dalle municipalizzate per la nettezza urbana a quelle per il latte e le farmacie. La Cispel, la confederazione che raggruppa circa cinquecento aziende locali di servizi pubblici, ha deciso di passare al contrattacco. Ha dato appuntamento a Firenze per la fine dell'anno dove, nel corso della terza conferenza economica nazionale, metterà a punto strategie e proposte. L'introduzione di schemi di bilancio-tipo, di bilanci popolari, la certificazione dei risultati raggiunti, sono tutti aspetti di uno sforzo di razionalizzazione e rinnovamento sostenuto dal Cispel in questi anni. Un indirizzo che deve essere attuato con coraggio sciogliendo le aziende dai troppi lacci e laccioli che oggi le imbrigliano. «Per questo — aggiunge Sarti, presidente del Cispel, presentando a Firenze il convegno — sosteniamo la completa autonomia operativa delle aziende che devono essere in grado di gestire con la necessaria dinamicità il mandato che viene loro affidato dai consigli comunali. Qualche problema sta nascendo nei rapporti con i sindacati che, pure, sono sempre stati caratterizzati da un'estrema correttezza. La produttività ed i compensi salariali legati a questo fattore fanno parte del pacchetto rivendicativo presentato in molte aziende pubbliche. «È un'interpretazione inaccettabile della nostra proposta», commenta Armando Sarti. «La produttività — aggiunge — non può essere spesa in anticipo, prima di essere conseguita ed accertata. Nel futuro, quando le tendenze economiche delle aziende saranno prevedibili e consolidate, non escludiamo una tale ipotesi». Ma, per ora, niente da fare.

ROMA — La riduzione del tasso di sconto dal 7 al 6,5 per cento ha indebolito, contro alcune previsioni, il dollaro: il cambio è sceso a 172 Yen, 220 marchi e 1512 lire. Interventi delle banche centrali (i giapponesi avrebbero speso un miliardo e mezzo di dollari) hanno impedito che il cambio scendesse attorno al disotto delle 1500 lire. Il tasso primario delle banche scende negli Stati Uniti all'8,50% per la prima volta dal 1973. La quotazione del dollaro mostra però che la situazione di mercato non sostiene il ribasso realizzato per dare ossigeno ad un'economia di produzione nettamente declinata. L'economista giapponese Kazuaki Arada, della Sanwa, ha detto quello che tutti pensano: il tasso di crescita dell'economia statunitense del 3,2% per il primo trimestre non rispetta la situazione reale che «non è così buona come viene indicato». Tutti e tre i settori-chiave della produzione, agricoltura, industria manifatturiera e industria petrolifera sono in difficoltà. Il tira-e-molla della scorsa settimana fra la Banca del Giappone e la Riserva federale sulla riduzione del tasso di sconto la dice lunga circa il reale significato della manovra sui tassi. Ancora venerdì un portavoce della Riserva federale smentiva la riduzione: una smentita destinata al consumo rapido perché alla fine della giornata già si decideva il contrario. Quindi la Banca del Giappone portava il proprio tasso di sconto al 5,5%. Gli addetti ai lavori notano però che il «peso» è differente: la riduzione è sempre dello 0,50% ma rispetto al tasso giapponese il costo del denaro cala di quasi il 15% mentre rispetto a quello statunitense si tratta di una riduzione dell'8% circa. La pressione che rivaluta lo yen tuttavia non si smonta. Il cambio di 172 yen per dollaro segna un primato storico ed allarma Tokio. Lo stesso Nakasone esprime la preoccupazione che la rivalutazione deprima a tal punto la componente estera dello sviluppo giapponese da azzerarlo. Reduce da un incontro con Reagan nel quale si è decisa la costituzione di una commissione bilaterale per controllare l'apertura del mercato giapponese alle merci statunitensi, Nakasone deve constatare che la parte americana interpreta le intese a suo modo. Quindi parla di interventi per frenare il crollo del dollaro nel cambio dello yen. Ed al tempo stesso deve costatare che serve a poco opporsi alla strategia statunitense sul piano valutario quando se ne accettano le premesse. La fluttuazione dei cambi, una gestione informale («a due», a tre o a cinque poco importa) del mercato mondiale conduce diritto alla svalutazione a scopo di competizione commerciale. I tedeschi, colpiti dal nuovo apprezzamento del marco, esitano a ridurre anche loro i tassi d'interesse. Eppure, tedeschi e giapponesi in questo momento non hanno altra strada che cercare la stabilità monetaria mettendosi al seguito della manovra americana. Ieri si parlava già di ulteriore riduzione del tasso di sconto nei due paesi. Se il dollaro scende di altre cinquanta lire diventerà necessario;

# E il Senato ripensa la «programmazione»

A conclusione di una indagine conoscitiva durata alcuni mesi, approvato un documento unitario - In quattro punti le indicazioni per innovare la politica industriale - Il problema della competitività sui mercati mondiali e quello dello sviluppo dell'occupazione

ROMA — La commissione Industria del Senato ha concluso, nei giorni scorsi, un'indagine conoscitiva sulla politica industriale del nostro paese, durata alcuni mesi. Molte le audizioni svolte in questo periodo: sono stati ascoltati i più autorevoli esponenti del mondo industriale e finanziario, delle organizzazioni sindacali e di categoria e degli istituti di ricerca. Alla base dell'indagine c'è stata la concorde consapevolezza che fossero in atto, nella struttura produttiva, trasformazioni di grande rilievo e che si rendesse necessario un radicale e moderno strumento di intervento dello Stato. Le risposte venute dal largo confronto hanno confermato la validità di tale premessa. In base alle indicazioni emerse, la Commissione ha espresso l'esigenza che si proceda ora alle necessarie revisioni legislative. A conclusione della fase conoscitiva, la commissione ha deciso di sintetizzare le risultanze dell'indagine e le loro valutazioni in un documento, che è stato presentato dal presidente Francesco Rebecchini (dc).

Altro documento è stato presentato da Andrea Margheri, a nome della commissione. La commissione ha deciso di approvare il testo della maggioranza, che — si dice — tiene conto delle specificità di impostazione e di accentuazioni di ciascun gruppo, così come d'altronde era risultato da un lungo dibattito. Però — ed è questa una novità di grande rilevanza — considerato che il documento comunista costituisce (lo dice un comunicato della stessa commissione) «un'utile testimonianza ed un contributo all'approfondimento di appropriate iniziative legislative, alle quali si aprirebbe certamente la via di un rapido ed efficace iter parlamentare». Da questa decisione, scaturiscono alcune indicazioni di fondo unitarie, che possono così sintetizzarsi: 1) definire una politica efficace e rapida promozione dell'innovazione tecnologica

sia per grandi progetti nazionali, sia per le piccole e medie imprese; 2) promuovere una riforma e una razionalizzazione del sistema di incentivi pubblici nella direzione di un maggiore automatismo, con un più esteso ricorso alla leva fiscale, soprattutto per le piccole e medie imprese; 3) attivare la promozione e lo sviluppo della rete dei servizi reali alle imprese, in particolare nelle regioni meridionali; 4) stabilire una regolamentazione dell'intervento pubblico nei processi di internazionalizzazione, sui quali, per altro, è emersa l'esigenza di una ulteriore ricerca. Nel corso del dibattito e dagli interventi conclusivi delle ultime sedute (per i comunisti sono intervenuti, oltre a Margheri, Nevio Felicitati, Paolo Volponi, Giovanni Urbani, Vito Consoli e Onofrio Petrarca), così come, del resto, dall'indagine e dalle pur diverse valutazioni sul quadro istituzionale, sull'intervento pubblico nell'economia e sugli strumenti da adottare, è emersa, come questio-

ne essenziale dell'attuale fase della politica industriale, la necessità di una politica di promozione di nuove iniziative finalizzate, da un lato, alla qualificazione e alla competitività dell'apparato produttivo sui mercati mondiali e, dall'altro, alla difesa e allo sviluppo dell'occupazione nel settore industriale e nei settori terziari, ad esso collegati, che richiede, oltre il rafforzamento e l'allargamento della base produttiva, un profondo adattamento della politica del lavoro. A commento della positiva conclusione dell'indagine, Margheri ha sottolineato come ora sia necessario procedere su una linea che rilanci l'idea della programmazione, che operi sul piano della domanda pubblica con riferimento ai grandi servizi di interesse nazionale, che riformi il sistema delle partecipazioni statali, aumentandone i fondi di dotazione, che ridefinisca il sistema dei rapporti tra imprese e istituti di credito e soprattutto il sistema normativo relativo alla mobilità del lavoro.

Scopriamo l'Unione Sovietica mosca leningrado partenze ogni settimana da Bologna e Pisa Hotel 1° cat. da L. 850.000 tutto compreso **PLANETARIO** richiedete l'opuscolo Unione Sovietica nelle migliori agenzie di viaggi

## le aziende informano

**Nasce con una partecipazione italiana la Bozell, Jacobs, Kenyon & Eckhardt di Milano**  
Dopo la fusione avvenuta, il 1° gennaio 1986, negli Stati Uniti fra i gruppi Kenyon & Eckhardt, Bozell & Jacobs, entrambi acquisiti — a distanza di un anno — dalla Lovmar di Los Angeles, scatta anche in Europa il programma di sviluppo ed espansione della nuova rete Bozell, Jacobs, Kenyon & Eckhardt, che si colloca attualmente all'undicesimo posto nella classifica internazionale delle agenzie di pubblicità con oltre un miliardo di dollari di fatturato. In Italia, dove il gruppo è presente con la CPV di Milano e la CGSS di Torino, è stato raggiunto un accordo con la High Touch Enterprises, la holding di controllo integrata che fa capo a Luca di Montezemolo. Nasce così la Bozell, Jacobs, Kenyon & Eckhardt, Assosciati, con sedi a Milano e Roma, nella quale confluiscono le attività della CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana ed il settore pubblicitario della High Touch Enterprises. La nuova agenzia prevede per il 1986 un amministrato di oltre 50 miliardi.

**È un momento magico per scegliere Kraft**  
La Kraft lancia una nuova, grande iniziativa: una «magica» promozione per i consumatori che coinvolge tutti i suoi prodotti. L'operazione «Magic Moment Kraft» comporterà un grosso investimento pubblicitario avvalendosi di tutti i mezzi a disposizione: spot televisivi, pagine stampa, inserti, locandine e depliant per i negozi. Quale in sostanza il contenuto di questa promozione? Un premio prestigioso e raffinato, innanzitutto un set di posate per servire i formaggi, disegnate e realizzate in esclusiva per «Magic Moment Kraft». Tre posate per formaggi freschi, semiduri e duri con lama in acciaio inox ed impugnatura trasparente, capaci di dare alla tavola di tutti un tocco di eleganza nel segno del design più attuale. Un meccanismo veramente facile e comprensibile per ricevere una posata basta collezionare, sull'apposita scheda «Magic Moments», 20 prove d'acquisto, ossia i tagliandi di controllo che si trovano su tutti i prodotti Kraft. Le schede di raccolta si troveranno in tutti i negozi, saranno inserite sulle riviste più diffuse e inviate per posta a migliaia di famiglie, inoltre potranno essere richieste direttamente a Kraft. L'azienda segna con questa operazione una nuova fondamentale tappa, per continuare con i suoi consumatori un rapporto sempre più gratificante, confermando di essere, anche attraverso queste azioni, sempre più un punto di riferimento importante per le abitudini e i piaceri della tavola di tantissimi fedeli consumatori.

**I tessuti freschissimi di Tallia di Delfino**  
A Idea Biella il Lanificio Tallia di Delfino ha presentato i nuovissimi tessuti che ci vestiranno la prossima primavera-estate 1987. Accanto agli ormai classici Italian Cool Wool (i tessuti leggeri in pura lana), ai purissimi lini, ai cotone makò il Lanificio di Strona Biellese propone un tessuto in lana e seta «lana e seta» — ci dice il presidente Tallia Gastone — non solo per motivi estetici, ma funzionali; in questi tessuti la morbidezza della seta si unisce con la morbidezza della pura lana. Lana e seta lavorate con una tessitura tipo jacquard che disegna nel tessuto astratti motivi di ispirazione orientale per giacche da sera di grande fascino. Qui dominano accanto al rosso borgogna e al blu notte il bianco neve e il nero. Per il giorno tessuti per giacche in fantasia dove la riga o il quadrato è vivacezzato dall'incontro di fasce di colori brillanti, ma delicati: il giallo limone, il verde smeraldo, il blu china.

**Lo scienziato svedese Hans Engström vince il premio internazionale Centro Ricerche e Studi Amplifon 1985**  
Venerdì 21 marzo al Circolo della Stampa di Milano il professore svedese Hans Engström ha ricevuto da A. Charles Holland, presidente e fondatore del Centro Ricerche e Studi Amplifon, il premio di dieci milioni di lire per aver messo a punto una metodica di indagine al microscopio elettronico che ha semplificato e potenziato l'attività diagnostica nella patologia dell'udito. Il riconoscimento, quanto questo anno alla sua quindicesima edizione e noto ormai come il piccolo Nobel dell'Audiologia, viene assegnato dal Centro Ricerche e Studi Amplifon in base alle votazioni espresse da una commissione composta dai più importanti società scientifiche di otorinolaringoiatria e audiologia nazionali ed internazionali. Un'attività questa che rientra in un più vasto programma culturale e di ricerca promosso dal CRS, che implica sia l'organizzazione di convegni e congressi che un'intensa attività didattica ed editoriale. Proveniente dal Centro Biomedico e dal Dipartimento di Otorinolaringoiatria dell'Università di Uppsala, il prof. Hans Engström è stato un precursore nell'osservazione e descrizione al microscopio elettronico delle cellule nervose dell'orecchio interno e, grazie ad una metodica di studio da lui attuata, la cosiddetta «surface preparation», ha aperto la possibilità agli studiosi del settore di visualizzare con maggior precisione le varie morfologie patologiche che interferiscono nel processo dell'udito.

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno **GIOVANNI BO** veterano del Pci. Lo annunciano addolorati la moglie Cristina, la figlia Rosella col marito Guido, i nipoti Massimo, Roberto e Michela, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali in forma civile mercoledì 23 aprile alle ore 8,30 dall'ospedale Nuova Asteria (largo Gattardo). Si invitano le sezioni a partecipare con le bandiere. Non fiori. Eventuali offerte al Centro ricerca conti e tumori. Torino, 22 aprile 1986

Nel sesto e nel quarantesimo anniversario della scomparsa del compagno **CATERINA ALOI** vedova RIVANO e **MARIA ALOI** i familiari ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 aprile 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno **CLAUDIO BRUNO** la mamma, le sorelle e i fratelli ricordano a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono in sua memoria 100 mila lire per l'Unità. Roma, 22 aprile 1986

A due anni dalla scomparsa del compagno **FULVIO FORMENTI** la moglie Angela, il figlio Aldo, la nuova Lina e i nipoti Fulvio e Fabio ricordano con grande affetto e nostalgia il grande esempio di uomo e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Milano, 22 aprile 1986

**Jaroslav Seifert** Tutte le bellezze del mondo Il grande poeta, premio Nobel 1984 per la letteratura, ci restituisce ambienti e personaggi di una Praga immersa nella magica atmosfera della cultura dell'Europa centrale, la mitica Mitteleuropa. "I David" Lire 20.000 **Editori Riuniti**

Renzo Stefanelli

Nedo Canetti





**L'itinerario**

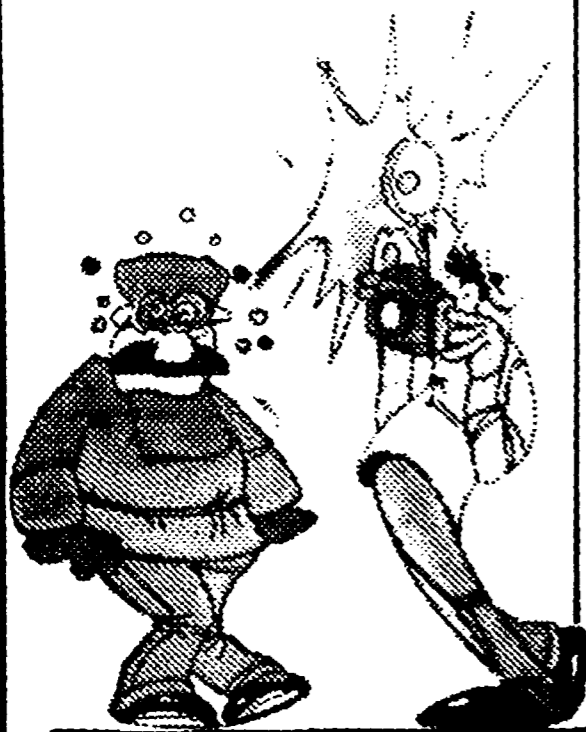
A grande richiesta... si replica!

Lo scorso anno abbiamo dovuto lasciare, ancora una volta, diversi compagni a terra perché le prenotazioni hanno superato di gran lunga i posti disponibili.

Quest'anno, per tutti coloro che non hanno trovato posto e per gli amici che ci seguono ormai da diversi anni, ripetiamo l'itinerario con soste in porti mai toccati (o toccati pochissime volte) dalla nostra Festa dell'Unità sul mare.

Oltre a Odessa e Yalta, universalmente conosciute, ecco altri due porti sovietici nel Mar nero: Sochi - gemellata con Rimini e meta turistica rinomata sia dai sovietici che dagli italiani - Sukhumi, nel Caucaso, altra località balneare famosa anche per le Grotte di Afon. E ancora, Istanbul, con le sue Moschee e il Gran Bazaar; Kusadasi con le rovine di Efeso; le isole greche di Santorini e Cefalonia ed infine una sosta a casa nostra: Catania con le visite di Siracusa, Etna e Taormina.

Si ripresenta l'occasione per una vera vacanza sul mare! Un viaggio che significa festa, divertimento e relax e nello stesso tempo la possibilità di conoscere luoghi affascinanti e costumi diversi.

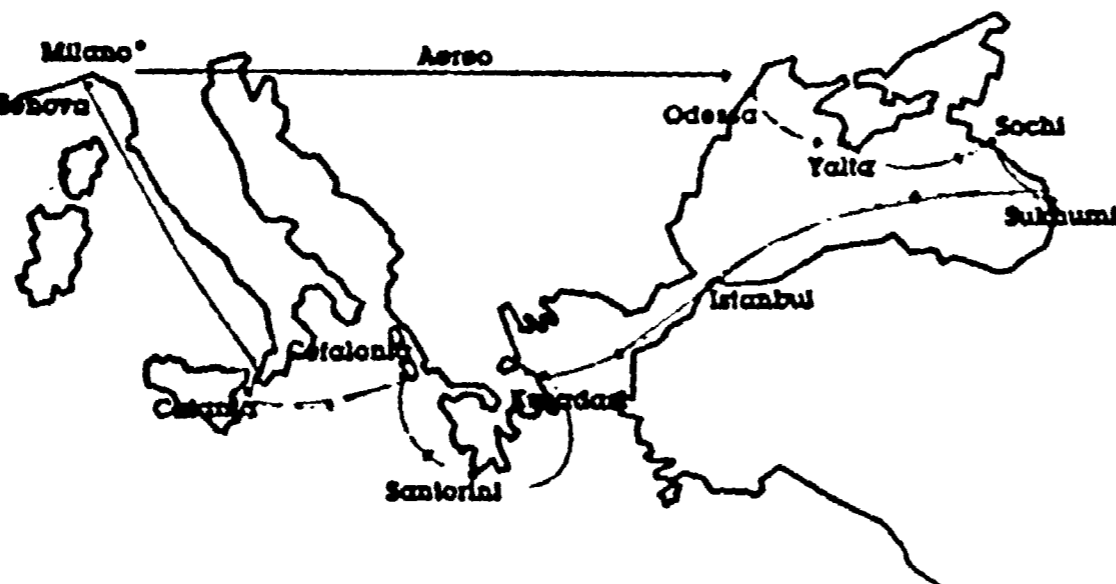
**Escursioni a terra**

Le escursioni programmate sono facoltative ed il loro prezzo non è compreso nelle quote di partecipazione della crociera, esse sono accuratamente studiate ed organizzate sul luogo da personale specializzato in modo da offrire al maggior numero possibile di partecipanti quanto di più e di meglio vi sia in ogni porto toccato dalla crociera. Alcune escursioni saranno effettuate contemporaneamente ad altre, in questi casi la partecipazione sarà

limitata ad una di esse. In alcune località potrà verificarsi il caso che le guide parlanti italiano non siano in numero sufficiente, per cui saranno necessariamente impiegate guide o

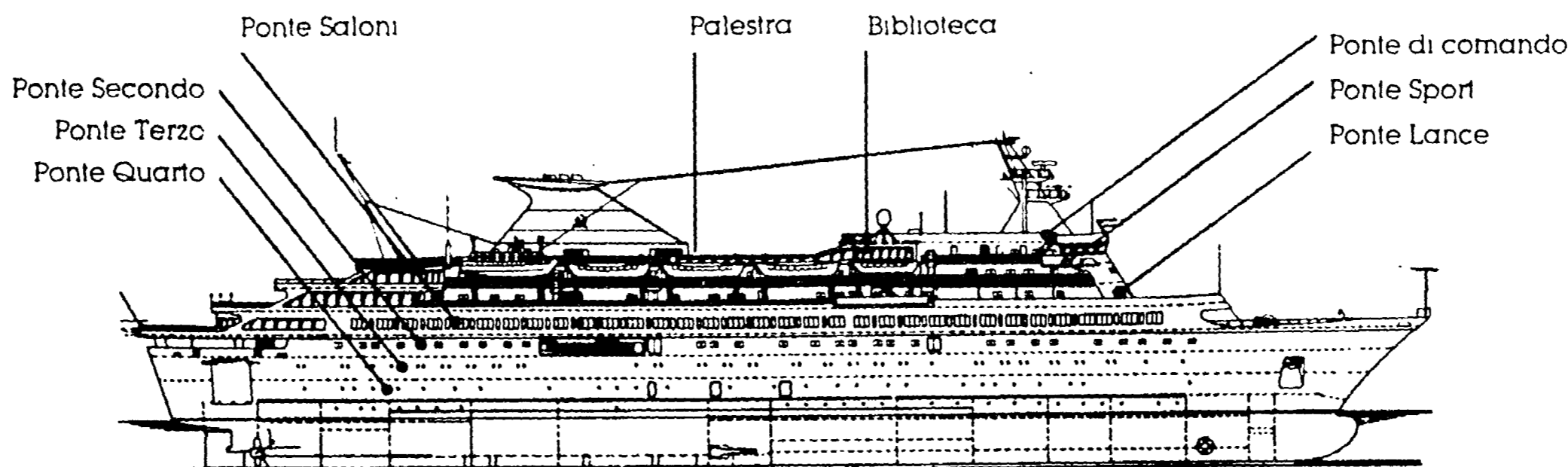
accompagnatrici di lingua francese ed inglese. Per ragioni di carattere organizzativo, ed in alcuni casi data la limitazione dei posti disponibili, è raccomandabile

prenotare le escursioni all'atto dell'iscrizione alla crociera ed in ogni caso almeno 30 giorni prima della partenza della nave. Dopo la partenza sarà possibile prenotare escursioni a bordo, sempreché vi siano posti disponibili, ed in ogni caso entro i termini del programma giornaliero della crociera, con una maggiorazione del 10% del prezzo indicato sul programma. Gli organizzatori si riservano il diritto di annullare le escursioni per qualsiasi motivo, senza altro obbligo, che quello della restituzione delle somme versate.



# festa de l'Unità sul mare

## 20 luglio - 1 agosto 1986



La motonave **Gruzya**, gemella della Bielorussia e Azerbaijan, è una modernissima nave da crociera.

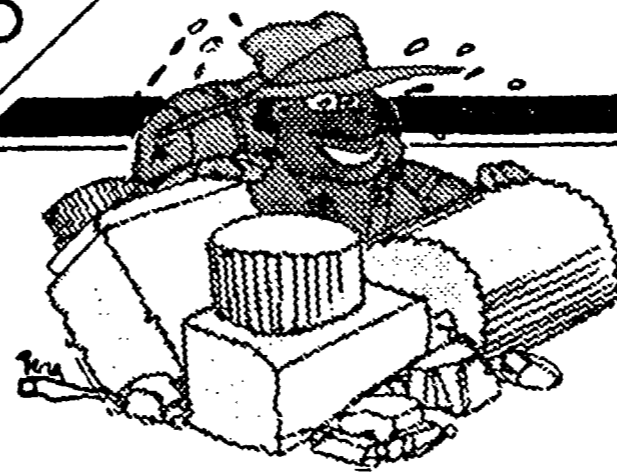
Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, filodiffusione, ecc.

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito).

Dispone di salone delle feste, bars, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc.

**programma**

nave + aereo



data	arrivo	partenza
	ore	ore
20 Luglio		partenza dall'Italia con voli charters per <b>Odessa</b> : disbrigo delle formalità d'imbarco e in nottata partenza della crociera <b>Festa dell'Unità sul mare 1986</b>
21 luglio	<b>Yalta</b>	13 19
22 luglio	<b>Sochi</b>	10 23
23 luglio	<b>Sukhumi</b>	7 23
24 luglio	<b>Navigazione</b>	
25 luglio	<b>Istanbul</b>	10
26 luglio	<b>Istanbul</b>	14
27 luglio	<b>Kusadasi</b>	12 22
28 luglio	<b>Santorini (rada)</b>	8 14
29 luglio	<b>Cefalonia</b>	9 17
30 luglio	<b>Catania</b>	8 22
31 luglio	<b>Navigazione</b>	
1 agosto	<b>Genova</b>	8

**Quote individuali di partecipazione**

Cat.	Ponte	Tipo Cabina	Lire
1	Terzo	<b>4 letti/esterne</b>	1.500.000
2	Secondo	<b>4 letti/interne</b>	1.650.000
3	Secondo	<b>2 letti/interne*</b>	1.800.000
4	Terzo	<b>3 letti/esterne</b>	1.950.000
5	Secondo	<b>4 letti/esterne</b>	2.150.000
6	Secondo	<b>3 letti/esterne</b>	2.450.000
7	Terzo	<b>2 letti/esterne</b>	2.650.000
8	Secondo	<b>2 letti/esterne</b>	2.850.000

= Servizi comunicanti ogni due cabine, chiudibili dalle due parti.

**Una giornata in crociera**

ore 10.00: Buongiorno e notizie sulla navigazione  
ore 11.00: Intrattenimenti sui ponti  
ore 13.00: Pranzo  
ore 16.30: The in musica - Tornei di bordo (carte, scacchi, ping-pong)  
ore 17.00: Dibattiti e incontri  
ore 20.00: Cena  
ore 21.00: Serate danzanti con l'orchestra di bordo  
ore 23.00: Musica in discoteca  
ore 24.00: Night-Club con l'orchestra italiana  
Snack di mezzanotte.

Per informazioni e prenotazioni

**CLUB UNITÀ VACANZE**  
Viale Fulvio Testi, 75  
20162 Milano  
Tel. 642.35.57/643.81.40

Via del Taurini, 19  
00185 Roma  
Tel. 06/49.50.351



e presso le Federazioni del PCI

# Spettacoli

## Cultura

Hans-Georg Gadamer, il filosofo che più ha dato impulso e sviluppo, nel lungo corso della sua vita, a quel peculiare modo di interpretare la ricchezza dialogica del linguaggio e delle culture, che va sotto il nome di «ermeneutica», un pensatore che ha fatto scuola e i cui libri sono tradotti in tutto il mondo. Ordinario di filosofia ad Heidelberg, nella prestigiosa cattedra che già fu di Karl Jaspers, Gadamer è tuttora, nonostante gli anni, un interlocutore ben vivo e presente sulla scena filosofica mondiale: anche di recente ha tenuto corsi e seminari nelle università degli Stati Uniti e del Canada, e perfino in una università nel cuore dell'Africa nera. Lo incontro a Bergamo, al Convegno Internazionale di studi sulla cultura europea tra germanesimo e latinità, dove è relatore. Il Convegno ha avuto a suoi enti promotori l'Università degli Studi di Milano e l'Istituto universitario di Bergamo, assieme al Centro culturale francese di Milano e al Goethe Institut, pure di Milano. Ecco quanto ci ha detto il

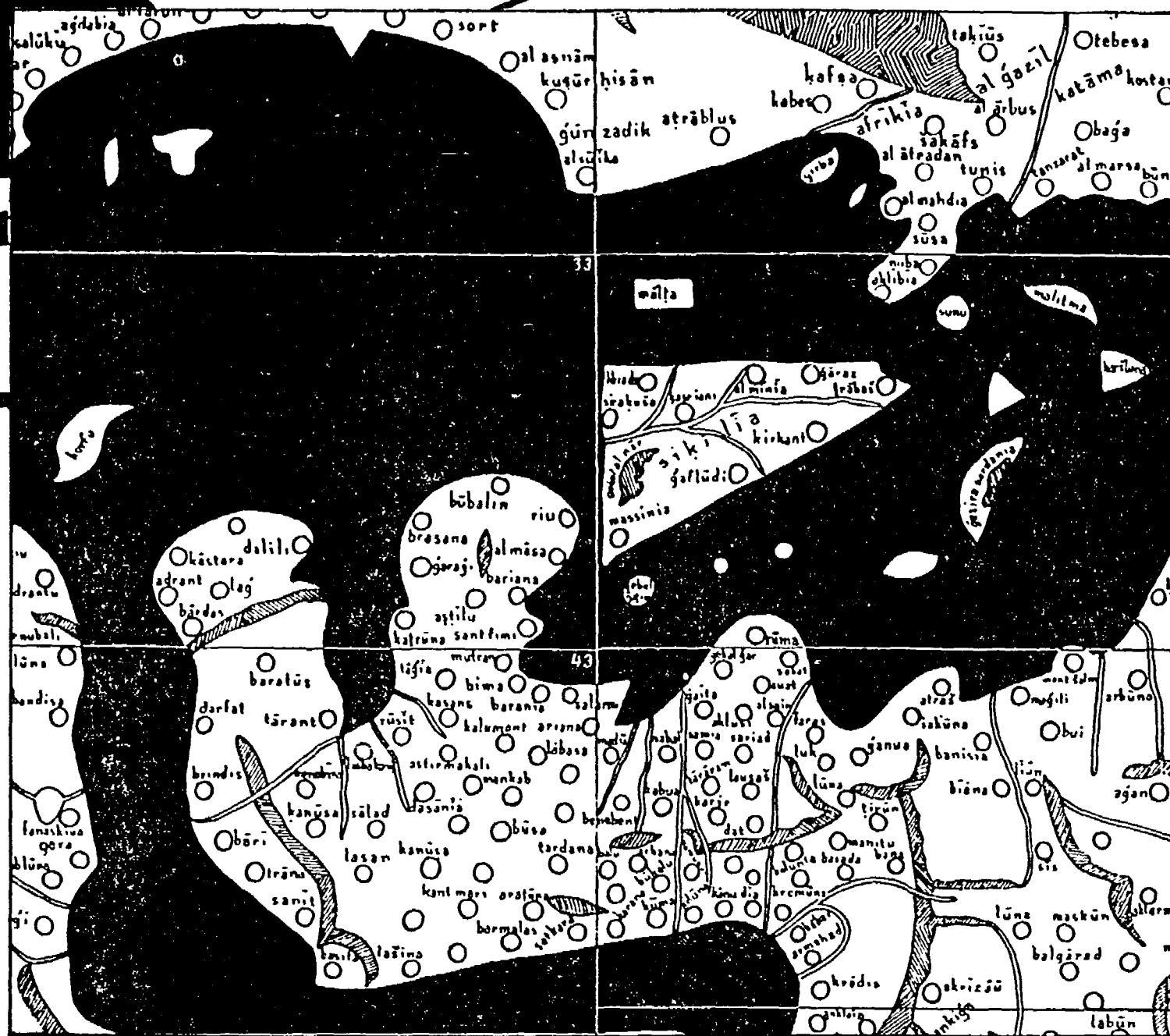
tutte le forme associative in cui si ritrova, in volontà di pace del mondo. Quanto al movimento per la pace, il grosso limite è che esso non possa essere presente con uguale forza all'Est, dove, quando c'è, è costretto alla clandestinità».

— Qual è, professor Gadamer, il problema culturale più rilevante del nostro tempo?

«È quello che scaturisce dal profondo squilibrio esistente tra il sempre più grande potere d'intervento sugli uomini e la natura, che la scienza e la tecnologia moderne mettono a disposizione, e l'educazione civile, politica e sociale, ancora inadeguata a formulare il nostro compito umano in modo che non possano più sussistere le prospettive di autodistruzione, gli abusi e le nefandezze del potere, e l'uso strumentale degli uni sugli altri».

— Come meglio definire il nostro compito umano?

«Nella situazione storica che viviamo, una situazione al margine dell'autodistruzione, si continua a pensare alla vita umana come se es-



«I potenti devono risolvere col negoziato le situazioni conflittuali», afferma Gadamer, il filosofo che crede in un sapere dei «giusti fini»

## Nasce l'Imes per studiare il Meridione

Dalla nostra redazione  
**CATANZARO** — È possibile oggi ricucire la sproposizione crescente fra l'immagine scientifica della realtà meridionale e la percezione che di essa si continua ad avere a livello politico, di società, di senso comune? È questa la scommessa attorno alla quale il gruppo di studiosi che un anno fa diede alle stampe il fortunato volume «Calabria» pubblicato da Einaudi sta lavorando e che ha condotto nel breve arco di alcuni mesi alla fondazione di un Istituto che

cerca oggi caratteri di maggiore stabilità nella ricerca e nell'impegno scientifico. La struttura si chiama Imes — Istituto meridionale di storia e scienze sociali — ha sede a Catanzaro e, ha fra i fondatori Augusto Lacanica, Piero Bellacchia, Carmine Donzelli, Giuseppe Soriero, Sergio Iruñi. Fortunata l'idea di altri studiosi che collaborarono al volume einaudiano.

Ieri l'Imes ha avviato la propria attività con un seminario su «mercati e borghesie» che si preannuncia come il primo momento di riflessione sul tema «Mezzogiorno nella storia contemporanea e nella realtà d'oggi». Per il 9 e 10 giugno è già prevista una seconda giornata di studio. Il seminario di ieri ha avuto i suoi nuovi soci un'ottantina di studiosi italiani e stranieri. Oltre agli einaudiani, Pasquale Villani, Mau-

viamo, dell'anonimato di massa e della solitudine del singolo, dell'impero delle burocrazie e della rivoluzione che si prospetta coi computer, che porterebbe a forme di vita e di comunicazione ancor più programmate, non rischia d'essere del tutto offuscato il senso della dignità, della libertà e dell'autonomia dell'uomo?

«Sì, l'uomo si trova sempre più in situazioni in cui viene manipolato, calcolato, immesso in programmazioni quantitative, sottoposto al conformismo di idee di massa media. Dentro la rete delle burocrazie perde perfino il possibile avvertimento di cui polemizzare. E la prospettiva di rivoluzione del computer pone con radicalità l'alternativa di scelta tra una tendenza verso lo strumentalismo che subordina le forme di comunicazione e di partecipazione alla vita comune, sostituendo la comunicazione dialogica con la ragione calcolante. Ma proprio la radicalità di questo estremo sviluppo pone in modo non meno radicale la necessità di far emergere come centrale la comunicazione dialogica, che è ricchezza espressiva, comprensione dell'altro, incentivo alla creazione originale, partecipazione sociale al destino comune e riunificazione delle tensioni politiche e sociali».

— Che funzione può avere l'Europa, professor Gadamer, in questo compito di civiltà?

«Crede una grande e originale funzione, nella quale può emergere appieno l'identità europea. Proprio ciò che altri possono interpretare come debolezza, per le divisioni e diversità nazionali proprie dell'Europa, e come perdita della sua egemonia politica mondiale, per la fine dei suoi imperi coloniali, costituisce invece — a mio avviso — una situazione molto favorevole, che può spingere l'Europa ad assolvere a una sua grande missione di civiltà nel mondo. La situazione dei grandi imperi continentali Usa ed Urss, è invece un impedimento nel suo sviluppo. Ci sono segni, in Europa, più evidenti che altrove, che vanno nel senso di quella formazione del nostro compito umano, di cui parlo. Per esempio, abbiamo capito molto più di altri la lezione amara delle guerre mondiali scatenate per nostra insipienza, abbiamo meglio compreso, con la fine del colonialismo, i pregiudizi della nostra arroganza culturale. Più di altri siamo in grado di apporre, all'omogeneizzazione di queste «provocazioni», ben venga il gusto e l'esigenza di non volersi adagiare su registri interpretativi scontati e dati per definitivi. Certo, occorre perizia e consumata navigazione nei meandri entro i quali si articola l'attuale critica militante, non sempre benevolmente propensi ad accogliere lo studioso che vi si inoltra».

E se, infine, il lettore si mostrerà alla conclusione curioso di conoscere a quale dei due poeti vada la «preferenza» del critico, se al Manzoni oppure alla filosofia e alla poesia certamente disprezzata eppur ricca di implicazioni e di coinvolgimenti di Giacomo Leopardi, ebbene non gli resterà difficile, con un po' di attenzione, scoprire che il critico, guarda con maggiore interesse alla concretezza di pensiero, all'analisi della realtà, forse meno densa di pathos ma puntuale e incisiva, che dà impronta all'opera di Alessandro Manzoni.



«Casa» di Valeriano Ciai (1985-86)

Nella mostra di Valeriano Ciai una Roma nel pulviscolo dorato

# Il linguaggio dell'Europa

professor Hans-Georg Gadamer nell'intervista che è stato ben lieto di concedere al nostro giornale.

— Innanzitutto, professor Gadamer, il fatto che tutti colpiti in questi giorni: che giudizio dà dell'intervento americano in Libia?

«È un grave errore. Chi è più responsabile politicamente non dovrebbe mai lasciar nulla d'intentato per comporre col negoziato le situazioni conflittuali. Inoltre, mi sembra molto chiaro che questo intervento militare, anche se avesse successo, crea una solidarietà tra gli arabi intorno a Gheddafi, che non serve affatto a isolare la sua politica di istigazione del terrorismo, ma piuttosto gli procura, aperte o nascoste, complicità».

— Da cosa dovrebbero più guardarsi gli uomini politici per non essere indotti a compromettere la pace?

«La cosa più pericolosa in cui possono incorrere è di dar troppo credito alle ragioni «tecniche» degli esperti, specie di quelli in cose militari, e di chiudere il ragionamento politico nelle cecità del linguaggio del potere, smarrito l'evidenza di senso comune che la guerra atomica, oggi, è un suicidio collettivo, che non lascerebbe dietro sé né vincitori né vinti».

— E il movimento per la pace, come potrebbe acquistare più forza?

«È essenziale che dovunque la gente accenda sentire in tutti i modi possibili e in

sa consistesse nella volontà di potere. È un profondo errore, non solo ideologico, immaginarsi la situazione attuale di crisi — come faceva Nietzsche — come una situazione in cui, scomparso l'ultimo esemplare della specie «uomo», la terra sarebbe ormai pronta per celebrare l'avvento del superuomo. Immaginarsi cioè una situazione solo dominata da quel modo di pensare che lo è Heidegger abbiamo chiamato il «pensare calcolante» quel modo utilitaristico di pensare per cui tutto — uomini e risorse naturali — viene solo considerato come mezzo. Mentre proprio questa situazione storica richiede che si sviluppi sempre più ciò che finora abbiamo troppo trascurato: un sapere dei «giusti scopi», che tratti gli uomini come «fina in sé», quindi come esseri finali, nessuno dei quali può svillare gli altri a «mezzi», può imporre agli altri la verità, ma solo costruirla col consenso di tutti».

In termini diversi una premessa affine è venuta d'attualità in questi anni, in Italia e altrove, coi dibattiti sull'utilitarismo e sul contrattualismo, formulati entro quel modo di pensare utilitaristico, che è proprio della filosofia dei paesi anglosassoni. Pensa che possa venire da qui un qualche contributo di rilievo per formulare quel sapere dei «giusti scopi» di cui si avverte l'es-



Il filosofo tedesco Immanuel Kant. In alto, il Mediterraneo nel mappamondo di Al-Idrisi (8 del XII secolo)

genza?

«A mio vedere, la filosofia analitica del linguaggio, con la sua enfasi sui formalismi e i giochi linguistici, sulle strutture logiche considerate rilevanti in sé, pur nella futilità dei contenuti, impedisce la scena della comunicazione e del dialogo sociali, quella in cui la formulazione di un sapere dei «giusti scopi» umani può diventare un modo di pensare regolativo di quello utilitaristico. Nella filosofia analitica, i linguaggi si riducono a mere tecniche, a linguaggi formalizzati, a strumenti che producono indicazioni utili per dominare la realtà. Va così smarrita la molteplicità, la diversità e ricchezza dei moltissimi linguaggi parcolati, da quelli religiosi a quelli artistici, agli stessi linguaggi naturali, comuni, con la loro peculiare dialettica. Il linguaggio è molto più di uno strumento, come chiaramente attesta tutta la nostra esperienza artistica, etica, religiosa, e della comune vita quotidiana. Il linguaggio è un elemento in cui viviamo, che costituisce una prassi sociale di rapporti e di scambi con gli altri. Parlare non è solo un atto consensuale; è anche un abbandonarsi alla cosa, a un argomento. Tutto ciò è al fondo della mia ermeneutica, che credo offra una base più ricca per un sapere dei «giusti fini».

Nella sua recente permanenza nelle università

statunitensi e del Canada, com'è andato lo scontro con il modo di pensare della filosofia analitica e quello proprio dell'approccio ermeneutico?

«Tornando, dopo sette anni, in quelle università, ho potuto constatare di persona che le lunghe discussioni avute allora sono state fruttuose: lì, dove avevo dibattuto contenuti di pensiero rilevanti, è oggi molto presente la consapevolezza dei limiti formalistici della filosofia analitica, e ha fatto invece grande strada la comprensione dell'approccio ermeneutico come via più idonea a far emergere la ricchezza e la problematica della comunicazione sociale».

Tuttavia, anche nella filosofia analitica si affiora oggi la questione di un sapere dei «giusti fini» e con un esplicito richiamo al modo in cui Kant ha affrontato questo problema.

«Sì, questo è molto importante. Kant ha distinto e contrapposto l'imperativo tecnico dall'imperativo categorico, che costituisce l'essenza della ragione morale dell'uomo: ogni uomo va sempre considerato anche come fine. Riconoscere ogni uomo come fine in sé richiede un rispetto per l'altro, quindi una limitazione di sé, e ciò sta a fondamento del modo di concepire i diritti dell'uomo».

— Ma nell'epoca in cui vi-

# La città dentro una casa

frantumi il pittore vuol dire che quella vita può ancora essere, e può essere. Ritrovare in questo senso sono le bellissime immagini del fiume che scorrendo sembra trascinare le forme di una città umana che rinasce al suo passaggio e prende una incandescenza di colori vulcanici ed enigmatica.

Il capolavoro della mostra, forse il primo grande quadro d'una nuova ricerca, è il dipinto grande con la casa diroccata. Se ne vedono ancora di queste case in Trastevere. Ce ne sono sempre state. In pittura cominciò a dipingerle Mario Mafai al tempo delle demolizioni fasciste degli anni Trenta. La casa di Valeriano Ciai non è una sola casa ma tutte le case: quelle reali e quelle incantevole nella sua memoria con gli esseri umani dentro, il movimento dei corpi, il carosone delle voci. Il dipinto sembra costruito come un muro a forza di mettere e togliere schegge di colore. I muri sventrati, le pareti delle stanze, i pilastri di sostegno sono dipinti con una tale accorta dolcezza che diventano carne di un grande corpo contro un cielo di piombo. L'immagine vibra come percorsa da un brivido: è un effetto straordinario che Monet raggiunse dipingendo cattedrali e Venezia a diverse ore del giorno dall'alba al tramonto. Questa casa dipinta da Ciai è poco più di un rudere, eppure ha un non so che di grandioso, di monumentale, di esemplare. Nella sua demolizione è scritta una storia dolorosa, in quel che resta è scritta una resistenza umana assai forte. Nell'immaginazione del pittore c'è la demolizione e c'è la resistenza. Le schegge, il pulviscolo dei colori sembrano misteriosamente attratti dalla struttura così formata della casa lontana eppure presenza che inquiete, che fa pensare, che rimette in moto sensi e pensieri.

Se andato a vedere la cassetta che ha dato ispirazione al pittore la troverete insignificante: sulla tela è evidente il simbolo di una lunga battaglia di più generazioni. Valeriano Ciai ha fatto il miracolo di trovare i colori giusti e il metodo giusto per la «descrizione della battaglia». Mi sono ricordato che mi trovavo a New York, nel bombardamento americano degli Eremiti e che girando tra le macerie fui tentato di raccogliere un po' di polvere dei frammenti degli affreschi di Mantegna e chiuderli in un fazzoletto. Anche adesso, davanti al pulviscolo di colori di questa casa di Trastevere dipinta da Ciai, sono stato tentato di raccogliere un po' di questa luce d'oro della casa-simbolo e portarmela via.

Ritornando insieme a

Piero Lavatelli

Manzoni e Leopardi rappresentano due mondi diversi? Il critico Ugo Dotti dimostra che il loro «fine» era unico: la nuova società

# L'Ottocento ribelle

Credente e cattolico l'uno, ateo e materialista l'altro; pacatamente pessimista, comunque sia fiducioso nel disegno della divina provvidenza lo scrittore milanese, lucidamente disperato il poeta di Recanati; quieto e schivo il primo, «smoderatamente desideroso di gloria il secondo. Manzoni e Leopardi: due modi di essere, di pensare, di vedere il mondo del tutto contrapposti.

Così almeno ce li ha consegnati il tempo, e il tempo è ancora lì, sulla scia del tempo — caratterizzato da furori compromissori tra forze politiche, peraltro molto fra sé idealmente lontane, e da altrettante furibonde risposte di rifiuto dell'«esecrabile patto» — tentano, da una parte di dipingere il conte milanese come antesignano dell'«agognato abbraccio, dall'altra di

dimostrare come nel cuore e nei versi del figlio del reazionario Monaldi in realtà si nascondesse l'animo del più temuto tra i banditori di nuovi orizzonti e di palleggiamenti sociali e politici.

Oggi, la pubblicazione de «Il Savoio e il Ribelle» (Editori Riuniti lire 16.000) — un saggio che raccoglie precedenti riflessioni critiche e ne propone delle nuove, del noto italianista Ugo Dotti, autore tra l'altro di penetranti studi su Petrarca e Machiavelli — offre invece una chiave di lettura originale e convincente del pensiero e dell'opera di due Dotti si prefigge infatti di dimostrare come, al di là delle scontate differenze che ne caratterizzano vuol la personalità vuol l'opera, sia possibile individuare un filone di pensiero e di atteggiamento al due scrittori comune, i quali pur vissero nello stesso periodo o, perlomeno, intensamente vissero il «Periodo della Restaurazione», dei primi travagli, delle difficoltà e delle speranze del pensiero e del movimento liberale in Italia.

Tale filone viene individuato, senza ombra di dub-

bio, nella formazione illuministica che, giovanissimi, essi ebbero, educazione mai ripudiata, anche dopo la conversione, dai Manzoni, sempre più irrobustita (tanto che «il nulla al vero voler detrarre» divenne una scelta di vita) da Giacomo Leopardi.

Se dunque siffatta formazione — e quel che più appare importante, il non ripudio di essa — fu ad ambedue comune, quelle differenze che pur persistono agli occhi di tutti a tal punto che le giovani generazioni, piuttosto che la compostezza e la linearità del poeta di Lucia amano il canto doloroso ma palpante dell'infelice Giacomo e ne comprendono il grido contro «quella che veramente è rea (...) e di voler matrigna», se dunque quella formazione non solo nel tempo persiste bensì lievitata, ciò vuol dire — Dotti ne è convinto — che quelle differenze che nessuno, tantomeno il critico, sottace, non possono nascondere del tutto, ad una attenta analisi, una comune ideologia.

Qui sta soprattutto il merito di Dotti: nell'aver mostrato con chiarezza che i due poeti, pur da punti di vi-

sta diversi, proprio per il possesso della medesima ideologia, giungono ad approdi simili, che consistono «nello smascherare il mondo, e porre in rilievo gli errori e le stoltezze, sovente anche le crudeltà; (essi) tendono, in una parola, a denunciare le responsabilità sociali nei confronti dei destini e degli individui».

Questa tesi si giova non solamente di una rigorosa analisi, suffragata per di più da una robusta intuizione critica, ma è sostenuta anche da un sapiente uso del copioso materiale, tra il quale il critico riserva maggiore attenzione all'epistolario dei poeti, alle Opere Morali e ai Pensieri per il Leopardi e al romanzo per quel che attiene al Manzoni. Va rilevato inoltre che l'analisi operata da Dotti non presenta, contrariamente a quanto non raramente avviene nel dibattito critico, alcuna forzatura e anzi acquista maggiore forza là dove l'autore presenta novità di codici interpretativi, come per esempio nei Pensieri, finalmente sottoposti ad analisi come corpus unico e con predominan-



Alessandro Manzoni ritratto da Francesco Hayez

te interesse per la ricerca delle fonti.

Né peraltro si può passare sotto silenzio la convincente lettura del Promessi Sposi che il critico considera un vero e proprio spaccato di cultura illuministica, fonte insuperabile di indagine.

Non ultimo c'è il merito di non aver isolato i due personaggi, chiudendoli nel ristretto ambito della cultura italiana, bensì di averli inseriti solidamente nel panorama europeo e nel pensiero più avanzato del Settecento.

Ben vengano dunque di queste «provocazioni», ben venga il gusto e l'esigenza di non volersi adagiare su registri interpretativi scontati e dati per definitivi. Certo, occorre perizia e consumata navigazione nei meandri entro i quali si articola l'attuale critica militante, non sempre benevolmente propensi ad accogliere lo studioso che vi si inoltra.

E se, infine, il lettore si mostrerà alla conclusione curioso di conoscere a quale dei due poeti vada la «preferenza» del critico, se al Manzoni oppure alla filosofia e alla poesia certamente disprezzata eppur ricca di implicazioni e di coinvolgimenti di Giacomo Leopardi, ebbene non gli resterà difficile, con un po' di attenzione, scoprire che il critico, guarda con maggiore interesse alla concretezza di pensiero, all'analisi della realtà, forse meno densa di pathos ma puntuale e incisiva, che dà impronta all'opera di Alessandro Manzoni.

Sergio Leone

Dario Micacchi

# Spettacoli cultura



## Bergamo: trionfo per Richter, poeta della tastiera

Nostro servizio

BERGAMO — Il Festival pianistico internazionale è giunto domenica ad uno dei suoi punti culminanti con il concerto di Sviatoslav Richter, interamente dedicato a Chopin. Richter, che per lo stesso Festival suonerà il 24 a Brescia rare pagine di Schumann, resterà ora in Italia per tre settimane svolgendo una attività intensissima in molte città diverse e compensando con una presenza assai generosa i periodi in cui le sue apparizioni erano diventate rarissime. Il magnifico concerto chopiniano di Bergamo ha rivelato ancora una volta in Richter uno dei massimi protagonisti della interpretazione pianistica, un musicista che a 71 anni conserva intatta la propria grandezza, la matura pienezza dei propri mezzi. Fa parte del temperamento di Richter la possibilità di qualche discontinuità, di qualche momento non impeccabile (come è capitato, ad esempio, nella «Ballata n.1»); ma ciò appare del tutto irrilevante di fronte all'intelligenza, alla sensibilità poetica, all'invenzione del suono. Come è ormai solito fare da qualche anno, Richter suona tenendo il testo musicale sul leggio e avvolgendosi in una suggestiva e discreta penombra: contravvenendo così ad una delle regole scritte del concertismo, forse con una qualche civetteria, ma anche con la tranquilla disinvoltura che si può permettere chi, come lui, si pone davvero al servizio della musica nel modo più profondo ed essenziale. A Bergamo ha presentato un programma del massimo impegno tecnico e musicale, dedicato a tre diversi aspetti di Chopin: ha iniziato con la «Polacca-Fantasia op.61», proseguendo con una antologia di dodici studi e affrontando poi nella seconda parte della serata le quattro «Ballate». Gli studi si collocavano così tra alcune delle pagine di Chopin di più geniale e complessa concezione formale. Le «Ballate» offrono di per sé una affascinante sintesi del mondo poetico di Chopin e una clamorosa smentita al vecchio luogo comune sulla sua incapacità di costruire forme di ampio respiro. Sembra quasi incredibile oggi l'insistenza con cui molti commentatori fino a qualche decennio fa ne andavano cercando «spiegazioni» extramusicali nelle poesie di Mickiewicz (con cui, secondo una estimazione di Schumann, Chopin ebbe a riconoscere una affinità di clima poetico e culturale); eppure anche la goffaggine di simili tentativi può essere considerata come un documento della sconvolgente originalità di queste pagine, fondate su una logica formale radicalmente estranea a quella classica e aperta a svolte imprevedibili, a folgorazioni istantanee. La natura anticlassica della logica formale chopiniana è colta

dalle interpretazioni di Richter con una chiarezza e una intensità sconvolgenti, secondo un disegno che sembra continuamente disgregarsi in attimi della massima, frammentatissima evidenza, per ricomporsi subito dopo in una nuova, poetica unità. Semmai poteva apparire troppo atomizzata, quasi dissociata in una successione di folgorazioni, la interpretazione della «Polacca-Fantasia» posta all'inizio del concerto. Ma non era possibile il minimo dubbio sulla memorabile evidenza poetica assunta dagli «Studi»: erano i primi quattro, il sesto e gli ultimi tre dell'op.10, i quattro centrali dell'op.25 e altri due aggiunti come bis, quanto il pubblico sembrava non volersi più congedare dal grande pianista. Di per sé l'invenzione del suono di cui Richter è stato capace negli «Studi» (e tutto il concerto) rende necessario rischiare la retorica rispolverando nel loro significato più autentico definizioni come quella di poeta del pianoforte. Paolo Petazzi

affrontando poi nella seconda parte della serata le quattro «Ballate». Gli studi si collocavano così tra alcune delle pagine di Chopin di più geniale e complessa concezione formale. Le «Ballate» offrono di per sé una affascinante sintesi del mondo poetico di Chopin e una clamorosa smentita al vecchio luogo comune sulla sua incapacità di costruire forme di ampio respiro. Sembra quasi incredibile oggi l'insistenza con cui molti commentatori fino a qualche decennio fa ne andavano cercando «spiegazioni» extramusicali nelle poesie di Mickiewicz (con cui, secondo una estimazione di Schumann, Chopin ebbe a riconoscere una affinità di clima poetico e culturale); eppure anche la goffaggine di simili tentativi può essere considerata come un documento della sconvolgente originalità di queste pagine, fondate su una logica formale radicalmente estranea a quella classica e aperta a svolte imprevedibili, a folgorazioni istantanee. La natura anticlassica della logica formale chopiniana è colta

affrontando poi nella seconda parte della serata le quattro «Ballate». Gli studi si collocavano così tra alcune delle pagine di Chopin di più geniale e complessa concezione formale. Le «Ballate» offrono di per sé una affascinante sintesi del mondo poetico di Chopin e una clamorosa smentita al vecchio luogo comune sulla sua incapacità di costruire forme di ampio respiro. Sembra quasi incredibile oggi l'insistenza con cui molti commentatori fino a qualche decennio fa ne andavano cercando «spiegazioni» extramusicali nelle poesie di Mickiewicz (con cui, secondo una estimazione di Schumann, Chopin ebbe a riconoscere una affinità di clima poetico e culturale); eppure anche la goffaggine di simili tentativi può essere considerata come un documento della sconvolgente originalità di queste pagine, fondate su una logica formale radicalmente estranea a quella classica e aperta a svolte imprevedibili, a folgorazioni istantanee. La natura anticlassica della logica formale chopiniana è colta

## Ai Taviani il Leone d'Oro 1986

VENEZIA — Verrà attribuito ai fratelli Paolo e Vittorio Taviani il «Leone d'Oro alla carriera» e sarà consegnato sabato 26 agosto 1986, giorno di inaugurazione della XLIII Mostra internazionale del cinema di Venezia. Lo ha deciso il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia, su proposta del direttore della mostra, Gian Luigi Bondi, nel corso della riunione svoltasi a Ca' Giustinian. Nel 1983 il Leone d'Oro alla carriera era stato attribuito a Michelangelo Antonioni, nel 1985 era stato assegnato a Fellini.

## Videoguida

Raiuno, ore 20,30

### Gheddafi a «Spot» ma dopo 7 giorni



Apriamo con Spot (Raiuno, ore 20,30), più che altro per ricordare che (come abbiamo già visto) finalmente in onda la famosa intervista che Enzo Biagi ha fatto a Gheddafi poche ore prima dei bombardamenti americani e che la Rai con inspiegabili (o troppo spiegabili) motivazioni ha tenuto nel cassetto. Nel frattempo tutti quelli che avevano uno straccio di vecchia chiacchierata con il colonnello libico, risalente magari a dieci anni fa, hanno fatto in tempo a mettere in circolazione il loro vetusto scapolo. E, incredibilmente, l'unico vero scoop arriva con una settimana di ritardo. Biagi si limita a mandarlo in onda, senza riprendere le polemiche che gli hanno probabilmente rovinato il sangue in questi giorni. Gli altri servizi di giornata erano pure stati già annunciati la settimana scorsa. Si tratta di questi argomenti: cosa fanno gli ex terroristi pentiti e liberati; come vivono alcune «figlie celebri»; qual è il mondo dei fast food?

### Italia 1: ai confini della realtà

Passiamo a un programma nuovo che nuovo non è. Si tratta di *Jonathan dimensione avventura* (Italia 1, ore 20,30), che è cambiato di giornata e praticamente si mangia l'intera serata. Infatti le scorriere avventurose presentate da Ambrogio Fogar stavolta contengono al loro interno anche alcuni telefilm della serie *Ai confini della realtà*. Qualcuno si ricorderà dei vecchi, coi quali abbiamo provato i primi brevetti televisivi. Questi sono rifatti e presentati con la voce fuori campo che racconta e ammonisce, storie del tutto inverosimili che hanno ben poco a che vedere coi viaggi possibili di Fogar. Il quale, come dice, ama cimentarsi con le mete che si possono raggiungere e, ora, si rivolge più ai viaggi di esplorazione che alle imprese estreme. A parlarci, invece, di spensierato scapolo, saranno in studio ogni settimana rappresentanti di quella forma di agonismo individuale che ormai hanno imparato ad accompagnare la loro solitudine coi mezzi di comunicazione di massa e lo fanno così bene che diventano spericolati miliardari. Beati loro. Perché coniugano la fama, l'onore e i soldi. E una miscela che si chiama successo e alla quale aspirano molti dei giovanissimi che amano il programma non solo perché amano lo sport.

### Raidue: ma chi difende il Sud?

Torniamo a un tema più impegnativo: con *Allarme a Sud*, che è il titolo della puntata odierna di *Tg2 Dossier* (Raidue, ore 22,45), il servizio di Giancarlo Motterisi e Andrea Purgatori (fotografia di Giancarlo Caramico) è stato girato tra i soldati e le unità militari impegnati sul fronte del Sud. Si vuole rispondere a uno degli interrogativi emersi nei giorni bollenti che sono seguiti ai barbari bombardamenti su Tripoli e cioè: siamo preparati alla difesa del suolo patrio? Perché, volenti o nolenti, la minaccia è più vicina a noi che a chiunque altro.

### Raitre: se Carino imita Valenti

Ora, voi magari non ci crederete, ma Tonino Carino da Ascoli esiste davvero, è un giornalista sportivo e oggi sarà protagonista dell'*Oreochioco* (Raitre, ore 18,10), il gradevole contenitore nel quale si trova un po' di tutto. È questo pomeriggio, con Fabio Zucchi e Simona Zucchi, arriva il servizio Tonino Carino, baciato dalla fama irrisoria e irresistibile delle tante imitazioni che raccoglie. Perché? Perché ognuno ha il suo destino e a Tonino Carino tocca quello del boomering: la notorietà lo colpisce in modo indiretto, ma ferace. Comunque oggi Tonino Carino, con quel nome così incredibile, si impara a memoria o soltanto tolleranza. Lo vedremo infatti misurarsi a sua volta con il genere delle imitazioni, cercando di fare quello di Paolo Valenti. Roba da non credere. Altri numeri in programma per l'*Oreochioco* sono: consigli su come di Enzo Biagi, e i servizi speciali degli indimenticabili *Dire Straits*. Garbo, invece, sarà in studio per presentare alcuni suoi recenti brani, coi quali continua il suo garbato discorso di rock tecnologico. (a cura di Maria Novella Oppo)

## Nostro servizio

BOLOGNA — Solo due giorni fa, al Comunale, abbiamo visto con Rossini. Ora, al secondo teatro bolognese, quello delle Celebrazioni, Hans Werner Henze è riuscito a dimostrare che si può ridere anche in italiano nel Re-cervo, si può ben dire che tutte le sue opere, una decina ormai, nascono dalla mescolanza di passato e presente che fa di lui il più «eclettico» dei compositori moderni.

La Gatta inglese, scritta nel 1983 per l'Opera di Stoccarda, applaudita poi a Parigi, in America e ora per la prima volta in Italia nella traduzione adattamento di Gino Negri, non fa eccezione. Già il libretto di Edward Bond salta avanti e indietro nel tempo. Ricavato da un racconto di Balzac, contemporaneo di Rossini, ci conduce le disavventure della gatta Minette nella virtuosa e ipocrita società vittoriana. Minette, lo vediamo subito, è una brava e incante bestiola, destinata a sposare un vecchio gattone dal nobile sentimento: Lord Puff, presidente della Reale Società per la Protezione dei Topi. E questa una frottola, un'istituzione di fine secolo, di veterani che, invece di cacciare e divorare i naturali nemici, li salva dai voraci confratelli, come è accaduto alla piccola Luise, la figlia di Lord Puff, che, invece di sposare il figlio della sua famiglia, si introduce nell'elevato ambiente, l'ingenua Minette diventa una fonte di guai. Il cattivo nipote di Lord Puff, il ricco e debile Tom, fa di tutto per opporsi al matrimonio, e così pure l'innamorato Tom. La brava gattina non sarebbe insensibile al sentimento, ma obbedisce al dovere. E si sottomette alle voglie perché sospettata a torto di adulterio, subisce l'onta del divorzio e viene poi chiusa in un sacco dalla severa padrona di casa per aver gettato nel fucile un povero Tom, a sua volta, vorrebbe consolarsi con la sorella di Minette, ma viene rapinato e ucciso dai membri della Società per la Protezione dei Topi. Solo il figlio di Lord Puff, sperando e solo la topina Luise, disgustata, fugge dalla Società per tornare in un onesto mondo dove i gatti cacciano e i topi sono cacciati, secondo la legge di natura.

La matita è amara e sempre attuale: da Aristofane a Swift, dal gatto Murr di Hoffmann ai gatti e alle volpi di Colodi e di Stravinsky, il mondo delle bestie serve a parodiare la bestialità degli uomini. Qui la parodia è raddoppiata dalla musica di Henze che, coi suoi caratteri-



Un momento dell'opera «La gatta inglese» andata in scena con successo a Bologna

## L'opera Una Londra vittoriana e «felina» nel nuovo lavoro di Hans Werner Henze in scena a Bologna

# Attenzione ai gatti inglesi

stico eclettismo, ripercorre la lunga strada della umanità melodrammatica dal Sette al Novecento: ancora una volta da Rossini alle avanguardie e agli attuali ritorni. Il gioco, non occorre dirlo, è condotto con raffinata abilità, mescolando i gorgheggi balcanistici di Minette alle effusioni pucciniane di Tom, i ritmi secchi del jazz alla suntuosità della polifonia, e via via citando antichi e moderni, Kurt Weill e Prokofiev, Strauss, Berg e s'intende Stravinsky, artefice massimamente di questi giochi musicali e culturali.

Siamo, insomma, in piena stagione neoclassica o neoromantica, secondo la moda attuale. Ma con l'avvertenza che Henze questa stagione la vive da un trentennio e, a differenza di tanti riciclatori odierni, la arricchisce con un prodigioso magistero di scrittura. Fregi notevoli che danno all'opera una ammirabile funzionalità, arricchendo qualche lungaggine e qualche monotonia, soprattutto nella seconda parte dove il meccanismo qua e là si allenta nel ripetersi dei procedimenti.

L'orologio musicale, comunque, termina puntualmente, grazie anche al efficace allestimento e alla gustosa esecuzione. Non era facile creare l'ambiente della società gattesca, ma Giancarlo Purgatori ha superato la difficoltà costruendo una sorta di teatrino infantile, con le sue corine geometriche, gli sfondi londinesi fatti con la visione delle cupole di San Paolo o con l'apertura sul giardino vero visto attraverso la parete di vetro che chiude il teatro. In quest'ambito, con i garbati costumi vittoriani di Ferdinando Bruni, si muove agilmente la regia di Gabriele Salvatores, ironica e pun-

## Musica In tournée l'Opera di Sofia: dopo Roma sarà a Messina con «Messa da requiem»

# Kovàncina bella anche in concerto



Modest Mussorgski, autore della «Kovàncina»

ROMA — Sono arrivati i bulgari. In viaggio per la Sicilia, hanno fatto tappa nella capitale, con un omaggio a Roma per il suo «natale». Diciamo del Teatro Nazionale dell'Opera di Sofia, al gran completo, che, grazie all'Ambasciata di Bulgaria e all'Associazione Teatri Emilia Romagna, sta andando a Messina, dove domani e dopodomani eseguirà la *Messa da requiem* di Verdi. Proseguiranno per Palermo, dove daranno man forte al Teatro Massimo, dal 23 aprile al 4 maggio, con le rappresentazioni (al Politeama) dell'opera di Prokofiev, *Guerra e Pace*.

Composta tra il 1941 e il 1943, l'opera ebbe varie vicende. Dopo un'esecuzione nei teatri di rappresentazione (al Politeama) dell'opera di Prokofiev, *Kovàncina*. Composta tra il 1872 e il 1880 (nel febbraio 1874 si era rappresentato il *Boris Godunov*), la *Kovàncina* fu eseguita a Pietroburgo, in forma priva-

ta, nella revisione di Rimski-Korsakov, il 21 febbraio 1886 in ricordo di Mussorgski, scomparso cinque anni prima (16 marzo 1881). La «prima» del teatro, si ebbe a Kiev, nel 1892. Sciostakovic, che nel 1939 aveva avviato la revisione del *Boris Godunov*, fu incaricato anche di rivedere *Kovàncina*, stampata poi per le edizioni di Stato, a Mosca, nel 1963.

L'ansia di Sciostakovic e di tutti un ambiente culturale sensibile all'ambiente di Mussorgski, era determinata dall'esigenza di restituire al musicista quel che Rimski-Korsakov sembrava avergli tolto.

Sulle revisioni di Rimski molto si è detto, ma esse furono realizzate nel desiderio, disinteressato, peraltro, di evitare l'oblio su Mussorgski. Non erano «correzioni» le sue, ma soluzioni fatte secondo il suo gusto, soprattutto per quanto riguarda la veste orchestrale (ma tagliò e modificò parecchie parti specialmente il *Boris Godunov*).

Rimangono impressi gli aspri impasti timbrici, lo smalto corale, stupendo nella sua ampia gamma laico-profana, la vocalità solenne appassionata dei cantanti e, primariamente, i bassi Stefan Elenkov, Nicola Guzelev, Dimitar Stanchev e Stoil Georgiev; il contralto Stefka Mineva, il soprano Maria Petrolina Popova, i tenori Zdravko Gadjev, Kaludi Kaludov, Angel Petkov, Assen Selimski ed Emil Ivanov. Un successo notevolissimo di applausi, consensi, chiamate.

Che cosa è *Kovàncina*? L'ansia — diceva Mussorgski — di dissodare la terra nera, non un suolo già coltivato... il desiderio non di conoscere il popolo, ma di affratellarsi ad esso. Il periodo cui appartiene è quello dello scisma tra i Vecchi Credenti e i Riformatori in campo religioso, e delle lotte tra i pretendenti al trono che fu di Pietro il Grande, variamente contestato da contigui e trame imbastite dal principe Kovàncina, riassume due componenti si intrecciano — politica e religiosa — e il quadro storico che ne risulta è grandioso, per i suoi risvolti misticheggianti e per quelli popolari, come per il suo confluire verso il rogo finale. I Vecchi Credenti, sconfitti, vedono in Pietro l'Anticristo, si danno la morte in massa, con il fuoco. Ed è dalle ceneri di questa Vecchia Russia che Mussorgski fa nascere la Nuova Russia.

Non sarebbe male profittare di questa tournée bulgara, per avere una *Kovàncina* così al Teatro dell'Opera o, perché no?, alle Terme di Caracalla. Erasmo Valente

## Scegli il tuo film

BUTCH CASSIDY (Raidue, ore 20,30). Per una serata tutta western, vi proponiamo di partire con questa commedia dell'Ovest, interpretata da Paul Newman e Robert Redford. I due sono Butch Cassidy e Sundance Kid, due furfanti dal cuore d'oro che nel Far West scorrazzavano davvero, ma che il regista George Roy Hill rievoca con toni da ballata picaresca, e con ironia. Nel cast c'è anche Katharine Ross, nella colonna sonora la famosa *Raindrops keep fallin' on my head* di Burt Bacharach. Poco impegnativo, ma assai piacevole (1969).  
NESSUNA PIETÀ PER ULZANA (Italia 1, ore 23). A seguire, invece, un western drammatico e serio, diretto nel 1972, dalla robusta mano di Robert Aldrich. Ulzana è un capo Apache che alla fine del secolo scorso fugge da una riserva del Texas. Lo inseguono un reparto dell'esercito comandato dal solito tenentino inesperto e un anziano cacciatore che nella vita ne ha viste di tutti i colori. Con Burt Lancaster.  
LE COPPIE (Retequattro, ore 20,30). Film a episodi, secondo una vecchia tradizione della commedia italiana, con tre registi sicuramente degni: Mario Monicelli, Vittorio De Sica e Alberto Sordi. I tre capitoli (intitolati *Il frigorifero*, *La camera*, *Il leone*) affrontano con toni grotteschi le delizie e le croci della vita in coppia. Gli attori: lo stesso Sordi, Monica Vitti, Enzo Jannacci e Rossana Di Lorenzo.  
ASSASSINIO SUL NILO (Euro Tv, ore 20,30). Per chi detesta il western e non sopporta Alberto Sordi c'è pronto questo giallo ispirato ad Agatha Christie e confezionato (dal regista John Guillermin) con il consueto stuolo di divi. Poirot (Peter Ustinov) indaga sull'omicidio di una giovane miliardaria perpetrata a bordo di un battello. Tra i possibili colpevoli David Niven, Bette Davis, Mia Farrow e Jane Birkin.  
L'AMORE È NOVITÀ (Raidue, ore 23,40). Una giovane miliardaria perseguitata dai giornalisti ha una bella pensata: annuncia al mondo intero di essere fidanzata con il più intrigante dei reporter. Ora sarà il giovanotto a scoprire le delizie della notorietà... Girata nel 1937, è una gradevole commedia ben diretta da Tay Garnett. Protagonisti: Tyrone Power, Loretta Young e il bravo Don Ameche, già in gamba cinque anni fa anche se l'Oscar (per *Cocoon*) gliel'hanno dato solo quest'anno. L'INGENUA MALIZIOSA (Retequattro, ore 15,50). Titolo che calza a pennello per June Allyson, popolare biondina della vecchia Hollywood rivisto di recente nella riedizione di *Glenn Miller Story*. Qui è nei panni di una pianista che si finge ragazza per partecipare a un concorso per giovanissimi. Troverà anche l'amore. Con Van Johnson e Gig Young, regia di Robert Z. Leonard (1951).

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 10,30 ARABELLA - (3ª puntata)
  - 11,30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm «Oro liquido»
  - 11,55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12,05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
  - 13,30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14,00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14,15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
  - 15,00 CRONACHE ITALIANE
  - 15,05 TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
  - 16,00 TUTORI NON AUTORIZZATI - Con Pennell Roberts
  - 16,50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
  - 17,00 TG1 - FLASH
  - 17,05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
  - 17,55 DISE: DIZIONARIO - «Humus»
  - 18,45 DISE: ANIMALI DA SALVARE - I programmi dell'accesso
  - 19,30 ITALIANI SERA - Conduce Piero Badaloni
  - 19,40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20,00 TELEGIORNALE
  - 20,30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
  - 21,50 TELEGIORNALE
  - 22,00 QUEI 36 GRADINI - Sceneggiato con Ferruccio Amendola e Maria Fiore. Regia di L. Perrelli (6ª ed ultima puntata)
  - 23,15 QUA LA MAND - Spettacolo musicale. Regia di R. Carnevale
  - TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 0,25 DSE: AMERICA DOVE - Viaggio tra paesani di Calabria e Toronto
- Raidue**
  - 11,55 CARDINALMENTE - Ritoale. Con Enzo Sampò
  - 13,00 TG2 ORE TREDECIM - TG2 COME NOI
  - 13,30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
  - TG2 FLASH
  - 14,25 ANDER - Super G, attuali, giochi
  - 16,00 DISE: ANIMALI DA SALVARE
  - 16,30 PANE E MARRELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
  - 17,30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
  - 17,40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzecca, con V. Riva
  - 18,30 TG2 - SPONSERA
  - 18,40 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm
  - 19,40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20,30 BUTCH CASSIDY - Film con Paul Newman, Robert Redford, Rega di G. Roy Hill
  - 22,20 TG2 TASSERA
  - 23,35 TG2 DOSSIER - I FATTI DELLA SETTIMANA
  - 23,30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - TG2 - STANOTTE
  - 23,40 DSE: UN LINGUA PER TUTTI - Il russo
- Raitre**
  - 12,55 PAMPEGARE: GARE DI SCI ACROBATICO
  - 13,15 L'AVVENTURA - La tigre. Documentario
  - 14,10 DSE: UN LINGUA PER TUTTI - Il russo
  - 14,30 DSE: UN LINGUA PER TUTTI - Il francese
  - 15,00 POMERIGGI MUSICALI DI MILANO
  - 16,15 DSE: STORIA - La linea gotica

- 16,45 DSE: GIOCCANDO S'IMPARA (3ª puntata)
  - 17,15 DA... A... - Conduce Enzo Sampò
  - 18,10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zulli
  - 19,00 TG3 - Nazionale e Regionale
  - 20,05 DSE: L'UOMO NELLO SPAZIO - (2ª puntata)
  - 20,30 SHOW BIZ: IL MESTIERE DEL CINEMA E IL SUO PERSONAGGI-INGRID - Regia di Jene Feldman
  - 21,30 GIOCHI PER IL CINEMA - Con F. Quilici
  - 22,20 TG3 - NAZIONALE E REGIONALE
  - 22,55 GAZZON GATE - Film con J. Simmons, P. King, Regia di P. Wendkos
- Canale 5**
    - 10,15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
    - 11,00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
    - 11,30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
    - 12,00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
    - 12,40 IL PRANZO E SERVITO - con Corrado
    - 13,30 SENTIERI - Telemanzo
    - 14,25 LA VALLE DEI PINI - Telemanzo
    - 15,20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
    - 16,15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
    - 16,45 HAZARD - Telefilm con Catherine Bach
    - 17,30 DOPPIO SALOMÉ - Gioco a quiz
    - 18,00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
    - 18,30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
    - 19,00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
    - 19,30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
    - 20,30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
    - 21,30 FALCON CREST - Telefilm
    - 22,30 NONSOLOMODA - Settimanale di vana vanità
    - 23,20 GIARDINE GOLF DI CANALE 5
    - 0,30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
  - Retequattro**
    - 9,40 LUCY SHOW - Telefilm
    - 10,00 DOMANI SPLENDERA IL SOLE - Film con Diana Dors
    - 11,45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
    - 12,45 CIAO CIAO
    - 14,15 MARINA - Telenovela
    - 15,00 AGUA VIVA - Telenovela
    - 15,50 DISE: ANIMALI DA SALVARE - Film con June Allyson
    - 17,50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucie Arnott
    - 18,20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
    - 18,50 I RYAN - Sceneggiato
    - 19,30 FIBRE D'AMORE - Sceneggiato
    - 20,00 LE COPPIE - Film con S. Zilli e Alberto Sordi
    - 22,45 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
    - 23,15 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
    - 23,45 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
    - 0,35 IRG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
    - 1,25 MUD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
  - Italia 1**
    - 9,20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
    - 10,10 WONDER WOMAN - Telefilm

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.50. 9 Radio anch'io '86: 11,37 La casa sull'Estuario; 12,03 La digiata; 14,03 Master city; 16 il Pagnone; 20,00 Poca storia e dell'avanspettacolo; 21,03 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 I giorni; 8,45 Andrea; 9,10 Taglio di terza; 10,30 Radio due 3131; 12,45 Discogame tre; 15-18,30 Scusi, ma sto a pomeriggio; 18,32-19,50 Ora della musica; 21 Radoue vera jazz; 21,30 Radoue 3131 notte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 8,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20, 22,53. 6 Preudio; 7,55-8,30-11 Concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10 Ora Di Pommerigg musiche; 17,30-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle musiche; 21,40 R. Schumann; 23,40 il racconto di mezzanotte.
- MONTECARLO**
  - Ora 7,20 Identikit, gioco per posta: 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 10 piccoli inch. gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13,15 Da chi è per chi, la dedica (per posta); 14,30 Girls of films (per posta); 15,30 musica; 16,30 Ore della settimana; le stelle delle stelle; 15,30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16,30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

# Spettacoli Cultura

Qui a destra, James Taylor in un recente concerto. In basso, Suzanne Vega



**Musica** A Roma ultima tappa italiana di James Taylor e a Milano le ballate della «folk-singer» Suzanne Vega

## Nostalgia di West Coast

ROMA — Quando lo vedi salire sul megapalco del Palaeur, con quell'aria da quarantenne pacificato con se stesso e la «pelata» vistosa (ma che fine hanno fatto i baffi e i folli capelli nerli?), si prova un attimo di smarrimento. Ma è solo un attimo: perché appena imbraccia la chitarra acustica e intona la gloriosa «Sweet Baby James» capisci al volo che il James Taylor che sta davanti a quelle cinque-seimila persone pronte a commuoversi non è uno «zombie», né un hippy invecchiato male. Non è nemmeno un sopravvissuto, nel senso che, dopo una lunga stagione di silenzio creativo (qualcosa del genere accadde anche all'ex leader dei Creedence, John Fogerty), il cantautore bostoniano è ritornato on the road con un bel lp intitolato *That's Why I'm Here* con il quale spiega, appunto, «perché è qui di nuovo».

Inutile dire che l'altra sera a Roma, per l'ultimo concerto di una fortunata tournée che l'ha portato in una mezza dozzina di città italia-

ne, James Taylor ha acceso più di una volta la nostalgia dei molti trentenni presenti: ma era una bella nostalgia, per niente piagnona e mielosa, come se l'uomo volesse evitare le insidie del «come eravamo». Il fatto è che Taylor sa benissimo come stuzzicare la platea senza cadere nell'autocelebrazione: ecco allora la trasognata *Carolina On My Mind* alternata all'omaggio a Buddy Holly, ecco la tenera *You've Got A Friend* inseguita da un'inedita versione del vecchio rhythm and blues *Knock On*

Wood, ecco la generosa *Mexico* accostata al tiratissimo blues *Steam Roller*. Il *mélange* è perfetto, l'effetto è struggente al punto giusto, nel senso che Taylor mostra di saper applicare alla propria vena intimista e melodiosa, profumata di atmosfere West Coast, un'abilità strumentale e una «grinta» rock quantomai moderne. Si vede, comunque, che sul palco si diverte a dargli, come ai vecchi tempi della Carnegie Hall. Comunicativo verso il pubblico («Sì, non preoccupatevi, le faccio tutte...») ma mal battuto nell'esecuzione degli *hit* più richiesti, Taylor si fa avvolgere dal suono discreto della sua band: è il trionfo del buon gusto, dell'armonia garbata, dell'arpeggio gentile. C'è anche un tocco *démoté* sul palco: ogni tanto l'eclettico chitarrista Danny Dugmore si siede alla pedana *steel guitar* (è quel classico strumento dal suono hawaiano) e disegna contrappunti in stile country intonati alle atmosfere tayloriane.

A volte, invece, quel tipico suono anni Settanta viene «contraddetto» dai ritmi più travolgenti dell'ultimo periodo: i *riff* delle chitarre si fanno ruvidi, il basso di Leland Sklar e la batteria di Carlos Vega lavorano all'unisono, le tastiere di Bill Payne sfoderano sonorità elettroniche, lasciando al duo vocale Rosemary Butler e Arnold McCullar il compito di tessere calde armonizzazioni *soul*. Ma sono intermezzi, «pezzi» di stati d'animo che Taylor fonde piacevolmente, con la consapevolezza di chi sa di non poterli ripetere all'infinito. Il suo, insomma, è uno show che funziona, che prende, anche se qua e là si ha la sensazione che pubblici così caldi e ben disposti, in America, non ci siano più per lui.

È un po' il destino di Carole King, di Carly Simon (ex moglie di Taylor), di Joni Mitchell, di Neil Young, di Arlo Guthrie: gente al margine del grande business, artisti spesso «dimenticati» e liquidati con supponenza

dal giornali che fanno opinione musicale. Certo, gli anni passano per tutti, ma l'importante è non inseguire ad ogni costo le mode per restare a galla. Nel Young sfida addirittura l'ira della sua casa discografica pur di continuare a incidere ballate country, James Taylor si limita a rivestire di sonorità più aggressive le predilette tematiche esistenzial-amo-

Del resto, i tempi del megaconcerto militante «No Nukes» e di *Strada a doppia corsia* (un curioso film di Monte Hellman in cui James Taylor ingaggiava una folle gara automobilistica con Warren Oates) sono ormai lontani, il sogno hippy è morto e sepolto e i nuovi yuppies pensano solo a far carriera. Di fronte a tutto ciò a Taylor non resta che continuare a fare la propria musica, con umiltà e piacere, magari ricordandosi che esiste ancora «un'altra America» da cantare. O no?

Michele Anselmi



## Ecco Suzanne nipotina di Dylan e Cohen

MILANO — Comincia con un sorriso e una filastrocca cantata a fior di labbra, senza musica. Poi, con una timidezza che sembra naturale, Suzanne Vega va avanti per un'ora e mezza, presentando nel suo unico concerto italiano un talento appena sbocciato che rischia di lasciare segni piacevoli nel panorama della musica che importiamo.

Venticinque anni, esile e sottile come la sua voce, è forse la figura più nuova, e interessante, di un filone musicale molto preciso, scomparso da tempo e sempre rigenerato da nomi colaudatissimi, raramente esplorato da giovani ed esordienti. È il filone della canzone d'autore americana, della ballata cantata con la chitarra a tracolla e accompagnamento scarso; oppure del folk rigenerato da sonorità attuali. Genere non facile da affrontare, di fatto, non fosse altro per la grandezza dei modelli di riferimento: il primo Dylan, Leonard Cohen, persino il

Lou Reed del periodo *acustico*. Nomi che la stessa Suzanne Vega ama citare nelle interviste. Di suo ci mette il piacere per la melodia, il sottile gusto dell'arpeggio e qualche spruzzata leggera di rock, ad aggiungere qualche spigolo dove la sua voce risulterebbe troppo sinuosa.

Così l'altra sera al Teatro Ciak di Milano, dove la cantante americana si esibisce nella sua unica uscita italiana, Suzanne Vega ha portato un po' di quell'aria raffinata e rimembrante che solitamente occupa i piccoli

club del Greenwich village newyorkese: canzoni e poesie in musica come suggestioni per pochi intimi. Proprio da lì, in effetti, arriva, un solo disco alle spalle, uscito da pochi mesi, e un lungo tour attraverso tutti gli Stati Uniti.

Ma se la ballata è il suo genere, Suzanne Vega ha mostrato di saper egregiamente giocare al di fuori delle recinzioni troppo strette. Accompagnata da un ottimo basso e da una chitarra elettrica mal ingombrante, suonando sempre la sua

acustica a sei corde, ha regalato anche pezzi di bravura tutti musicali, vicini alle tendenze più attuali, soprattutto nei brani in preparazione per il prossimo disco. Per creando con abilità sfumature elettriche, sempre gentili e appena accennate, come in *Calypto*, ballata veloce e spigliata. Alle lunghe e struggenti ballate, come *The Queen and the Soldier*, la Vega ha saputo alternare pezzi più vivaci, convincendo anche sulle sue capacità musicali, lasciate un po' nascoste dalle melodie troppo

lente. E ha raggiunto il vertice con *Nelghorhood Girls* dove la lezione del vecchio Lou Reed, almeno in quanto ad atmosfera, si sente davvero.

Un disco e un buon concerto, ovviamente, non bastano a decretare un appoggio incondizionato come quello che Suzanne Vega ha raccolto in America dalla critica più attenta ed esigente. Ma certo nell'ambito di un genere musicale tanto difficile e attualmente poco rappresentato, a cavallo tra il folk e il rock gentile, un posticino di rispetto la giovane californiana se lo sta riagiando con abilità. Per una musica, prima di tutto, ma anche per quel fascino sottile che la circonda e che la fa apparire — sempre come la sua musica — fragile e delicata. Proprio, dice lei in una sua canzone, una piccola cosa blu, fatta di porcellana e di vetro».

Alessandro Robecchi

Di scena «Il contrabbasso» di Suskind con Maurizio Micheli

## L'orchestra dei cuori solitari

IL CONTRABBASSO di Patrick Suskind, traduzione e adattamento di Annabella Cerliani e Maurizio Micheli, regia di Marco Risi, scene e costumi di Piero Dotti. Interpreti: Maurizio Micheli e Alessandro Cavallieri. Roma, Teatro in Trastevere.

Il contrabbasso, tanto per cominciare, è un trucco. Un bel trucco, per la verità. Avevo mai notato che vita angusta fanno quei musicisti quasi nascosti dai loro strumenti e costretti ad apparire sempre poco più che manovali del ritmo o dell'armonia? Un inferno, dove ogni cosa smarrisce le giuste proporzioni. A parte la mole smisurata dello strumento, basta immaginare un musicista alle prese con l'accordatura di questo imponente oggetto; oppure alle prese con la manutenzione; o quando un'altra attività dietro quel «paravento». Per l'appunto il contrabbassista inventato da Suskind è un di-

sgraziato: i suoi guai nascono dallo strumento, dalla sua collocazione all'interno della grande orchestra, ma in realtà sono guai comuni. Diciamo che con assoluta tranquillità si possono ritrovare nella vita di tutti. La vita degli inetti (o, se si preferisce, di quelle persone costrette a rimanere perennemente all'ombra della propria carenza di vitalità) è sempre uguale, dentro o fuori le orchestre.

Bastano pochi minuti a capire che il nostro contrabbassista è un prototipo di uomo incolore, ma scoperto il trucco lo spettatore sente rinvigorire il proprio interesse per la rappresentazione, non il contrario. Perché Suskind ha condotto la metafora con trovate e panegirici di sicuro effetto e perché Maurizio Micheli ha talento da vendere, in occasioni del genere: tiene lo spettacolo praticamente da solo — per quasi un'ora e mezza, senza una caduta di tono, senza



Maurizio Micheli in «Il contrabbasso»

una sosta di ritmo, senza ricorrere ad altri trucchi che non siano quelli iniziali allentando continuamente dalla presenza del contrabbasso al centro della scena.

Si racconta anche una storia, è vero, ma è una storia di importanza secondaria. Il musicista suona nell'orchestra di Stato, odia il timpanista, ama una giovane mezzosoprano e svela di fregarsene delle indicazioni del direttore d'orchestra. Da tre anni non ha un'avventura sentimentale, vive in una casa completamente insonorizza-

ta e parla al proprio contrabbasso dandogli del «tu»: è convinto che lo spi in continuazione, giorno e notte, lasciandosi sfuggire anche qualche commento, di tanto in tanto. Una convivenza difficile, insomma, dove il meglio viene quando il protagonista si abbandona completamente alla propria nevrosi. Allora svela il detestare con tutte le forze — per esempio — Wagner, un «fannullone buttafuori» che piaceva alle donne solo perché era

famoso. Eppure non perde quasi mai la calma: di sé stesso e del mondo dice cose terribili, ma in tutta tranquillità, come stesse recitando le pagine di un depliant turistico. È su questo versante della calma apparente, Maurizio Micheli dà il meglio di sé.

Il contrabbasso, in questa versione che si replica al Trastevere, andò in scena nell'ambito dello scorso Festival dei due mondi, mentre recentemente è stato visto a Parma in una edizione diretta e interpretata da Jerzy Stuh, grande attore polacco e assiduo collaboratore di Wayda. Maurizio Micheli, cucendosi addosso il testo originale, ha puntato sul dialogo, sulla presenza in scena di un ragazzo, *allievo per forza*, che rilancia qualche striminzito — ma significativo — monosillabo allo stravagante professore. Ne viene fuori uno spettacolo godibilissimo, carico di ironia e velato da una certa follia che lo rende ancora più inquietante agli occhi dello spettatore: che si stia ridendo di noi stessi, delle nostre manie? Può essere. Maurizio Micheli spinge abbastanza in questo senso, perché sa che il teatro è uno strano rito serale. Quelle piccole ma riuscite improvvisazioni (una battuta qui e là, la riproposizione di una formula che in precedenza era rivelata assai funzionale), che l'attore si concede di fronte alle diverse platee lo testimoniano. O, meglio, testimoniano che il teatro è spesso — per colpire il bersaglio — ridere di sé stesso, di attori e pubblico insieme. E la sera della prima gli spettatori ridevano di gusto, sia delle proprie follie, sia dei propri insuccessi.

Nicola Fano

**OGNI MARTEDI DALLE 20.30**

**ITALIA**

# JONATHAN

**DIMENSIONE AVVENTURA**

**AMBROGIO FOGAR vi guida attraverso le forti emozioni della perenne sfida dell'uomo con se stesso.**

**Tra la prima e la seconda parte i nuovi "FANTASTICI" telefilm ispirati, amati e in parte diretti da STEVEN SPIELBERG.**

## AI CONFINI DELLA REALTA'

### Politica ed Economia

**4**

Weitzman L'economia della compartecipazione, replica a Nuti  
Nuti Partecipazione e pieno impiego, controreproca  
Accornero, Becchi-Collida Disoccupazione, collocamento e futighi comuni  
Capitani, Epifani, Giannagostino, Moggi, Pagnini Interdipendenze spaziali e industriali nella Padania, 1971-1981  
Cassese Dal pubblico al privato, il caso Sme  
Jossa Autogestione e proprietà delle imprese  
Bolaiffi e Mutti Il sindacato di domani  
Interventi e saggi di Di Leo, Luciani, Artoni, Carboni, Dioguardi, Allum e Diamanti, Manfredini e Piantelli, Marchisio, Eisfeld, Ilardi

Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su cop. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

### STUDI STORICI

*rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci*

**4 1985**

Saggi di M. Firpo, G. Cengiarotti, N. Siciliani de Cumis, P. Sodu  
Interventi di F. Tassinari, F. Barbagallo  
La schiavitù nella Grecia antica di L. Godart, D. Musti, G. Giannantoni, G.F. Gianotti, L. Bertelli, L. Canfora, V. Galan  
La storia delle bonifiche in Italia di G. Barone, L. Gambi, M. Rossi-Doria

Un fascicolo L. 9.000 - abbonamento annuo L. 32.000 - cop. 502013  
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. 866383

Jean-Philippe Domecq

# Sirene, sirene

Un thrilling nel mondo della Formula 1

La storia di un'esistenza vissuta sul filo del rasoio da un autodromo all'altro.

**Agostini**

Argiuna Mazzotti

## Istruzioni per la vecchiaia

prefazione di Alberto Oliverio  
Una vera e propria guida alla salute, scritta da un medico che sa rivolgersi a una vasta platea di lettori.

"Universale scienza e tecnica"  
Lire 15.000

**Editori Riuniti**

### PROVINCIA DI MILANO

**Avviso di gara**

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/12/1973 n. 14 all'appalto per le opere di costruzione del 4° lotto del Centro scolastico di Cologno Monzese, per un importo a base d'asta di L. 1.410.000.000.

Le imprese interessate che devono essere iscritte all'Albo nazionale costruttori alla cat. 2° per adeguato importo, possono segnalare la loro disponibilità a partecipare alla gara documentando contestualmente la propria iscrizione alla Camera di Commercio ed all'Albo nazionale costruttori, anche con semplice fotocopia, e dichiarando che nessuno degli amministratori (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trova sottoposto alle misure di cui alle leggi 27/12/1956 n. 1423, 31/5/1965 n. 575 e 13/9/1982 n. 646.

Non verranno prese in considerazione le segnalazioni mancanti della documentazione e dichiarazione di cui sopra.

Tali segnalazioni, stese su carta da bollo da L. 3.000, dovranno pervenire alla Provincia di Milano, via Vivaio 1, Milano, entro il perentorio termine delle ore 12 del giorno 5 maggio 1986.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano, 10 aprile 1986

L'ASSESSORE Carlo Vezzoni

### CONSORZIO RISANAMENTO FIUME VALLE MARECCHIA RIMINI

**Avviso di gara**

Licitazione privata primo stralcio fognature consortili pubblicato il 12-4-86 termine presentazione domande prorogato giorni 8

IL PRESIDENTE

---

### CONSORZIO RISANAMENTO FIUME VALLE MARECCHIA RIMINI

**Avviso di gara**

Appalto concorso impianti sollevamento e condotte prementati pubblicato il 12-4-86 termine presentazione domande prorogato giorni 8

IL PRESIDENTE

---

### CONSORZIO RISANAMENTO FIUME VALLE MARECCHIA RIMINI

**Avviso di gara**

Appalto concorso impianto depurazione consortile pubblicato il 12-4-86 termine presentazione domande prorogato giorni 8

IL PRESIDENTE

Invecchiare con allegria

Sta per andare nelle librerie... Istruzioni per la vecchiaia...

Una guida alla salute di Argiuna Mazzotti



La vecchiaia rappresenta indubbiamente uno degli aspetti della nostra esistenza...

l'esistenza di un crescente numero di anziani pone problemi nuovi...

do in cui vivevamo durante la nostra infanzia...



La copertina del volume e l'autore Argiuna Mazzotti fotografato da Savina Raddato...

considerare la vecchiaia con un metro ormai superato...

tamentali e fisiologiche: non esiste un comportamento ideale...

problemi connessi con la condizione degli anziani dipendono, oltre che dalla ancora scarsa attenzione...

Giuseppe Bellugi, senese, anni 99 compiuti

La politica, il lavoro gli amori, la famiglia di un quasi centenario

Cacciato dalle ferrovie perché comunista - Una medaglia d'oro per la sua maestria - La passione per Puccini - Ricordo di Berlinguer



Del nostro corrispondente SIENA - Mi sono iscritto al partito comunista perché mi è sembrato più omogeneo degli altri...

All'epoca del congresso di Livorno del 1921 Giuseppe Bellugi aveva già 34 anni...

La vita di Giuseppe Bellugi, nato a Siena il 24 febbraio del 1887 nel rione di Fontebranda...

vata la pensione. Dalla memoria di Bellugi affiora un nome, un episodio...

aveva delle «grandi manie» di quando era giovane...

«In ferrovia» - racconta - ero entrato verso il 1910. In precedenza, molto giovane...

Poi nel '21 la scelta politica di iscriversi al partito comunista e quindi i problemi con il fascismo...

Un articolo di Nando Agostinelli sui servizi socio-sanitari per gli anziani...

Un commento di Giuliana Dal Pozzo su Vladimir Horowitz, un «grande vecchio» che ringiovanisce l'umanità...

pezzi di macchine, modellando il ferro, agglustando altre macchine...

Anche la guerra partigiana, per tornare al versante politico, lo ha visto impegnato nelle zone del Senese...

Oggi certamente la politica lo interessa molto meno. Ma ricorda con rimpianto la morte di Berlinguer...

Alla soglia dei cento anni è naturale chiedersi il segreto della sua lunga vita...

Augusto Mattioli

Primo successo al Senato (ora la legge passa alla Camera) dell'iniziativa dei parlamentari comunisti

Così sono migliorate le pensioni di guerra Il provvedimento sbloccato dopo nove mesi di resistenze

La lunga, sofferta vicenda dell'adeguamento delle pensioni di guerra ha raggiunto un primo importante traguardo...

prio questo ultimo provvedimento ora varato a Palazzo Madama...

zione di stallo è stata la proposta del gruppo comunista, avanzata nel corso dell'esame della legge finanziaria...

Pci alla Camera. Da allora - e cioè nelle ultime settimane - il comitato ristretto della Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha potuto lavorare...

ci sarà un aumento dello stanziamento di 227 miliardi per il 1985, mentre sarà di 427 per gli anni successivi...

re, da un minimo di 90 mila ad un massimo di 160 mila lire mensili, senza tredicesima...

Dopo Roma anche Palermo ha un laureato di 75 anni

PALERMO - Dopo Roma anche Palermo può vantare un neolaureato di 75 anni...

zazione di stallo è stata la proposta del gruppo comunista...

Infatti - questa la novità - ci sarà un aumento dello stanziamento di 227 miliardi per il 1985...

re, da un minimo di 90 mila ad un massimo di 160 mila lire mensili...

«Questo ministero» precisa la circolare «anche sulla scorta di numerose segnalazioni pervenute...

Della perequazione ai pensionati statali (se tutto va bene) se ne parlerà alla fine dell'anno

Sono stato all'Ufficio provinciale del Tesoro di Torino per sapere se a distanza di un anno dal varo della legge 141/85...

vanno crescendo, nello svolgimento delle pratiche per la ricongiunzione dei servizi...

«Sono trascorsi undici mesi dall'approvazione della legge n. 141 che dovrebbe sanare le ingiuste sperequazioni...

complessità degli adempimenti previsti dalla legge n. 141 del 17-4-1985...

ca del computer e delle tecnologie sofisticate, è chiedere l'autorizzazione per il lavoro straordinario».

Difficoltà e diversità di opinioni nella definizione della «vertenza fondi speciali»

Si dovrà attendere la prossima campagna elettorale per ridiscutere il suddetto problema?

cati del lavoratore contribuenti alle singole gestioni e del sindacato confederale dei pensionati...

Il dubbio che ti assilla e che ti porta a ritenere che i ritardi nella corrispondenza delle spettanze derivanti ai dipendenti ex dipendenti dello Stato...

«Noi comunisti abbiamo sollevato la questione alla Camera per ben due volte attraverso la presentazione di interrogazioni parlamentari».

«Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epo-

«Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epo-

«Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epo-

«Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epo-

«Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epo-

«Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epo-

«Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epo-

Domande e risposte. Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci.

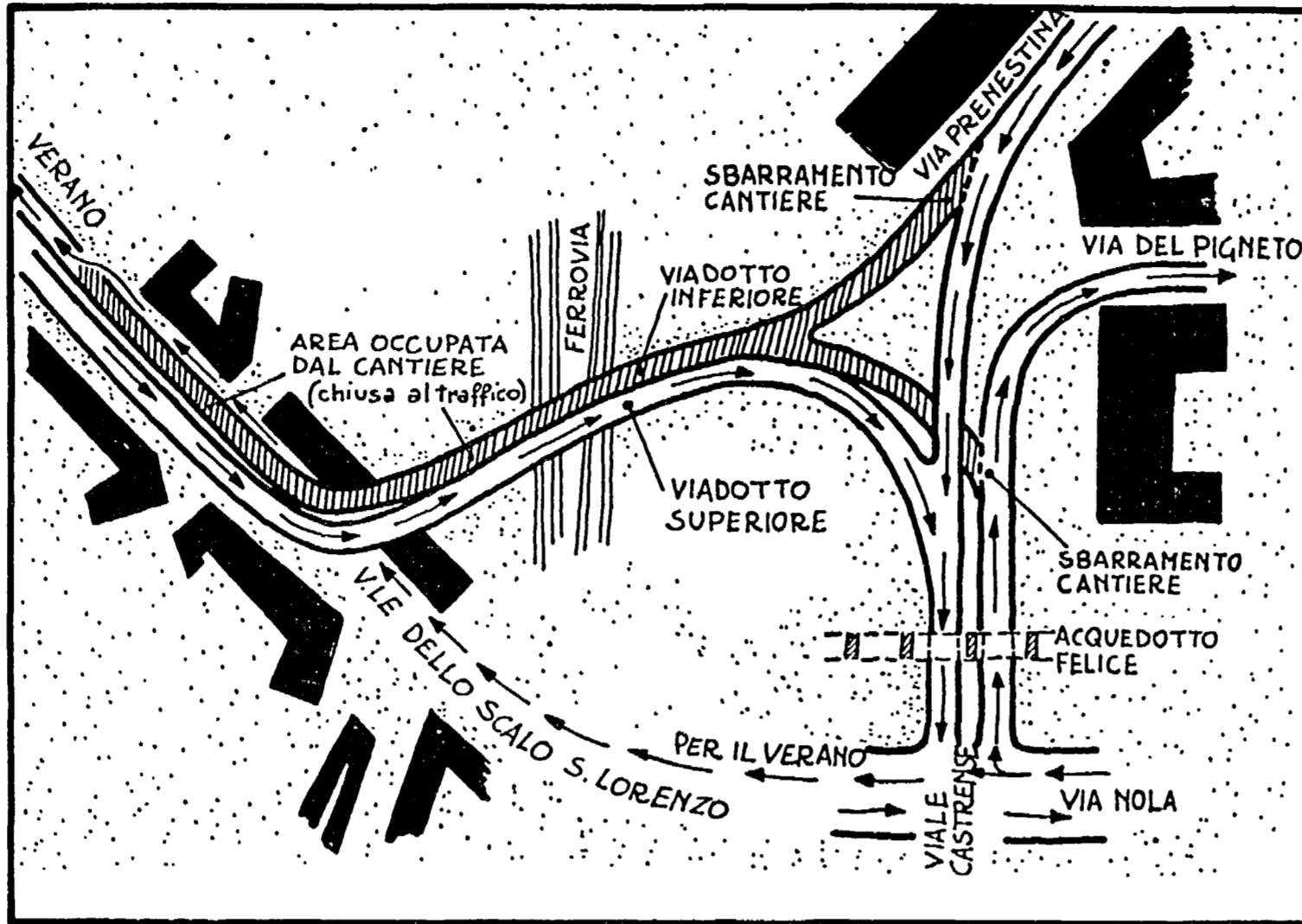
# Da ieri Tangenziale fuori uso

## Traffico a rilento per 15 giorni

Saranno quindici giorni difficili per il traffico: per urgenti lavori di manutenzione, è stato chiuso il tratto della tangenziale Est da viale Castrense e da via Prenestina. L'interruzione bloccherà l'accesso al viadotto inferiore in direzione del Verano all'altezza della rampa per via del Pigneto e, dallo svincolo per il Verano, della rampa proveniente dalla Prenestina.

I cantieri allestiti all'ingresso e all'uscita della sopraelevata hanno dato il via alle opere ieri sera alle 22 e andranno avanti per due settimane consecutive senza fermarsi neppure di notte. La disposizione è stata data dall'assessorato ai Lavori Pubblici che ha anche predisposto una serie di deviazioni e di percorsi alternativi per evitare agli automobilisti ingorghi e file. Secondo le nuove disposizioni il traffico proveniente da via Nola e diretto al Verano dovrà indirizzarsi per via dello scalo di San Lorenzo per poi riprendere la tangenziale all'altezza di largo Passamonti.

La rampa di viale Castrense, sempre in direzione Verano, è aperta solo alle auto dirette a via del Pigneto. Invece il traffico proveniente da via Prenestina potrà immettersi sul viadotto superiore in direzione viale Castrense e da qui, attraverso piazza di porta Maggiore e via dello Scalo di San Lorenzo, potrà riprendere verso il Verano. Un giro «viziato», dunque, che non mancherà di far sentire i suoi effetti pesanti almeno per i primi due o tre giorni del black out: tanto ci vorrà agli automobilisti per raccapezzarsi tra le direzioni vietate e i sensi obbligati. C'è da augurarsi solo che i lavori non vadano per le lunghe come accade il più delle volte e che finiscano nei termini previsti.



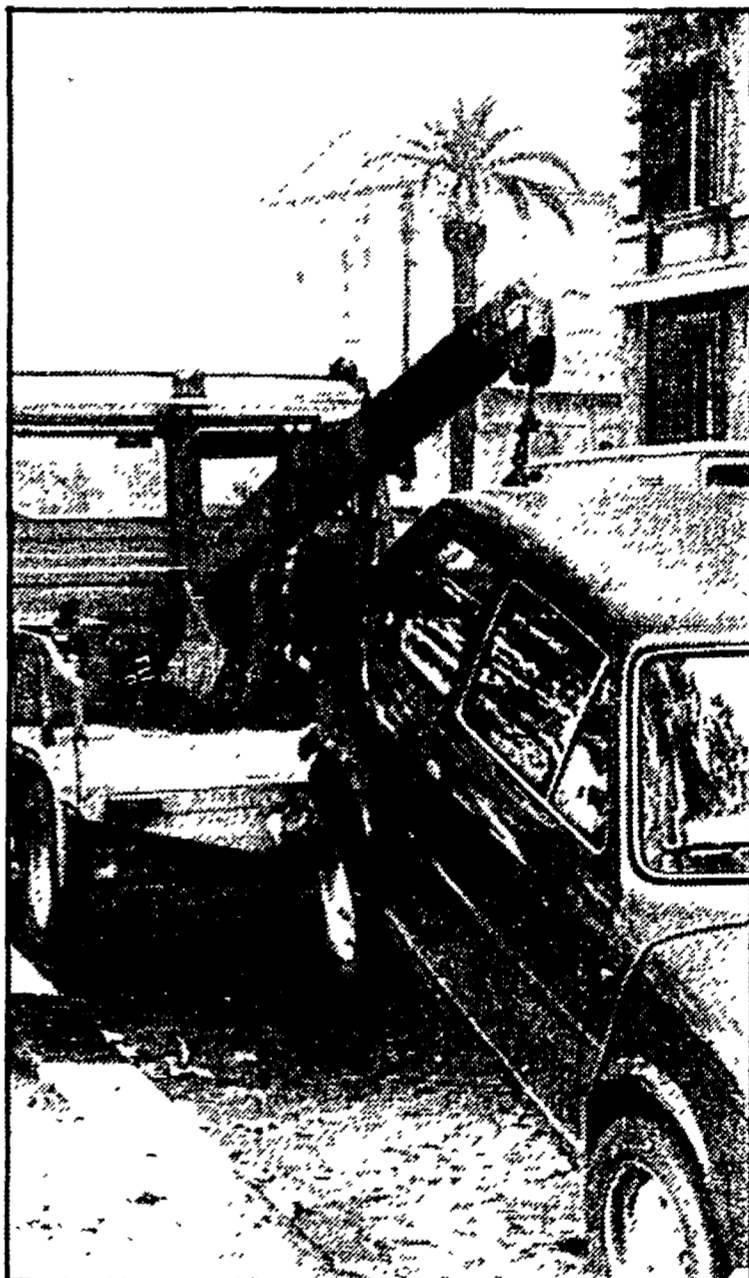
La corsia tratteggiata è quella chiusa per lavori di manutenzione



Il sindaco Signorello mentre stringe la mano al presidente della Roma, Viola

## «Ah, se Signorello non avesse fatto il giro del campo...»

Ironici commenti dei tifosi al gesto compiuto dal sindaco prima dell'incontro - Amarezza per la sconfitta, ma si guarda al futuro



La Roma è caduta, viva la Roma, il cuore giallorosso, dopo il collasso di domenica pomeriggio, pulsa ancora. La festa è saltata, ma i festoni non sono stati levati. Bandiere e striscioni giallorossi sono ancora appesi alle finestre, ai balconi di S. Lorenzo, S. Giovanni, nel dedaio di stradine dietro via Cavour, a Testaccio, dove sulla piazza del mercato campeggia un gigantesco circolo dai bordi giallorossi con la testa del lupo che sormonta uno scudetto tricolore. La delusione è stata cocente: l'impegno più facile si è trasformato nella classica buccia di banana, collocata su un percorso agevole dal destino cinico e baro.

Ma la Roma è sempre la Roma - sbotta Umberto Maccario, un signore anziano, alto e massiccio, socio della Roma club di Testaccio. «E noi amiamo la squadra, non così certi dirigenti fasullini. Soprattutto a botte calda, strali pungenti sono stati riversati da i tifosi al presidente e al sindaco Nino Signorello, calabrese convertito alla fede romanista».

«Devo dire la verità - continua Umberto Maccario - Sono convinto che la squadra abbia perso per Viola e Signorello. Quella pagliaccata, prima della partita, se la potevano risparmiare. E poi, è anche una questione di scarsa marcia».

Quel giro di campo, sulla pista che vide il trionfo di Livio Bertini nelle Olimpiadi del 1960, non l'ha digerito nessuno. Testimoni oculari narrano che, se il Testaccio applaudì, secondo protocollo, molti si sono portati istintivamente le mani... be', meglio non dire dove. E quali siano stati i commenti, a fine partita, è facile immaginare.

Del resto, bastava ascoltare radio e televisioni private, dove impazzivano le disamine dell'inattesa sconfitta.

Nel Roma club di Testaccio, in via Antonio Cocchi, la partita di domenica è archiviata. I soci sono intenti a giocare a carte o al biliardo. «Da due mesi preparavamo questa festa - commenta il presidente del club, Sergio Risi - Avevamo fatto i nostri calcoli, e sembrava che non ci dovessero essere più problemi. E invece...».

Una festa preparata da tempo. Una vittima sacrificale. Il Lecce, già imballato sull'altare prima ancora che vi salisse. Quel 90 minuti, sembrava solo una formalità, e allora perché non avvia il servizio di neofrologia al tripudio? Ed ecco che Signorello si congratula con Adino Viola, suo compagno di partito, consegnandogli una luppa, simbolo della città. Ecco Viola che risponde, porgendogli un gagliardetto della squadra. Ai bordi del campo, una fiammante Ferrari grigia, quasi l'emblema dell'incredibile ripresa della Roma. Poi il giro del campo, a raccogliere una manciata d'applausi. Una formalità. Ma il Lecce vi ha messo lo zampino.

Ernesto Borsetti, uno degli artefici dello scudetto del 1941, non si abbandona a recriminazioni; preferisce l'approccio tecnico: «Sfortunato? No, sono cose che capitano nel calcio. Certo, quel giro d'onore del presidente e del sindaco mi è parsa un'americanata. Ma la squadra ha perso perché troppi giocatori non c'erano con la testa. Sull'1-0 non si avanza a metà campo».

Qualcuno batte la strada del vittimismo: rigori che c'erano e non c'erano, l'arbitro, le oscurità del telerotondo. Ma non trova ascolto. Sono un po' mosci, i sostenitori della Roma, ma prendono con filosofia e preferiscono guardare al domani.

Ronald Pergolini

Giuliano Capecelatro

### Il colpo per poco non gli ha reciso la giugulare

## Vigile accoltellato da ambulante multato

Biagio Eusebi, in servizio al ventesimo gruppo, aveva sequestrato il furgone di Angelo D'Amato non in regola con i permessi

Gli ha vibrato una coltellata alla gola che per poco non gli ha reciso la giugulare. Così un commerciante ambulante, Angelo D'Amato, quarant'anni, ha «punito» un vigile urbano, Biagio Eusebi, 38 anni, che gli aveva sequestrato il furgone perché non era in regola con le autorizzazioni. È successo ieri pomeriggio, intorno alle 14.30, davanti al ventesimo gruppo dei vigili urbani, in via Montesanto, nel quartiere Prati, dove Biagio Eusebi presta servizio.

L'ambulante era stato fermato dal vigile nella mattinata a piazzale di Ponte Milvio, alla guida del furgone, carico di capi d'abbigliamento, e sprovvisto di patente. Il vigile ha chiesto spiegazioni al titolare della licenza ma ha scoperto che Angelo D'Amato non era in regola neppure con le autorizzazioni per svolgere l'esercizio commerciale. Da qui il sequestro del furgone. Angelo D'Amato non si è dato per vinto e dopo un'accesa discussione con il vigile si è recato nella sede

del ventesimo gruppo della polizia urbana per protestare. Al termine di un animato diverbio con alcuni vigili urbani è stato invitato ad andarsene. Nel frattempo il vigile che gli aveva sequestrato il mezzo era ancora fuori in servizio. D'Amato ha aspettato che rientrasse e quando, verso le 14.30, Biagio Eusebi è arrivato gli ha vibrato una coltellata alla gola procurandogli uno sfregio lungo 12 centimetri. Per un soffio il coltello non ha lesa una giugulare. L'aggressore si è dato immediatamente alla fuga, mentre Eusebi, soccorso immediatamente dai colleghi, giaceva a terra in una pozza di sangue. Il vigile è stato trasportato all'ospedale S. Spirito dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il suo aggressore, invece, è stato catturato dai vigili del ventesimo gruppo e da una volante della polizia dopo che aveva percorso alcune centinaia di metri. Angelo D'Amato dovrà rispondere di tentato omicidio.

### Tre vigili urbani ed un conducente di autogrù

## Quattro a giudizio per le «rimozioni facili»

Due guardie comunali chiedevano tangenti per la restituzione delle vetture - Un autista disponeva di multe già firmate

Tre vigili urbani ed un conducente di autogrù per le rimozioni forzate delle auto compariranno davanti al tribunale, accusati di reati che vanno dalla concussione alla malversazione, al falso ideologico.

Li ha rinviati a giudizio il giudice istruttore al quale venne affidato un supplemento dell'indagine avviata dal Pm Davide Iori. Gli episodi contestati dagli inquirenti sono due, e riguardano entrambi le rimozioni delle vetture in sosta vietata.

Nel primo episodio il vigile Claudio Bigini e Nicola Cantatore sono accusati di aver preteso tangenti dagli automobilisti per riconsegnare le vetture. Nel secondo caso la vigilessa Laura Fantilli avrebbe permesso all'autista del-

l'autogrù Ercole Lepri, di applicare una multa sull'auto da rimuovere, senza essere presente sul posto.

L'indagine, partita da piccoli episodi come questi, si era concentrata soprattutto sull'attività del centro di raccolta delle vetture rimosse al Fiamnio. La squadra traffico della questura consegnò un rapporto alla magistratura con gli esposti di alcuni cittadini, tra i quali il signor Enrico Nicoletti, proprietario di una «Audi 80» al quale era stato sottratto nel deposito comunale il contrassegno assicurativo.

Il signor Nicoletti denunciò Cantatore e Bigini per aver preteso una tangente di 60 mila lire, che sarebbe servita a riconsegnare la vettura senza troppi problemi di burocrazia.

Negli stessi giorni arrivò la segnalazione dell'episodio che ha visto protagonista il conducente dell'autogrù, che faceva le multe e rimuoveva i veicoli senza che fosse presente la vigilessa Laura Fantilli ora accusata di falso ideologico insieme all'autista. Ed infine ci fu anche un terzo rapporto, contro il vigile Claudio De Simone, accusato di aver costretto ad un fermo giudiziario, senza motivi, due automobilisti in centro.

L'inchiesta su questo episodio è stata però stralciata dal magistrato, e probabilmente farà parte di un altro procedimento. I vigili rischiano dai 4 ai 12 anni per la concussione e dai 3 agli 8 anni per la malversazione.

r. bu.

Con sole diecimila lire l'ora era garantita una stanza per occasionali convogli amorosi e, naturalmente, la massima discrezione. Sebbene non puntasse certo alla «qualità», Marisa Maurizi, 60 anni, bolognese, arrestata ieri per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, un certo successo lo aveva raggiunto lo stesso. Tant'è che la sua pensioncina a «luci rosse» marcava a gonfie vele. Invogliati dai prezzi stracciati anche ricchi commercianti e facoltosi professionisti avevano cominciato a bazzicare con sempre più fre-

### Arrestata la proprietaria di 2 appartamenti

## Casa-squillo a prezzi stracciati

quenza i due appartamenti di via Capocci, a pochi passi dalla centralissima via Panisperna, per incontrarsi con prostitute e transessuali, protetti da un assoluto anonimato. Ma tutto quel via vai che diventava ogni giorno sempre più frequente ha finito per dare nell'occhio ai condomini e far nascere sospetti, che alla fine si sono concretizzati in una denuncia alla compagnia San Pietro dei carabinieri. Sono cominciate così le indagini e gli appuntamenti dei militari in borghese agli ingressi dei due palazzi. Una volta ac-

certato che le abitazioni erano diventate meta di un'incredibile quantità di persone, è scattata l'irruzione proprio quando al chiuso delle stanze l'attività si svolgeva a pieno ritmo. Sorpresa in «flagrante», Marisa Maurizi non ha potuto negare l'evidenza. Accompaniata in caserma per un breve interrogatorio è stata subito trasferita nel carcere di Regina Coeli. Con lei è stata denunciata in libertà un'altra donna sofferente, secondo i carabinieri, di disturbi mentali.

### Il democristiano Gigli blocca l'assunzione del personale necessario per aprire nuovi Centri di dialisi

## L'assessore «stacca» i reni artificiali

Drammatiche prospettive per i 1600 dializzati del Lazio - Conferenza stampa dell'Aned - La massiccia presenza delle strutture private - Il problema dei trapianti - A Roma c'è una sola divisione di Nefrologia - Tivoli e Subiaco: si acquistano i macchinari ma mancano i tecnici

Riuscire ad essere sottoposti ad un trapianto di rene è come vincere un terzo a lotto. I posti per la dialisi sono scarsi, sottoutilizzati e distribuiti in maniera irrazionale. Per i 1.600 dializzati del Lazio la situazione era già drammatica, ma a peggiorarla ci ha pensato l'assessore regionale alla sanità, Rodolfo Gigli, democristiano. Con una circolare il 26 marzo scorso l'assessore ha deciso di affossare il piano d'emergenza per il potenziamento dei centri di dialisi. Nei giorni scorsi il consiglio regionale ha bocciato l'iniziativa di Gigli approvando a maggioranza, anche se il voto non è vincolante, un ordine del giorno del gruppo comunista che chiedeva la revoca del provvedimento. Interpetrando in maniera estensiva, a differenza di altre regioni, la legge finanziaria l'assessore ha in pratica bloccato l'assunzione di 160 persone tra medici, infermieri e tecnici. «Abbiamo

aspettato tre anni che questo piano andasse in porto - ha detto il prof. Paolo Loizzo, segretario regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati) ieri in una conferenza stampa - ed ora siamo di nuovo al punto di partenza. E questo significa che centinaia di persone malate dovranno continuare a percorrere centinaia di chilometri per tre giorni alla settimana per poter raggiungere un centro di dialisi. E nel prossimo futuro ci si troverà davanti - continua il prof. Loizzo - al tragico dilemma di decidere chi deve continuare a sopravvivere con la dialisi e chi invece verrà lasciato morire. Non si tratta di una forzatura. Ogni anno nel Lazio il numero dei dializzati aumenta di 200 unità e i posti continuano a restare gli stessi».

Né d'altra parte i soggetti nefropatici possono sperare in una soluzione radicale come quella dei trapianti. L'Italia per i trapianti di rene

REGIONI	ABITANTI	POSTI IN DIALISI		TRAPIANTATI		PAZIENTI IN TRATTAMENTO			
		Totale posti dialisi	Coefficiente di utilizzazione	In Italia	all'Estero	Totale in dialisi	per mil. abitanti	Pazienti trattati in strutture pubbliche	%
PIEMONTE	4.479.031	361	3,84	33	7	1.583	353,42	1.583	(100,0)
VALLE D'AOSTA	112.353	15	2,40	3	—	37	329,32	37	(100,0)
LOMBARDIA	8.891.652	730	3,60	157	13	31.129	251,90	2.836	(92,6)
TRENTINO ALTO A.	873.413	84	2,76	—	15	252	288,52	219	(86,9)
VENETO	4.345.047	408	3,05	40	12	1.372	315,76	1.372	(100,0)
FRIULI VENEZIA G.	1.233.984	137	3,22	10	7	485	393,04	485	(100,0)
LIGURIA	1.807.893	156	2,92	35	7	498	275,45	498	(100,0)
EMILIA ROMAGNA	3.957.513	353	3,50	16	13	1374	334,55	1324	(100,0)
TOSCANA	3.581.051	361	3,33	16	7	1.261	352,13	1.261	(100,0)
MARCHE	1.412.404	137	2,59	5	9	394	278,96	394	(100,0)
UMBRIA	807.552	55	3,33	8	1	270	334,34	270	(100,0)
LAZIO	5.601.684	493	2,66	26	16	1.434	286,70	510	(35,6)
ABRUZZO	1.217.791	95	3,47	7	6	333	273,45	333	(100,0)
MOLISE	328.371	41	2,83	2	1	116	353,26	89	(76,7)
CAMPANIA	5.463.134	743	2,26	25	34	1.694	310,08	315	(18,6)
PUGLIA	3.871.617	452	3,07	22	14	1.438	371,42	979	(68,1)
BASILICATA	610.186	33	3,48	1	2	117	191,74	117	(100,0)
CALABRIA	2.061.182	166	3,32	11	13	568	275,57	568	(100,0)
SICILIA	4.906.878	766	2,58	22	13	1.989	405,35	510	(25,6)
SARDEGNA	1.594.175	151	3,12	4	8	532	333,71	460	(86,5)
ITALIA	56.556.911	5.737	3,04	450	202	18.826	332,87	14.220	—

\* I dati illustrati nella tabella risalgono al 31 dicembre dell'84.

Il Psi attacca il pentapartito

«Brutto alleato l'elefante bianco...»

«La Dc deve sapere che siamo disponibili soltanto a verifiche utili per attuare i programmi. Se non dimostrerà una volontà concreta di muoversi su questa strada il Psi dovrà rivalutare la validità dell'attuale alleanza di pentapartito che governa la Regione Lazio...»

bastiano Montali, presidente della giunta regionale, esprimerà nell'intervento di questa sera: «Con la Dc — dice Montali — abbiamo un'alleanza obbligata, frutto del voto. Ma ci si ripropone un alleato che contiene al suo interno molte posizioni, troppe, e ci sono insormontabili difficoltà a riportarle ad unità...»

Angelo Melone

Ordine di cattura del sostituto procuratore di Rieti per tredici persone

Sindaco e impiegati arrestati per 'mazzette' dopo-terremoto

Il democristiano Antonio Bisegna, ex primo cittadino di Cittareale, e Giorgio Piersanti, funzionario regionale, come gli altri inquisiti, sono accusati di aver approfittato dei fondi dopo il sisma in Valnerina nel '79

Dal nostro corrispondente RIETI — Un funzionario dell'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Lazio, Giorgio Piersanti, e l'ex sindaco del Comune di Cittareale, il democristiano Antonio Bisegna, sono stati arrestati tra domenica e lunedì assieme ad altre undici persone...

Il rinvio all'istruttoria è comprensibilmente stretto, ma erano a tutti noti gli otto militari e mezzo che una disposizione regionale aveva assegnato al Comune di Cittareale in conseguenza del terremoto della Valnerina del 1979...

La moglie dell'ex sindaco Bisegna, Giacomina Giannariccia, Vittorio Foppa con la consorte Jole Morfotti, Ernesto Fanton, Alfonso Mancusi, il figlio Alessandro, Maurizio Cervoni, inoltre due responsabili della società Multiproject; Giuseppe Quagliarielli e Massimo Pagnini. Antonio Torio ha ricevuto solo una comunicazione giudiziaria...

Mazzette dunque, su cui inizieranno gli interrogatori non appena esplesate le normali procedure. Intanto Andrea Ferroni, consigliere regionale comunista, ha preannunciato la richiesta di una verifica, da parte della Regione, sui soldi spesi a Cittareale non escludendo una commissione d'inchiesta.

Rodolfo Calò

Pace nel Mediterraneo corteo a Velletri

Si svolgerà domani alle ore 17,30 la manifestazione per la pace nel Mediterraneo indetta dall'amministrazione di Velletri e alla quale sono state invitate tutte le amministrazioni comunali dell'area dei Castelli. Il corteo partirà da piazza Garibaldi e si concluderà in piazza Ciarotti.

Manifestazione del Sunia alla Regione Lazio

Domani alle ore 10 si svolgerà presso la sede della giunta della Regione Lazio, al palazzo ex Inam, una manifestazione indetta dalla federazione regionale del Sunia per rivendicare una giusta legge per l'applicazione del canone sociale nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica e per nuovi criteri di assegnazione degli stessi alloggi.

Dario Pedretti condannato per l'omicidio di Ivo Zini

Con un'unica importante variazione rispetto alla sentenza di primo grado, sono state confermate le condanne contro la banda del Nar accusata di attentati, rapine ed omicidi tra il '77 e l'81. La 3ª Corte d'Assise ha inflitto pene tra 15 ed i 23 anni. In particolare a Dario Pedretti, assolto in primo grado, i giudici hanno attribuito (23 anni) l'assassinio del compagno Ivo Zini, ucciso mentre leggeva «l'Unità» alla sezione dell'Alberone.

Cgil-Cisl-Uil di nuovo in piazza a Roma per il 1° Maggio

Torna a Roma il 1° Maggio unitario. Cgil-Cisl-Uil celebreranno la festa dei lavoratori con una manifestazione che si terrà a piazza Navona. Al termine del comizio si svolgerà uno spettacolo con il coro del Teatro dell'Opera e la banda dei vigili urbani di Roma. Face, lavoro, democrazia insieme all'impegno unitario delle tre confederazioni tesse in questi giorni al rapido rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro sono i temi al centro del 1° Maggio '86.

Incontro pubblico (ore 17,30) con i lavoratori della Standa

Incontro pubblico con i lavoratori in lotta contro i licenziamenti della Standa davanti alla sede del grande magazzino in via Appia. L'appuntamento è per stasera alle ore 17,30 ed è organizzato dai partiti Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Lista verde. Ha aderito il consiglio della IX circoscrizione.

Gioielli per mezzo miliardo rubati all'Eur

Oro e gioielli per un valore quasi mezzo miliardo di lire sono stati rubati la notte scorsa in un laboratorio di oreficeria in via delle Montagne Rosciose 69, all'Eur. I ladri, dopo aver aperto la porta d'ingresso con chiavi false, sono entrati nel locale della ditta «Oci» ed hanno aperto con la fiamma ossidrica un armadio blindato ed una cassaforte, svuotandoli completamente. La denuncia è stata fatta questa mattina alla polizia dall'amministratore della ditta, Pasquale Saladino.

Tentato furto al museo Borghese Ladri disturbati dalla Ps

Un tentativo di furto nel museo Borghese è stato scoperto stamane dal personale d'ispezione. I ladri, dopo aver forzato una porta secondaria, hanno scardinato la serratura del grande salotto del secondo piano dove sono custodite opere di ingente valore. Forse disturbati dal sopraggiungere di un guardiano e di una volante della polizia che pattugliava Villa Borghese, i ladri hanno desistito abbandonando gli arnesi che avevano usato per lo scasso.

Mezzo chilo d'eroina nel televisore: arrestato

Mezzo chilo d'eroina nascosta dentro il televisore e sotto le mattonelle della cucina di un anonimo e insospettabile appartamento di periferia. L'hanno trovata i carabinieri del reparto operativo che proseguendo le indagini tra gli spacciatori di polvere bianca, dopo la Magliana e il Trullo sono approdati in uno stabile di via Pietralata, al Tiburtino. Insieme alla droga e a tutto l'occorrente per confezionare le dosi sono stati sequestrati 120 milioni di lire tra preziosi e contanti, anche questi custoditi all'interno dell'abitazione di Massimo Bondoli, 55 anni, arrestato con i suoi complici Rossana Rossi e Carmelo Bellacqua.

Arrestati sabato in piazza: scarcerati

In Tribunale erano arrivati a decine per portare solidarietà al gruppo di «autonomi» arrestati sabato scorso durante gli incidenti vicino all'università. Ma il pretore Silvestri, della X sezione penale, ha ordinato subito la scarcerazione di tutti gli imputati, contestando in pratica alla polizia la decisione di non arrestare i «autonomi».

Il gruppo degli studenti finito in carcere era stato arrestato durante gli incidenti provocati dagli «autonomi» intervenuti contro un corteo dell'organizzazione giovanile del Msi, «Fare fronte» e «Fronte della gioventù».

Con lanci di sassi dai tetti, gli studenti avevano tentato di bloccare il corteo, e gruppi di «autonomi» erano usciti su viale dell'Università per continuare l'azione «di disturbo».

didoveinquando

Maschere come mosche volanti sulla scena del palcoscenico

Durerà ancora per una settimana il Tragico-comico viaggio di una maschera che Marcello Bartoli ha condotto attraverso l'Italia sino a Roma, al Teatro delle Arti. Il titolo dello spettacolo è Mosche Volanti. Che cosa vuol dire e che legame ha con la maschera?

«Un compito difficile ma stimolante. Sto già lavorando a Fiesole con il Centro nazionale di drammaturgia per uno spettacolo che verrà presentato a luglio per l'Estate fiesolana. Il testo è stato scritto appostamente per noi da Vincenzo Cerami, mentre io dirigerò una nuova compagnia di sette giovani attori che ho selezionato tra 200 audizioni fatte fino ad oggi...»



Marcello Bartoli

«Giochi e batik» Quando l'ironia parla del male oscuro

Piero Zunino è un pittore che va presentato. Nato a Carpi nel '42, di origine ligure, vive a Roma fin dall'infanzia, «ma altra città o paese non avrebbe cambiato il senso, del suo lavoro, come lui stesso dice...»



Un'opera di Piero Zunino

Dal caffè in Aragno in poi, trionfa la luce d'argento

anni trenta coinvolgendo pittori tanto diversi: da Cagli a Meli, da Ziveri a Ianni, da Trombadori a Cavalli. Paesaggi o interni o figure umane che fossero, Bartoli non le licenziava mai nelle sue immagini ben costruite e delicatissime se prima non le aveva immerse a lungo in quel suo argento della luce contemplata lungamente come se aspettasse un'annunciazione...»



Dario Micacchi

In sette da Londra: tutto sul Barocco, da Purcell a Stefani

Tra i numerosi Complessi Barocchi oggi operanti internazionalmente, il London Early Music Group, presentato giovedì scorso dalla Filarmonica a un decennio dalla sua costituzione, mostra una matura capacità di definizione dell'aristocratica dimensione strumentale, risolta in esecuzioni di elegante scioltezza, ed una colta attenzione alle ragioni del repertorio, alimentato globalmente dal congruo lascito del Seicento strumentale, vocale e

ma vibrante disponibilità dell'espressione. Stupefacente l'Evens, anche per l'assoluta intonazione. All'impiccio, il programma dedicava la prima parte a Purcell e ai suoi contemporanei italiani a Londra (Matteis, G. B. Draghi) e la seconda a maestri del barocco italiano (Stradella, Frescobaldi, Rossi, Monteverdi, Falconieri e Stefani), accogliendo altre teatrali, madrigali, sonate, suites, e concludendo con due Duetti di Cavalli e di Stefani. Il secondo duetto è stato addirittura bisdato con un'ultima pagina, fuori programma, di Purcell, il n. 200 del barocco italiano (Stradella, Frescobaldi, Rossi, Monteverdi, Falconieri e Stefani), accogliendo altre teatrali, madrigali, sonate, suites, e concludendo con due Duetti di Cavalli e di Stefani.

Il pubblico ha riconosciuto la qualità dei musicisti inglesi. Umberto Padroni

Mostra fotografica: «I volti della pace, i volti della guerra»

Il Circolo culturale «E. D'Onofrio» organizza una mostra fotografica dal titolo «I volti della pace - I volti della guerra». L'importante iniziativa, realizzata con la collaborazione del settore fotografico della Coop «La proletaria», ha nel suo comitato d'onore Tano D'Amico, Claudio Fracassi, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Edo Prando, Franco Raparelli, Tazio Secchiaroli, Wladimir Settimelli, Walter Veltroni. «Per non dimenticare il 25 aprile, per ricordare la conquista della pace, perché non si ripeta mai più la guerra». L'esposizione si terrà nei giorni 23, 24 e 25 presso la sede del Circolo culturale, via Iripina, 68.



Appuntamenti

1° MAGGIO A MALTA — Il viaggio è organizzato dalla Touring Edit, via Goto 39. Durata 8 giorni; la partenza è prevista per il 26 aprile. La quota di partecipazione è di 420.000 lire più 20.000 lire di iscrizione. La somma comprende il viaggio in aereo, la sistemazione in albergo di 2 categoria (camera doppia con servizi), la pensione completa e i trasferimenti dall'aeroporto all'hotel. Per informazioni telefonare al 421941.

LETTURA ED INTERPRETAZIONE DELLE CARTE DEI TAROCCHI — Questo il tema di un seminario in sedi organizzate dal Cipa (largo Cairoli, 2). Altri corsi, sul rapporto tra carte e magia e astrologia esoterica e onomastica, si svolgeranno sempre nella sede del Cipa.

CORSO DI TAIJIQUAN — L'associazione Italia-Cina organizza un corso di Taijiquan, la ginnastica tradizionale cinese, tenuto da un maestro cinese temporaneamente in Italia. Il corso è articolato in 20 lezioni di 2 ore ciascuna per due volte a settimana. Per informazioni rivolgersi all'associazione in via del Seminario 87-103, oppure telefonare al 7690408 - 6797090 dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

VISITE GUIDATE A PALAZZO VENEZIA — La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma comunica il programma delle visite guidate all'interno del museo di Palazzo Venezia per il mese di aprile. Sabato 26 (ore 11 e domenica 27 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 27 (ore 11 e 30): «La collezione Sternini, le tavole a fondo oro dei secoli XIII e XIV del museo di Palazzo Venezia».

LA SETTIMANA DELLA CULTURA SOVIETICA — Inaugurata a Cori e si articolerà in una mostra sul patrimonio artistico dei popoli dell'Urss, una conferenza sulla resistenza italiana e il contributo dell'Urss sul nazifascismo (il 25). La settimana sarà conclusa domenica 27 da una visita dell'ambasciatore sovietico Nikolaj Lunikov.

Mostre

PALAZZO BRASCHI — È aperta al palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafica provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico fino all'11 maggio con i seguenti orari: 9-13; 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotarsi, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale Belle Arti, 31) — Giulio Turcato cento opere del 1940, sculture e gli oggetti. Ore 9-13. Giovedì 9-18. Lunedì chiuso. Fino al 27 aprile.

Taccuino

Numeri utili  
Soccorso pubblico d'emergenza 112. Carabinieri 112. Questura centrale 4686. Vigili del fuoco 44444. Cri ambulanza 5100. Guardia medica 475674-1-2-3-4. Pronto soccorso oculistico: ospedali clinico 317041. Policlinico 490887. S. Camillo 5870. Sangue urgente 4956375. 7575893. Centro antiveneni 490663 (giorno). 4957972 (notte). Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 6810280. Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3. Farmacie di turno: zona centro 1921. Salario-Moneta 4922. Est 1923. Eur 1924. Aurelio-Fiam-

no 1925. Soccorso stradale Acil giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Nozze d'oro  
I compagni Ester Scalon e Ezio Boni festeggiavano il loro cinquantimo anniversario di matrimonio. Alla felice coppia i migliori auguri della sezione Pci Porta San Giovanni, del comitato di gestione del Centro anziani di via La Spezia, del sindacato pensionati, della Federazione comunista e dell'Unità.

Tv. locali

VIDEOUNO canale 59  
15 Telenovela «Senorita Andrea»; 16 Il diretto con Mister Poldo; 16.40 Cartoni animati «Pegaso Kid»; 16.45 «La pietra di Marco Polo»; 16.50 «Il cavaliere solitario»; 18.30 «Missione Marchand»; 19.40 «19.40 Cristiani nella sinistra»; 20.30 «Sceneggiato «Marco Polo»; 20 Speciale Mexico '86; 23.05 Pallacanestro.

TELEROMA canale 56  
7 Cartoni animati; 8.20 Telefilm «Victoria Hospital»; 20 Telefilm «Sky Ways»; 20.30 Cartoni «Arriva la banda»; 21 Telefilm «A tutto tondo»; 22 Uno sguardo al Capoluogo; 22.45 «Victoria Hospital»; 0.30 Film «La brava»; 0.35 Film «Victoria Hospital»; 0.35 Film «Victoria Hospital»; 0.35 Film «Victoria Hospital».

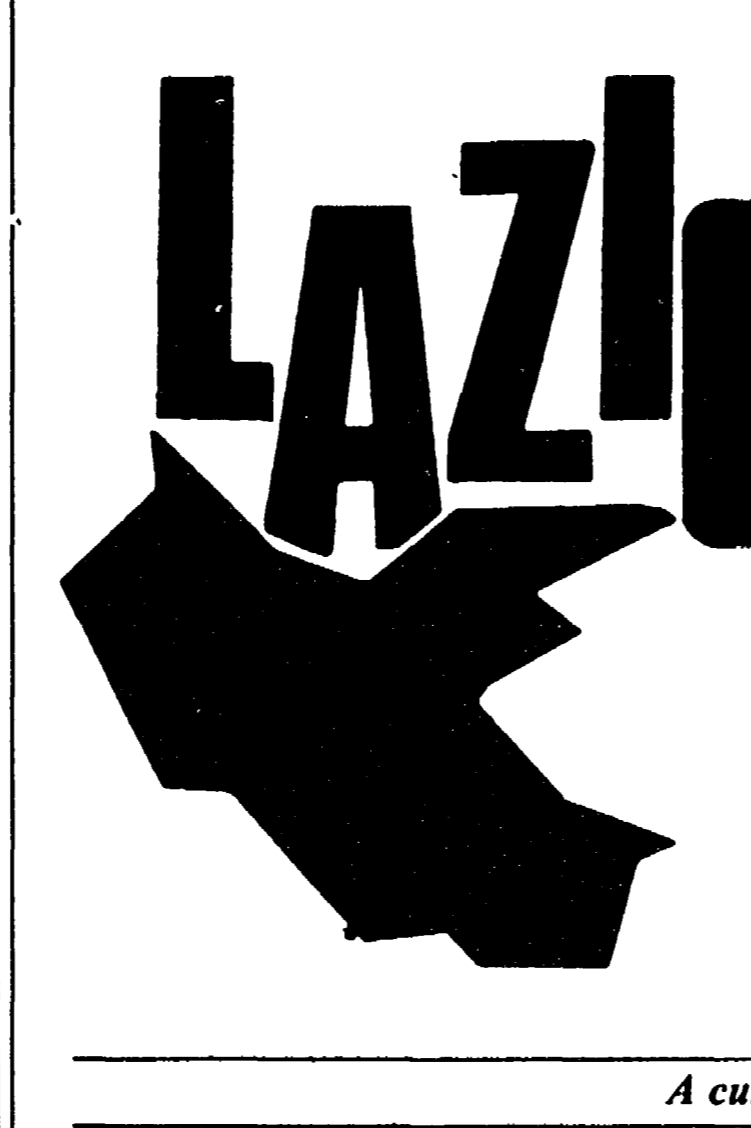
T.R.E. canale 29-42  
11.15 Immagini dal mondo; 12.30 «Allusione d'amore»; 13.30 «Stranità»; 14.30 «Povera Clara»; 15.30 «Mach 5»; «Megliomani»; «The Monkey»; 19.30 «Povera Clara»; 20.30 Film «Capriccio»; 22.15 Programma musicale; 23.15 Telefilm.

Il partito

La Commissione della Cfc incaricata di valutare le proposte per la elezione dell'Ufficio di presidenza e del Collegio dei sindaci è convocata per oggi, martedì 22, alle ore 18 in Federazione.

ore 20, assemblea pubblica su SITA (De Vincenzi). VITERBO — MONTEFASCOINE, alle ore 21, Cd (Barbieri). Raccolta di firme sulla legge di riforma dei concorsi

gni dell'Ospedale S. GIOVANNI hanno organizzato una raccolta presso l'Ospedale, giovedì 24 dalle ore 9.



# Una Regione capace di comunicare: IL LAZIO

Consiglio Regionale  
Presidente: GIROLAMO MECHELLI  
9 Commissioni Consiliari Permanenti

Giunta Regionale  
Presidente: SEBASTIANO MONTALI  
12 Assessori

A cura dell'Ufficio Diffusione Informazione Regionale

## Assessorato Demanio Patrimonio: PROGETTI E REALIZZAZIONI

### Indirizzi generali

L'Assessorato al Demanio, Patrimonio e Provveditorato sta portando a termine l'opera di ricomposizione, aggiornamento ed identificazione dell'intero settore, al fine di individuare la configurazione specifica di ogni bene e il livello dei rapporti con l'intero sistema ed il grado di potenzialità d'uso riconoscibile.

### L'assessore Mancini: «Un diverso uso del patrimonio»

regionali, oltre a garantire ai cittadini un punto di riferimento necessario per poter esprimere in modo razionale tutti i loro bisogni, le loro richieste, forniscano un notevole deterrente a tutti quei problemi del traffico che, con l'attuale dispersiva dislocazione degli uffici regionali, indubbiamente sono venuti a crearsi.



On. Lamberto Mancini Assessore al Demanio Patrimonio

L'importanza che una iniziativa politica del Patrimonio e del Demanio sta assumendo non solo a livello di Regione Lazio, ma in genere di tutti gli enti elettivi, è la migliore testimonianza che su questo terreno non bisogna più pensare che basti procedere ad una ricognizione statistica dei beni in possesso degli enti elettivi, per garantire, laddove sia possibile, una velleitana estuacina.

Un capitolo a parte merita l'ampia questione relativa ai beni regionali abusivamente occupati o in stato di quasi totale distacco.

Abbonatevi a  
**L'Unità**



# Eriksson rivive l'incubo Lecce

Calcio

## «Costretti a vincere, lo stress ci ha traditi»

ROMA — Per Sven Goran Eriksson la notte dopo la sconfitta con il Lecce è stata insonne e tormentata. Davanti agli occhi i fantasmi di una partita difficile da dimenticare. «Ho dormito pochissimo e quel poco, male dice il tecnico abbozzando un stizzito sorriso — sono anche un po' stanco».

La prima cosa che ha voluto fare ieri è stata quella di rivedere il film della partita: «Dalla panchina — sottolinea il tecnico — non sempre si riesce a vedere bene. Qualche particolare sfugge».

Cosa ha capito ventiquattro ore dopo? «Che abbiamo giocato bene per 27', non per 10' come avevo detto negli spogliatoi. Siamo andati ad un passo dal raddoppio, avremmo potuto farne anche tre di gol. Invece è arrivato il pareggio e la bella Roma dell'inizio s'è sciolta. Non ha avuto la forza di reagire, di tentare di riportarsi in vantaggio, come era avvenuto per esempio a Pisa».

Così, ancora a caldo, è riuscito ad individuare le cause? «Possano essere tante, non credo comunque che possano esserci stati errori di tattica o di formazione. Forse sono affiorati i primi sintomi

di uno stress psicofisico. Un'ammissione nuova, che il tecnico aveva escluso nel commento del dopo partita. Invece... «Da dicembre — riprende — stiamo inseguendo, da dicembre siamo costretti a vincere. Domenica per la prima volta i ragazzi sono entrati in campo certi di dover disputare una partita facile. Non capitava da tempo. Si sono rilassati e sono stati traditi».

Lei parla come se il discorso scudetto fosse già chiuso. C'è un'altra domenica, altri novanta minuti e come si è visto può sempre accadere di tutto.

Ma non ancora non abbiamo alzato le mani in segno di abbandono. Lo scudetto non

è stato ancora assegnato. Se ci sono ancora delle chances per arrivare allo spicchiere tutto, dobbiamo tentare, per dare un senso al nostro campionato e al nostro inseguimento. Dovrete battere il Como però. «Da dicembre che dobbiamo sempre battere tutti. La cosa non ci spaventa affatto. È chiaro che la posizione della Juve è di quelle ideali. È favoritissima, non si discute. Però, potrebbe avere anche lei il suo Lecce».

In questi ultimi tempi i bianconeri ne ha avuti parecchi. Forse hanno finito le scorte.

«Noi ci proveremo, perché



Righetti, testa bassa e sconsolato, lascia l'Olimpico

## Il Milan conferma la fiducia a Liedholm

MILANO — Quattro sconfitte consecutive e Coppa Uefa sfumata o quasi. Per il Milan non è proprio un buon momento. Anche Liedholm vede vacillare il suo prestigio. Si sono fatti nomi di suoi sostituti e così ieri la società rossoneria ha diffuso un comunicato per mettere a tacere le voci e riaffermare «incondizionata fiducia» al tecnico svedese.

Il Milan riafferma «la propria stima e l'incondizionata fiducia a Liedholm» dice l'altro il comunicato che aggiunge: «Sara lo stesso attuale allenatore a seguirsi, in ottemperanza alle norme federali, il suo collaboratore per la prossima stagione». Su alcuni giornali di ieri è stato fatto il nome di Osvaldo Bagnoli come il tecnico che potrebbe affiancare Liedholm che potrà andare soltanto per un anno ancora in panchina (per limiti di età). Di qui la precisazione della società rossoneria che ha voluto così smentire qualsiasi illazione sul futuro prossimo del tecnico.

è nostro dovere provarci fino in fondo. Poi staremo a vedere cosa accadrà».

Le è capitato di pensare oltre il campionato? «Qualcosa. Di sicuro sarà una squadra molto più forte e competitiva di adesso. Dovremo lottare e fare bella figura su due fronti, il campionato e Europa. Non dico che vinceremo, ma tentare di vincere sì».

Coppa Uefa o Coppa delle Coppe, quale preferirebbe disputare? «Senza altro la seconda, ma anche l'Uefa va bene».

Ma non vincere la prima occorre vincere la Coppa Italia?

«Con una Roma al completo sarebbe stata una impresa difficile, ma non impossibile. Invece dovrò giocare con tutti i giovani. L'unico essere un fatto positivo, ma anche terribilmente pericoloso. Comunque è un problema comune. Anche le altre squadre finaliste saranno penalizzate dai mondiali, con un'unica eccezione, il Como. È l'unica che giocherà al completo, è felice per essersi salvata. Credo che sia la grande favorita».

Un compimento carico di diplomazia, in vista della sfida di domenica? «Non servono i complimenti per vincere le partite. Sono soltanto delle considerazioni su dati di fatto».

Paolo Caprio

# Azzurri soddisfatti Sordillo sorride In archivio la grana dei premi-Mundial

MILANO — Si è sbloccata la questione dei premi del mondiale spagnolo per azzurri. Teri a Milano, nella sede della Lega, si è svolto un incontro tra il presidente federale Sordillo e una delegazione degli azzurri (Franco Baresi, Marini, Tardelli, Rosti, Scirea, Dossena, Zoff) in cui sono stati superati tutti gli ostacoli. L'incontro, al quale hanno partecipato anche il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana ed Enzo Bearzot, è durato tre ore. Al termine, Sordillo e Campana, visibilmente soddisfatti, hanno parlato di «accordo raggiunto». Anche Bearzot si è espresso favorevolmente: «Mi premeva chiarire questa storia: mio contratto non è un problema. Adesso diventa tutto automatico, la mia firma solo una formalità». Sordillo e Campana hanno poi improvvisato una breve conferenza stampa.

«C'è una reciproca soddisfazione per l'esito dell'incontro. Grazie alla comprensione generosa e alla collaborazione dei campioni del mondo il problema è stato superato. Devo ringraziare anche l'avvocato Campana che in questa vicenda ha svolto un ruolo tecnico molto importante».

In sintonia a questa atmosfera l'avvocato Campana: «Sono felice che questo accordo sia stato raggiunto — ha detto — sia perché ora il gruppo può pensare solo ai problemi della spedizione in Messico, sia perché l'Ale ha dimostrato di essere una componente che collabora e non solo conflittuale. Abbiamo gettato le basi per una consulenza tecnico-giuridica anche per il futuro».

Sordillo ha poi ricordato la decisione della commissione tributaria che «depenalizza» il mancato cumulo del premio mundial con gli altri redditi. Vale a dire che quanto incassato dovrà essere cumulato senza però pagare sanzioni. Ma come è stato risolto il premio delle tasse in più che i giocatori hanno pagato o devono pagare per via del cumulo? Vista la soddisfazione di Campana, si può pensare che il problema sia stato risolto con un riconoscimento dell'Associazione calciatori di una funzione rappresentativa degli azzurri nei problemi che si porranno in futuro.

## Guerra negli stadi argentini: 1 morto decine di feriti

BUENOS AIRES — Ancora una domenica di sangue e di lutti negli stadi argentini. I re-

sucodi degli incidenti avvenuti alla fine delle partite Platense-River e Huracan-San Lorenzo e le immagini trasmesse ieri sera dalla televisione sono agghiaccianti. Gruppi di scalmanati tifosi rivali si sono scontrati, attaccando poi la polizia che era intervenuta per disperdere le masse inferocite. Bilancio pesante: un morto, decine di feriti e contusi, quasi cento arrestati. Gli scontri più violenti sono stati quelli accaduti nello stadio della società Platense, nella cittadina-satellite di Vicente Lopez, alla periferia di Buenos Aires, fra fazioni rivali della squadra Platense e di River Plate, già campione del 1986. Mentre erano in corso violenti tafferugli fra tifosi rivali, in prossimità dello stadio, un giovane di 26 anni, tifoso platense, che intendeva forse allontanarsi dal luogo degli incidenti, è caduto sui binari ferroviari ed è finito stritolato sotto le ruote di un convoglio che transitava in quel momento. C'è chi sostiene che il giovane sia stato invece spinto verso i binari da gruppi avversari.

Non richiedi gli atti a Torino

# Scommesse: la Procura napoletana non soffierà l'inchiesta

TORINO — Giornata di calma, quella di ieri, per lo scandalo del calcio-scommesse. Giuseppe Marabotto, il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, ieri non ha interrogato nessuno degli arrestati. Marabotto infatti si è recato a Milano senza peraltro specificare (ho anche altre inchieste da seguire) il motivo del viaggio. Naturalmente tutto è possibile: anche che Marabotto abbia approfittato dell'occasione per avere informazioni dirette sull'attività di Sante Moriggi, il commerciante di tessuti di Cinisello Balsamo che, nelle ore libere, reggeva le fila delle giocate clandestine nella zona di Milano e Monza per la «banda delle combinate».

Proprio Moriggi, che è già stato interrogato una volta, verrà oggi sentito da Marabotto. Il magistrato, infatti, stamattina tornerà nelle carceri «Nuove» per proseguire gli interrogatori degli arrestati. Il primo della lista dovrebbe essere Nicola Triglia, ex ispettore del Casinò di Saint Vincent e già detenuto per una vicenda legata al mondo degli stupefacenti, ritenuto uno degli organizzatori delle scommesse clandestine. Subito a ruota, Marabotto ascolterà il funzionario della Banca d'Alitalia, Paolo de Rosa, il portiere in seconda della Pro Vercelli, Giovanni Bidese, e il mediatore palermitano, Giovanni Cutera.

Il magistrato ha per il momento comunque escluso nuovi provvedimenti e si è dichiarato all'oscuro di tutto sulla possibilità che l'inchiesta sia spostata a Napoli.

Dalla nostra redazione NAPOLI — I magistrati napoletani non chiederanno copia degli incartamenti al loro collega di Torino che indaga sulla vicenda del calcio-scommesse. Anche se il centro dell'organizzazione sembra essere Napoli, i magistrati partenopei non sembrano essere intenzionati a intralciare il lavoro del giu-

## Pallavolo, stasera prosegue la magia dei playoff

ROMA — La magia dei playoff strega anche la pallavolo. Dopo

un sabato folle che ha visto il successo di due squadre di serie A2: Catania ed Arrinal in casa delle più titolate Di.Po. Vimerate e Belluno e l'emozionante ma inutile successo dello Zip Jeans sul Ciesse Padova, i playoff entrano nel vivo. Archiviati i preliminari che hanno promosso Bistefani e Ciesse, scattano oggi i quarti di finale. Due le sfide che catturano l'attenzione: Santal-Kutuba ed Eremis-Bistefani. Più faticose il confronto fra Bolognese e della Panini Modena impegnate rispettivamente contro Ciesse Padova e Victor Village Ugento.

## Kelly e Fignon star alla Vuelta, al primo colpo di pedale

PALMA DI MAJORCA — Al 41° Giro ciclistico di Spagna «open», che si aprirà oggi

col prologo a Palma di Maiorca, parteciperanno 170 concorrenti, anziché 180 come annunciato. Dopo il raid americano su Tripoli delle scorse settimane, infatti, il gruppo sportivo «7 Eleven» che era iscritto alla prova, ha preferito rientrare negli Stati Uniti. Il francese Laurent Fignon, doppio vincitore del Tour de France (1983 e 1984) e reduce dal successo nella Freccia Valona, e l'irlandese Sean Kelly sono i favoriti della «Vuelta».

## Campioni in carcere a Bergamo per la settimana dello sport

BERGAMO — È cominciata ieri nel carcere di Bergamo la «Settimana dello sport attivo» durante la quale le guardie e i reclusi partecipano a gare di calcio, tennis, biliardo, pallavolo e pallacanestro. Sino a venerdì prossimo sono previste esibizioni delle squadre dell'Alatania e della Virescit con Nedo Sonetti come arbitro, del tennista Bertolucci e Barazzutti e della squadra Olimpia-Sav di pallavolo. L'iniziativa è del ministero di Grazia e Giustizia in collaborazione con il Coni e viene attuata per la prima volta in Italia.

# Trap gusta con «humor» il trionfo della Juve

TORINO — Con un filo di malizia Trapattoni pensa anche ad Eriksson: «Se fossi al posto suo, dopo una sconfitta così me ne starei ancora allo stadio, accampato in una tenda...». Trapattoni riscopre l'umorismo, dopo le paure delle scorse settimane. La Juve ha vinto, la Roma ha perso, due punti di vantaggio garantiscono ai bianconeri una trasferta a Lecce con una certa tranquillità. Il pericolo dello scudetto, perso con la rimonta della Roma si è allontanato forse definitivamente. «Ma credetemi — dice Trapattoni — non ho mai avuto paura, neppure dopo l'agguato. Il congedo da Trapattoni è stato bello, è meglio andar via ed essere rimpiazzati, invece che scappare in lacrime. Ma il merito di questa giornata eccezionale è soprattutto del Lecce, è inutile nasconderselo. Lascero in Juve, lo sanno tutti, è una decisione su cui ho riflettuto a lungo. So benissimo che un ambiente come questo non lo troverò più e che forse in altri posti non riuscirò a ripetere i successi che ho avuto qui. Non ci sono riusciti uomini come Herroera, come Rocco. Ma non importa voglio tentare e con

ho visto la squadra capace di reagire, qualcuno aveva detto che eravamo una squadra alla cottura, certi miei colleghi più giovani (un chiaro riferimento a Corso e Agropoli, ndr) ma forse certa gente dovrebbe pensare alla cottura propria. E poi non voglio polemizzare. Uno sguardo sul futuro? Vedo la Juve che sarà ancora tra le prime, è una squadra perfettibile. Poi si riprenderà la Sampdoria, la Roma e il Napoli saranno in grado di lanciare il loro attacco. E poi penso a Milano, al calcio milanese. Con Berlusconi il Milan ha trovato una grande forza, l'Inter ha



Trapattoni sorridente ieri alla conferenza stampa

## Antognoni, tutto bene dopo il colpo alla testa

FIRENZE — Il colpo subito in testa da Antognoni nel contrasto con Federico Rossi nella partita di ieri con l'Udinese non ha lasciato traccia nel capitano viola. Ancora ieri Giancarlo Antognoni ha fatto un piccolo controllo alla regione parietale destra, che ha escluso conseguenze e da oggi il giocatore riprenderà gli allenamenti in vista dell'ultima partita di campionato contro il Pisa all'Arena Garibaldi.

Il conte Flavio Pontello, maggiore azionista della società giugliata, ha ripetuto che «pur con tutta la stima per Antognoni, egli non rientra nei programmi futuri della società Viola che è orientata verso il rimpiazzamento». Antognoni ha replicato con tutta serenità, dicendo di essere pronto a lasciare la Fiorentina, comunque non senza rammarico.

dimostrato in Coppa di non essere una squadra finita. Con Rummenigge e Altobelli in campo fino alla fine avrebbe evitato l'eliminazione con il Real».

Intanto, mentre Laudrup festeggia il suo gol più importante, si continua a discutere il caso del dottor Edoardo Agnelli, il figlio dell'Avvocato, che domenica si è seduto sulla panchina della Juve nel primo tempo. E' ormai sicuro che il giudice sportivo punterà la Juve per questo fatto. La presenza di Edoardo Agnelli in panchina era indebita, per quanto della Juve sia il padrone. Sulla panchina bianconera, come ha notato bene (anche se tardivamente) l'arbitro Pieri, sedeva infatti una persona di troppo.

Edoardo Agnelli ieri ha voluto spiegare l'episodio e chiarire che Pieri non lo ha espulso. «Non è stata un'espulsione, avevo già deciso di seguire il secondo tempo al fianco della mia famiglia. Sono soprattutto un tifoso della Juve, ammetto di essermi alzato un po' troppo dalla panchina, un guardalinee me lo ha fatto notare e io mi sono subito adeguato risendomi».

Vittorio Dandi

## Under 21 in Inghilterra a caccia della finale

MILANO — Sono Paolo Maldini e Policiano i due giocatori aggregati all'ultimo momento alla nazionale di calcio Under 21, partita ieri pomeriggio alla volta di Londra, per poi raggiungere Swindon Town, sede del ritorno della semifinale europea con l'Inghilterra, mercoledì. Così, con due novità pressoché assolute, Azequio Vicini

ha colmato le defezioni dei due terzini titolari, Ferri e Carobbi, infortunati. La novità più novita è ovviamente quella di Paolo Maldini, 18 anni, difensore del Milan, figlio di Cesare, il vice di Bearzot. Vicini per il

momento non parla di formazione, che comunque non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Zenga; Baroni, Carrante; De Napoli, Francini, Prognan; Donadoni, Giannini, Vialli, Matteoli, Baldieri. Il

dubbio più consistente dovrebbe riguardare proprio un balottaggio fra Baldieri e Mancini, per il ruolo di punta a fianco di Vialli.

Il Ct vuole presentare una formazione in «condizioni fisiche e atletiche perfette» e proprio per questo comunicherà lo schieramento solo dopo l'ultimo allenamento sul campo che ospiterà la gara. Anche dopo il 2-0 conseguito all'andata a Pisa, Vicini non si sente sicuro

## IL CALCIO IN EUROPA



Il capitano dell'Oxford Shotton felice dopo la vittoria nella finale di Milk Cup

## Oggi faccia a faccia tra Bayern e Brema

I primi alla meta. Il campionato spagnolo si è chiuso con il trionfo — già annunciato da tempo — del Real Madrid che ha chiuso il torneo con ben 9 punti sul Barcellona. Retrocedono in seconda divisione Celta, Hercules e Valencia. Il Real ha dominato infastidito a tratti dall'ingombrante presenza dei rivali del Barcellona che nella fase decisiva hanno però puntato tutto sulla Coppa-campioni, centrando, tra l'altro l'obiettivo, se è vero, che i catalani sono giunti alla finalissima. Da segnalare che a campionato già archiviato la Spagna ha regalato nei nove match una valanga di reti, 32 con una media di 3,55 gol a partita. In Germania l'interminabile duello tra il Werder e il Bayern Monaco avrà il suo momento culminante questa sera allo Vesperstadion di Brema, quando le due formazioni si misureranno in un faccia a faccia decisivo. Il Brema scenderà in campo forte del vantaggio di due punti. Se i bavaresi, vincendo, li raggiungerà in classifica, a quel

Francia	
37ª giornata	Metz-Paris S. G. 3-1; Nantes-Auxerre 2-1; Bordeaux-Le Havre 5-3; Monaco-Lens 1-2; Tolosa-Brest 2-0; Lilla-Nizza 1-0; Laval-Marsiglia 1-0; Strasburgo-Sochaux 3-0; Bastia-Nancy 2-2; Tolosa-Rennes 1-1.

LA CLASSIFICA	
Paris St. Germain	54 (37)
Nantes	52 (37)
Bordeaux	48 (37)
Lens	42 (37)
Metz	41 (37)
Tolosa	41 (37)
Auxerre	39 (37)
Nizza	38 (37)
Monaco	36 (37)
Laval	35 (37)
Lilla	35 (37)
Marsiglia	33 (37)
Sochaux	33 (37)
Brest	33 (37)
Rennes	33 (37)
Nancy	33 (37)
Le Havre	32 (37)
Tolosa	32 (37)
Strasburgo	30 (37)
Bastia	20 (37)

Germania O.	
32ª giornata	Hannover-Francoforte 0-0; Werder Brema-Borussia 1-1; Bayer Uerdingen-Norimberga 6-2; Colonia-Dusseldorf 1-3; Bayer-Monaco-Bayern Leverkusen 0-0; Stoccarda-Dortmund 4-0; Schalke 04-Kaiserslautern 2-3; Sarrebruck-Bochum 0-1; Amburgo-Mannheim 3-0.

LA CLASSIFICA	
Werder Brema	48 (32)
Bayern Monaco	46 (32)
Borussia M.	42 (32)
VFB	39 (32)
B. Uerdingen	38 (30)
Amburgo Sv	37 (32)
B. Leverkusen	37 (32)
Sv Wal. Mannheim	32 (32)
VfL Bochum	30 (32)
E. Francoforte	28 (31)
Schalke 04	28 (32)
Fc Norimberga	27 (32)
Fortuna D.	27 (32)
Kaiserslautern	26 (32)
Fc Colonia	26 (32)
Sarrebruck	19 (32)
Borussia D.	25 (32)
Hannover 96	17 (31)

Inghilterra	
40ª giornata	Birmingham City-Southampton 0-2; Chelsea T. West Ham U.; Coventry City-Luton Town 1-0; Everton-Ipswich Town 1-0; Manchester City-Nottigham Forest 1-3; Sheffield Wednesday-Aston Villa 2-0; Tottenham Hotspur-Manchester United 0-0; Watford-West Ham United 0-2; West Bromwich Albion-Liverpool 1-2.

LA CLASSIFICA	
Liverpool	79 (39)
Everton	79 (39)
Manchester U.	72 (40)
Chelsea T.	71 (38)
West Ham U.	69 (36)
Sheffield W.	66 (39)
Nottigham F.	63 (39)
Luton T.	62 (40)
Arsenal	62 (38)
Newcastle U.	60 (39)
Tottenham H.	56 (39)
Watford	55 (37)
Queen Park R.	52 (40)
Southampton	45 (38)
Manchester City	44 (39)
Aston Villa	41 (40)
Coventry C.	40 (40)
Leicester City	39 (39)
Sheff. T.	38 (38)
Oxford U.	36 (38)
Birmingham C.	29 (40)
West B. A.	22 (38)

Spagna	
34ª giornata	Sporting Gijon-Celta 2-0; Real Sociedad-Real Madrid 5-3; Valencia-Cadice 1-0; Espanol Barcellona-Barcelona 4-1; Saragozza-Seviglia 1-1; Atletico-Madrid-Atetich Bilbao 3-1; Las Palmas-Osasuna 0-0.

LA CLASSIFICA	
Real Madrid	56 (34)
Barcelona	45 (34)
Athletic Bilbao	43 (34)
Saragozza	42 (34)
Atletico Madrid	42 (34)
Gijon	41 (34)
Real Sociedad	39 (34)
Betis	35 (34)
Viviglia	34 (34)
Salladolid	32 (34)
Espanol	31 (34)
Santander	31 (34)
Las Palmas	27 (34)
Osasuna	27 (34)
Cadice	26 (34)
Valencia	25 (34)
Hercules	22 (34)
Celta	11 (34)

## Brevi

SCHERMA — Mauro Numa, campione olimpico e mondiale della specialità, si è aggiudicato ieri a Brest anche il titolo mondiale militare di fioretto maschile. Ha preceduto il suo compagno di squadra Carlo Alberto Busi e il francese Stephan Beloue, mentre al quarto posto si è classificato Federico Cerri. l'Italia ha vinto anche il titolo a squadre.

RIVER PLATE CAMPIONE — Il River Plate, che ha pareggiato 4-4 con il Platense nell'ultima giornata di campionato si è laureato campione argentino 186 con dieci punti di vantaggio sulla seconda classificata.

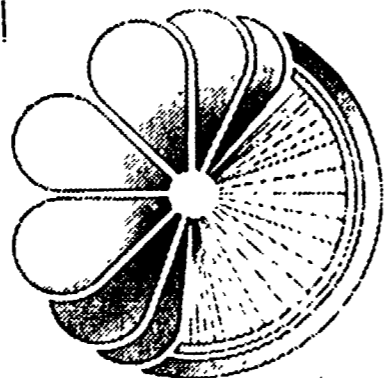
moniale. Questi i match che saranno mandati in onda: McGirt-Ferrel, Fuentes-Garrix, Cruz-Garcia, Simps-Collars.

TIRO A VOLLO — Il 10 e l'11 maggio a Montecatini si svolgerà un'importante manifestazione di tiro al piattello al quale prenderanno parte il bi-campione olimpico Governetti, Silvano Basagni e Daniele Coni, per festeggiare i quarantenni della Contcommercio.

HOCKEY SU GHIACCIO — Lo svizzero Rudolf Kallas sarà il nuovo direttore tecnico della nazionale italiana di hockey su ghiaccio. Kallas sostituirà il canadese Kelly.

UEFA — Innanzitutto a Cascais in Portogallo, il 28° congresso ordinario dell'Uefa. Il maggior organo calcistico europeo dovrà eleggere il presidente e i due terzi dei consiglieri.

Sono al via le corse dell'Unità

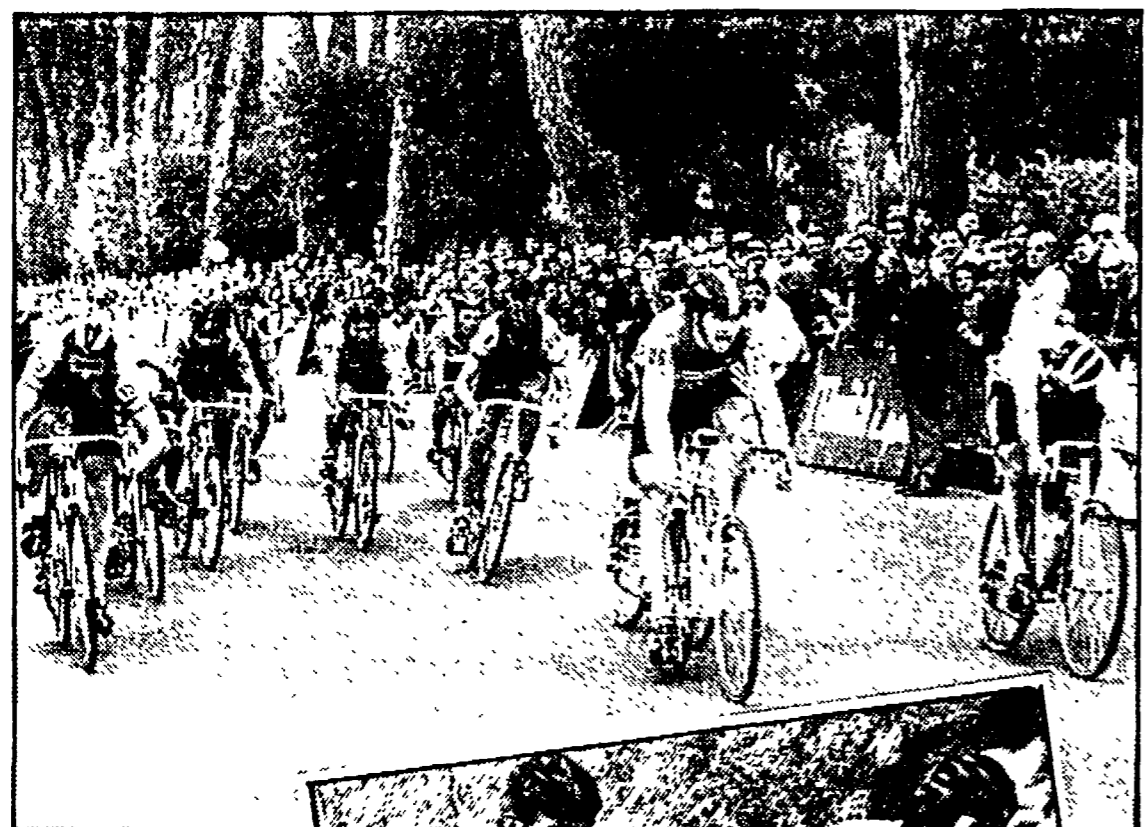


primavera ciclistica

Giro delle regioni Coppa delle nazioni

Nelle foto: la vittoria di Gianni Bugno al «Liberazione» 1985; sotto: Giupponi, vincitore dell'ultimo Giro delle Regioni.

In bicicletta per esaltare lo sport onesto



Un'intensa Primavera Ciclistica Venerdì G.P. Liberazione Dal 26 Giro delle Regioni Il 3 maggio il «Nazioni»

Siamo pronti per un'altra Primavera Ciclistica che ha le iniziali in maiuscolo perché nome proprio, perché porta il mondo in bicicletta, perché il suo gruppo parla tutte le lingue dell'universo...

vincitori c'erano Donato Piazza, Cleto Maulle, Romeo Venturelli e Palmiro Masciarelli, fra i piazzati figurano Moser, Gavazzi e Bontempi. L'anno scorso si è imposto Bugno, cioè un elemento che promette di distinguersi nel prossimo Giro d'Italia.

un identikit di Futuri che ne celebrò un episodio splendido nella rappresentanza del regime libico in Italia. Sarebbe stato fino al dicembre scorso un funzionario di rilievo dell'ambasciata di via Nomentana. Venne in Italia nell'ottobre 1978 come semplice funzionario addetto agli affari culturali...

po in Italia sono a Torino, al settimo piano del palazzo Fiat di corso Marsilio 10, un piano sotto quello di Gianni Agnelli. Ed uno dei dirigenti della «La.F.I.Co.» fa parte del ristrettissimo Comitato esecutivo del colosso dell'automobile, un altro sta nel consiglio d'amministrazione.

to: era già stato sospettato dello stesso episodio per il quale adesso viene perseguito. Ora si troverebbe a Malta, il piccolo Stato «amico» della Libia.

con il numero di matricola cancellato e di un assegno di oltre 2.000 dollari provenienti dal libretto di conto corrente di un consigliere dell'ambasciata di Tripoli a Roma.

ricevette alcun rapporto in questo senso ritenuto degno di fede. E così Daghigh si gettò in un po' in galera. Poi venne messo in libertà provvisoria per decorrenza di termini della carcerazione preventiva con l'obbligo di risiedere a Roma.

che parlino esplicitamente del progetto di sangue. L'imputazione per i due ex diplomatici libici rimane infatti quella di detenzione abusiva di armi. Si tratterebbe della stessa pistola trovata in tasca al giovane arrestato l'anno scorso: anzi - altro fatto singolare - proprio Mahmud Werfalli, il consigliere politico dell'ambasciata libica oggi al riparo a Malta, era già finito nell'aprile scorso, due mesi dopo l'arresto di Daghigh a Roma, nel mirino dei sospetti, senza però essere perseguito.

Vincenzo Vasile

nendo l'urgente necessità non solo del ristabilimento rigoroso del suo carattere difensivo e del preciso ambito dei suoi confini geografici, ma anche della redistribuzione effettiva dei suoi poteri interni, dei suoi meccanismi di decisione, affinché ogni atto politico e militare venga su basi paritarie e collettive.

Riforma della Nato

globalista o unilateralista, che dir si voglia, priva l'Europa di ogni voce in capitolo e contemporaneamente rende ancor più diffidente l'interlocutore sovietico.

nel confronti degli Usa - hanno ficcato il mondo in un vicolo cieco. Sarebbe bene non ricadere nello stesso errore.

spazi di autonomia, delle sue possibilità di iniziativa. Ancor più se l'Europa - la quale sarebbe una «grande potenza» - fosse unitariamente animata da una volontà politica, che non è solo soggettiva, ma preme ormai da processi oggettivi che stanno modificando l'intero sistema.

ancora chi dimentichi, pur provenendo da quella tradizione intellettuale, l'insediamento di Federico Chabod che ammoniva come in politica estera non esistono cose «immutabili e fisse», «pura astrazione dottrinarista» di cui «nessuna storia di nessun paese ha mai offerto esempio».

Politica estera: per il Psi Spadolini «strumentalizzazione» ROMA - Dopo De Mita, anche il vicesegretario socialista Martelli accusa il Pri di strumentalizzare la politica estera per fini interni.

Romano Ledda

«Daily Mirror», afferma di aver conosciuto il presunto terrorista in una scuola di lingue a Londra nel 1979. La coppia avrebbe vissuto per un certo periodo in Giordania, poi la donna, che non aveva il Medio Oriente, avrebbe deciso di tornare in patria.

La bomba a Londra

sa se abitato da arabi - nella parte occidentale della capitale. Secondo la polizia potrebbe trattarsi di un rifugio sicuro di qualche gruppo terroristico che aveva progettato la strage sull'aereo della «El-Al» molto tempo prima del bombardamento della Libia.

tense sulla Libia. La cancellazione della «settimana degli emirati arabi uniti» è la prima indicazione tangibile del fatto che i Paesi arabi sono disposti a servirsi dei mezzi economici per punire la Gran Bretagna dell'appoggio offerto al presidente Reagan.

derrebbe notevolmente sull'economia britannica, aggravando il problema della disoccupazione. Le esportazioni verso i paesi arabi sono circa il 6 per cento di tutto l'export britannico, per un valore di diecimila milioni di sterline.

Editorial staff information: Direttore EMANUELE MACALUSO, Condirettore ROMANO LEDDA, Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella, Editrice S. p. a. «l'Unità»

mentare e di governo, all'insediamento della stabile istituzione e di una politica di progresso rivolta al futuro che dimostra la solidità del nostro sistema democratico.

Elezioni in Spagna

nico del governo socialista, che stranamente nella confusione di questa campagna elettorale, si è trasformato in protagonista il premier Felipe Gonzalez, che nella giornata di ieri ha annullato improvvisamente una visita prevista a Siviglia.

una parte del Psoe, risultata alla fine maggioritaria, di sfruttare il successo del governo socialista nel referendum sulla Nato, vinto dal Psoe il 12 marzo scorso, e di impedire che la «convergenza di sinistra», idea forgiata da José María Aznar, si concretizzasse nelle elezioni dell'Andalusia, raccogliesse a parte il gruppo filosovietico del Cpep di Gallego, si estendesse. Comunque, il 26 prossimo, la sinistra socialista e la corrente critica del Psoe - che rappresenta il 15% del

partito - deciderà la sua posizione. Potrebbe essere anche questo un buon motivo per anticipare le elezioni, tenendo in conto le posizioni molto critiche che la sinistra socialista ha sempre mantenuto nella politica generale del governo. Inoltre i primi commenti raccolti fanno osservare che le elezioni anticipate potrebbero in qualche modo influire sulla politica americana nel Mediterraneo.

Gian Antonio Orighi

il pane, quelle le norme per il prosciutto... Ma se lei mangia un panino al prosciutto vuole che la sua salute sia tutelata allo stesso modo, tanto che stia mangiando il pane, tanto che stia mangiando il prosciutto!

Pane e prosciutto

problema di revisione delle competenze territoriali in ordine a determinati reati? Se lei sequestra un prodotto alimentare che si distribuisce nella sua zona perché pericoloso, quale senso ha lasciare che circoli liberamente nel resto d'Italia?

gionale, magari coincidenti con una rete di laboratori altamente qualificati, in maniera da agire organicamente, con un valido supporto tecnico, senza dispersioni e ripetizioni inutili. Insomma il giudice, in questa materia, deve sapere come stanno le cose, deve essere in grado di smascherare il sofisticatore, deve saper guidare il lavoro degli inquirenti. E talvolta, diciamo, deve anche sapere all'inerzia non sempre involontaria di altri organi di vigilanza.

struzione. È vero che la grande industria dà maggiore affidamento, e che il distributore non è portatore di responsabilità? «Di solito la grande industria fa le cose con maggiore attenzione, è più accorta e cerca il suo profitto in altre direzioni. E tuttavia spesso ci è capitato di dover fare i conti con la grande industria. È il caso del tonno al mercurio: è stato il caso delle cagliate importate dall'estero, per farne formaggi scadenti ma a costi di produzione assai più bassi. Circa la distribuzione, la legge non fa carico al commerciante della scarsa qualità di prodotti già confezionati. Lui ha responsabilità soltanto se li ha conservati in modo tale da provocarne un'alterazione. Tuttavia un acquisto di prodotti alimentari a prezzi notevolmente più bassi di quelli normalmente praticati sul mercato può far nascere quanto meno una contestazione di incauto acquisto. Quando non addirittura quella di ricettazione.

Unità vacanze advertisement with logo and contact info: MILANO viale Fulvio Testi 75, telefono (02) 64.23.557, ROMA via dei Taurini 19, telefono (06) 49.51.41

Unità Rinascita advertisement with subscription rates and '86 logo: Tariffe l'Unità, Tariffe Rinascita, Abbonamento cumulativo

Gino Sala

Eugenio Manca